Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

CORTEI A TEHERAN CONTRO LO SCIÀ

In nona pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

L'eroica rivolta del Ghetto di Varsavia rievocata ieri al processo di Gerusalemme

In nona pagina le informazioni

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 123 ★ GIOVEDI' 4 MAGGIO 1961

DOPO L'ORDINE DI TREGUA DEL GOVERNO E DEL PATHET LAO

Cessati i combattimenti da ieri mattina nel Laos

La stazione radio del governo ha lanciato a tutte le forze l'appello di « cessate il fuoco » e invitato i ribelli a trattare l'armistizio generale - Harriman costretto a prendere atto del successo dell'iniziativa della tregua

Argomenti

Due lezioni

Con la tregua di fatto raggiunta nel Laos l'amministrazione Kennedy registra una nuova, clamorosa, pesante sconfitta politica. L'elemento che emerge da tale sconfitta è l'isolamento delle posizioni che puntano sulla minaccia di un intervento (o addirittura su un intervento in atto), come mezzo per arrestare la crisi che investe il sistema americano nel mondo. In questo senso la lezione del Laos è anche più significativa, forse, di quella di Cuba. Se alla crisi cubana, infatti, l'amministrazione Kennedy ha tentato di far fronte adoperando sia la lusinga nei confronti degli altri paesi del continente americano sia l'intervento armato contro la piccola isola dei Caraibi, nel Laos tutto si è basato sulla vecchia quanto inefficace politica della minaccia e della pressione militare. La conseguenza è che nel continente americano, fallito l'intervento contro Cuba, rimangono ancora margini per riconquistare agli Stati Uniti la fedeltà dei gruppi dirigenti di un certo numero di paesi, ma tali margini si sono paurosamente ristretti negli Stati non socialisti della penisola indocinese e in una vasta zona dell'Asia del Sud-Est. Qui l'America è allo scoperto. Poichè alla soluzione prospettata di un governo di unità nazionale del Laos, che proclami la neutralità del paese e lo inserisca nell'area della competizione pacifica, Washington oppone soltanto la prospettiva del sostegno militare aperto e dichiarato dei regimi tirannici, privi di qualsiasi base popolare, che governano molti paesi di quella zona del mondo.

Sintomatico è, a questo proposito, il fatto che le affannose consultazioni di Kennedy abbiano riunito alla Casa Bianca soltanto o prevalentemente « esperti » militari e non uomini d'affari, economisti, industriali, imprenditori. E' un segno dell'angolo visuale dal quale i nuovi dirigenti americani sembrano guardare al resto del mondo. I pericoli insiti in un tale modo di impostare l'azione internazionale degli Stati Uniti sono risultati drammaticamente evidenti nelle settimane e nei giorni passati. Allo stesso modo è risultata la fondamentale debolezza di questa azione.

Quali conclusioni vorranno trarre da ciò il presidente, i suoi consiglieri e tutto il nuovo gruppo dirigente americano? E' assai difficile azzardare previsioni. Non privo di interesse e di significato è tuttavia il fatto che influenti personaggi americani comincino a sentirsi inquieti di fronte al bilancio di questi primi mesi della politica di Kennedy. E' il caso del senatore Fulbright, che proprio ieri ha sentito il bisogno di rompere la pericolosa atmosfera di unanimità nazionale che sembrava essersi creata, sulle posizioni peggiori, all'indomani del fallimento della spedizione contro Cuba. La cocente sconfitta registrata nel Laos agirà da stimolo ulteriore? E' possibile. Decisiva rimane però la forza organizzata dei popoli decisi a respingere le soluzioni basate sull'intervento militare. L'esperienza di Cuba e quella del Laos dimostrano, infatti, che l'isolamento dei fautori di queste soluzioni è il fattore principale della loro sconfitta.

*

HANOI, 3 — *I combattimenti sono cessati nel Laos. La tregua è avvenuta di fatto a partire da questa mattina, quando la stazione radio « voce del Laos » ha annunciato che il comando delle forze armate del governo legale e quelle del Pathet Lao avevano ricevuto l'ordine di cessare il fuoco alle 8 (2 di stanotte ora italiana).*

Il primo ministro Suvanna Fuma ha dato notizia all'URSS ed alla Gran Bretagna di aver diramato l'ordine di cessazione del fuoco. Un memorandum è stato consegnato all'incaricato di affari dell'URSS ed al console inglese di qui perchè venga ritrasmesso a Londra e a Mosca. Suvanna Fuma ha chiesto ai due copresidenti della conferenza di Ginevra di intervenire presso le forze ribelli affinchè restino sulle loro posizioni ed inviino nei punti stabiliti delegati in grado di condurre le trattative di armistizio.

« Radio Laos » ha inoltre comunicato che il comandante delle truppe governative capitano Kong Lee ha proposto alle forze ribelli filoamericane di cessare immediatamente le operazioni militari e di inviare « senza indugi » suoi rappresentanti nel villaggio di Na Mon, a una dozzina di chilometri a sud di Vang Vieng, oppure in un'altra località situata nella « terra di nessuno » della stessa zona del fronte per discutere con una delegazione del governo del principe Suvanna Fuma e del Pathet Lao le disposizioni per la cessazione del fuoco e l'armistizio.

Il capitano Kong Lee ha dichiarato di aver ordinato alle forze governative di cessare il fuoco allo scopo « di creare condizioni favorevoli per la conferenza dei 14 paesi, il cui inizio è previsto per il 12 maggio a Ginevra, e in attuazione delle istruzioni del primo ministro Suvanna Fuma ».

Anche la radio del Pathet Lao ha emesso un appello per la tregua, dichiarando che le forze patriottiche « hanno accolto calorosamente l'invito dell'URSS e della Gran Bretagna per la cessazione del fuoco » ed hanno espresso la propria volontà di « risolvere rapidamente e con mezzi pacifici la questione laotiana ».

Sino a questo momento i capi delle forze ribelli di Vientiane non hanno dato alcuna risposta a questa generale proposta di cessazione delle ostilità. Il fatto che già da due giorni i combattimenti siano cessati sul fronte di Vientiane e abbiano avuto luogo i primi incontri fra le due parti, permette tuttavia di affermare che la odierna tregua di fatto costituisce la vigilia dell'armistizio vero e proprio, purchè i ribelli filoamericani non si accollerranno — dopo le ripetute dichiarazioni di buona volontà pacifica — la responsabilità di una ripresa del fuoco.

L'iniziativa del governo di Suvanna Fuma e del Pathet Lao di ordinare la generale

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Londra sottolinea lo scacco americano

LONDRA, 3. — La crisi laotiana è entrata nella seconda fase. Questa è l'opinione prevalente oggi nei circoli politici londinesi, ove l'annuncio del primo incontro tra le forze del governo e quelle ribelli e l'odierno appello alla tregua generale lanciato dal governo e dal Pathet Lao, hanno provocato un generale sollievo.

I commenti ufficiosi trapelati finora dal Foreign Office sottolineano il primo successo realizzato dalla diplomazia britannica e da quella sovietica nel delicato compito di riportare la pace in una zona nevralgica del Sud-Est asiatico. Gli stessi commenti mettono decisamente in rilievo che la diplomazia americana e le iniziative dello stesso Kennedy di drammatizzare la situazione e di minacciare l'intervento militare, hanno registrato uno scacco di notevoli proporzioni.

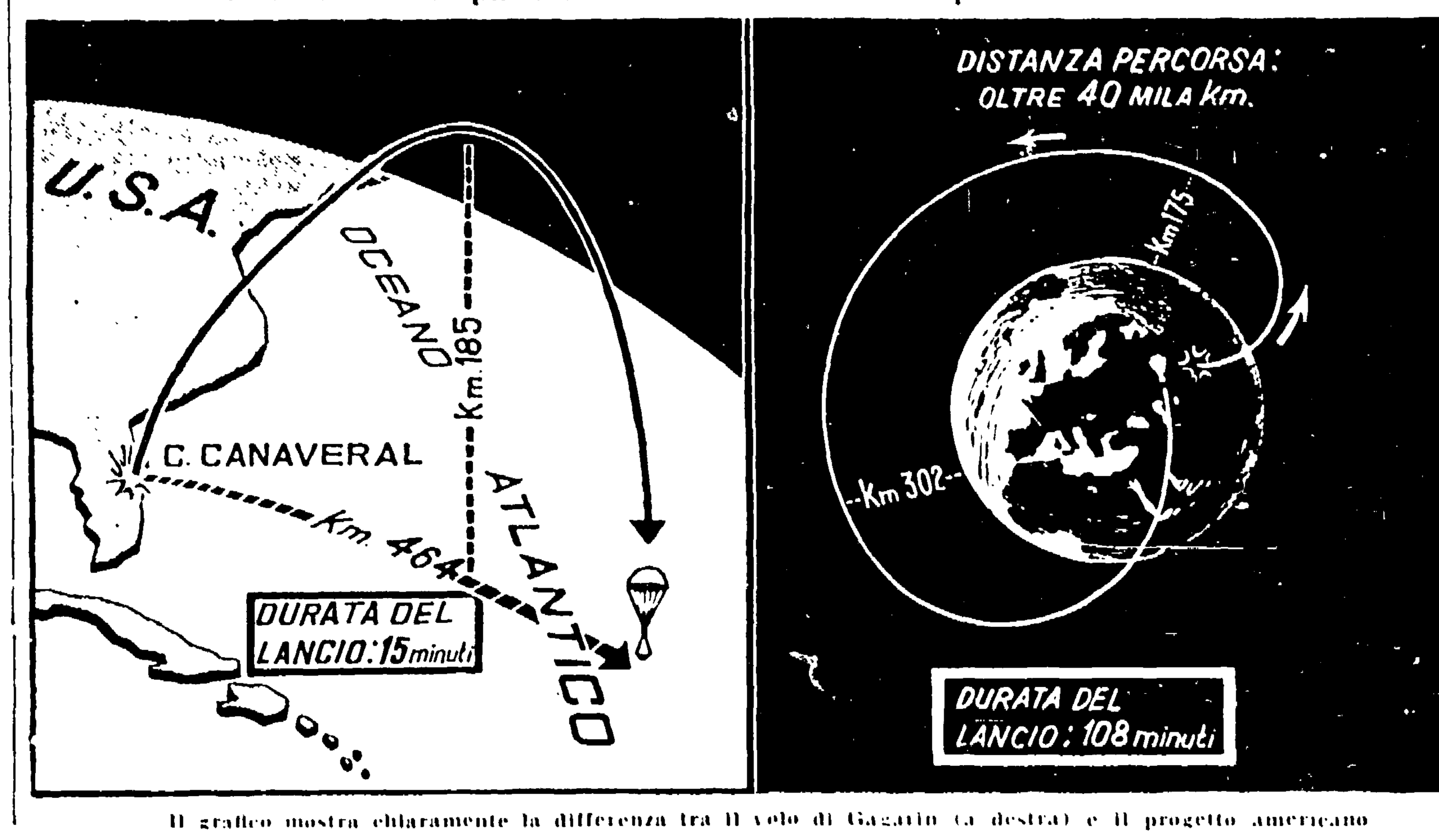
Kennedy e gli Stati Uniti non sono ovviamente neppure nominati nei commenti di Londra. Ci si limita a sottolineare con evidente soddisfazione che « la prospettiva di un intervento armato internazionale per impedire che la situazione fosse pregiudicata definitivamente, a danno del filo-occidentale Bun Um » sembra definitivamente scongiurata. Si aggiunge poi, sempre all'indirizzo di Kennedy che « non si dovrà prendere in considerazione alcun rinvio della conferenza internazionale ».

La posizione del re del Laos, il quale si oppone alla conferenza giocando sino in fondo il ruolo assegnatoli dagli Stati Uniti non sembra essere presa molto sul serio a Londra: indiscrezioni ufficiose riferiscono che al Foreign Office si pensa che le potenze occidentali « non mancheranno di intervenire » per far mutare opinione al re

L'esperimento rinviato a Cape Canaveral

Se Shepard fosse partito sarebbe esploso col razzo

I tecnici, verificando di nuovo l'ordigno, hanno scoperto una tubatura rotta L'inutilità di un volo parabolico — La macchina pubblicitaria in movimento



Il grafico mostra chiaramente la differenza tra il volo di Gagarin (a destra) e il progetto americano

Il maltempo ha salvato la vita ad Alan Shepard, il pilota americano prescelto per effettuare, a bordo della capsula « Mercury » innestata su un missile « Redstone », il primo volo — parabolico — nello spazio tentato dagli USA.

I tecnici di Cape Canaveral hanno infatti constatato, durante le verifiche alle quali il missile portante è stato sottoposto subito dopo il rinvio, che uno dei tubi di afflusso del carburante alle camere di scoppio, era rotto. Se in quelle condizioni la partenza dell'ordigno fosse avvenuta, le conseguenze per il pilota Shepard sarebbero state certamente fatali. Tutto il « Redstone » sarebbe esploso in un'enorme fiammata incenerendo la capsula ed il pilota in essa rinchiuso.

Si tratta di un particolare agghiacciante, che le autorità della NASA hanno confermato, e che getta una luce sinistra su tutto l'esperimento che si sta tentando nel più celebre poligono missilistico americano.

Si tratta, è bene chiarirlo subito, di un esperimento abbastanza sconcertante. Il volo di Shepard, quando e se sarà effettuato, servirà a ben poco. Tutte le rilevazioni scientifiche che a quella altezza è possibile compiere sono già state effettuate con il lancio di missili muniti di speciali apparati di registrazione e di rilevazione. La durata del volo d'altronde, brevissima (circa 15 minuti), non permetterebbe al pilota di dedicarsi a compiti di questo genere. I sovietici, a loro volta, hanno già effettuato, in epoche diverse, decine e decine di voli parabolici, inviando nello spazio — e recuperandoli — numerosi animali. E' stato ufficialmente comunicato dagli scienziati dell'URSS, ad esempio, che una coppia di cagnette, entrate in volo parabolico, aveva raggiunto l'altezza di 450 chilometri.

E' chiaro pertanto che il volo USA non si ripromette l'acquisizione di dati scientifici. Si tratta di una spettacolare operazione di propaganda, mediante la quale gli USA sperano di recuperare, almeno in parte, quel prestigio in campo spaziale che il volo di Gagarin ha decisamente oscurato. Ma il grave è che, per far ciò, sono disposti a correre il rischio di un eventuale sacrificio umano. Quel che è accaduto a Cape Canaveral ne è la conferma. E ciò sebbene l'esperimento — proprio dal punto di vista propagandistico — minacci di rivelarsi un'arma a doppio taglio. Esso ha portato intatti in luce gli errori madornali che nel campo delle ricerche spaziali sono stati commessi dagli USA nel corso degli ultimi anni. C'è soprattutto la conferma che i mezzi dei quali gli americani dispongono sono estremamente pericolosi. Attorno al « Redstone » si sono affannati per ore ed ore ben 400 tecnici, sottoponendo il razzo ad un esame minuzioso in tutte le sue parti; e tuttavia solo « dopo » tutto ciò è stato possibile individuare il guasto, mercè un esame gammascopico. Gli USA scontano, in questo modo, la trasformazione del programma iniziale in una miriade di progetti slegati tra loro, scontano soprattutto l'indirizzo che han voluto dare alle ricerche, sin dall'inizio puntate verso l'utilizzazione bellica immediata dei mezzi che la scienza approntava.

Resta il coraggio dell'uomo, di Alan Shepard, che può essere apprezzato, anche se le decine di giornalisti in agguato a Cape Canaveral, pronti a spiare ogni sua mossa ed ogni suo respiro — alla luce del rischio che il pilota ha corso — minacciano di trasformare la sua impresa in una tragica farsa che richiama irresistibilmente la vicenda dell'« Asso nella manica ». Certo, Shepard fa il suo mestiere, e da buon americano non disdegna i vantaggi che la pubblicità può arrecare. Li ha tangibilmente constatati, questi vantaggi, quando gli sono stati versati i 70 000 dollari (circa 45 milioni di lire) a lui spettanti dei 500.000 che la rivista « Life » ha destinato ai sette piloti del progetto « Mercury » che racconteranno la « story » della loro impresa.

La verità è che anche il pilota è ormai prigioniero della gigantesca macchina — pubblicitaria e propagandistica — che si è messa in moto. E quel che lascia più perplessi è proprio il fatto che i dirigenti USA, questa volta, non si siano avvisti che il

I promotori dell'aggressione a Cuba sempre più isolati

Messaggio di Quadros a Castro Kennedy sotto accusa al Senato

« L'intero governo è responsabile del disastro » dichiara il senatore Fulbright - Il presidente del Brasile agirà per la pace nei Caraibi - Nuove rivelazioni sul retroscena dell'attacco

WASHINGTON, 3 — La proclamazione della Repubblica socialista a Cuba, annunciata ieri da Fidel Castro nello storico raduno della Avana, ha drasticamente acutizzato l'atmosfera di crisi che pesa sugli Stati Uniti dall'indomani della disfatta dei mercenari. Anche autorevoli « leaders » che nei giorni scorsi avevano espresso pubblicamente la loro solidarietà con l'amministrazione Kennedy cominciano a muovere alla Casa Bianca dure critiche, accusandola di aver condotto gli USA a una disfatta politica senza precedenti. Impressione ha destato la dichiarazione resa dal senatore democratico William Fulbrigth, presidente della Commissione esteri e personalità assai nota sul piano internazionale, al termine di una riunione di quattro ore della Commissione stessa, durante la quale sono state ascoltate deposizioni del segretario di Stato Dean Rusk e di Allen Dulles capo dei servizi segreti. Fulbrigth ha affermato che la spedizione a Cuba è stata « senza alcun dubbio un gravissimo errore » e che « i responsabili di questo errore sono non già i soli servizi segreti, ma l'amministrazione nel suo complesso ».

Queste critiche a Kennedy giungono mentre da ogni parte dell'America latina giungono testimonianze del consolidamento della posizione di Cuba e dell'isolamento degli Stati Uniti. Significativo, a tal proposito, è il telegramma che il presidente brasiliano, Janio Quadros, ha inviato oggi a Fidel Castro per esprimergli la simpatia del suo governo. « Sono sempre pronto — dice tra l'altro il messaggio — a iniziare qualsiasi azione che appaia utile per il mantenimento di un clima di armonia e di amicizia fra i paesi del nostro emisfero e a vantaggio della pace e della prosperità di tutto il continente americano e del mondo ». La presa di posizione di Quadros, si nota qui, è in stridente contrasto con la pretesa americana di organizzare una « crociata » contro Cuba.

Si è appreso stasera che Kennedy ha proposto una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dei paesi latino americani per discutere il problema cubano

Clamorose rivelazioni sul piano d'attacco a Cuba

NEW YORK, 3 — In una corrispondenza da Washington a firma di Joseph Newman, la *New York Herald Tribune* riferisce alcune delle conclusioni cui avrebbe portato un'indagine tra alti funzionari americani ed esponenti dei transfughi cubani sulla disastrosa spedizione a Cuba, conclusioni che, scrive il giornale, saranno « quasi certamente » condivise dal generale Maxwell Taylor e dagli altri commissari designati da Kennedy per l'inchiesta ufficiale.

Si tratta di conclusioni clamorose e, al tempo stesso, allarmanti, in quanto, lungi dal suonare condanna dell'aggressione tentata contro la vicina Repubblica dei Caraibi, riversano la responsabilità del fallimento su tre principali consiglieri di Kennedy in politica estera — il segretario di Stato, Dean Rusk, il vice segretario di Stato per gli affari politici, Chester Bowles e il delegato all'ONU, Adlai Stevenson — accusati di aver « annacquato » il piano originale d'invasione « per la loro ansia di evitare agli Stati Uniti l'unanime condanna del mondo ».

Rusk, Bowles e Kennedy da una parte, Allan Dulles e i capi dello spionaggio dall'altra, scrive la *New York Herald Tribune*, « arrivarono ad un compromesso tra le esigenze militari e le considerazioni di politica internazionale. Questo compromesso si è tradotto in un fallimento per entrambe le parti, e, soprattutto, per gli Stati Uniti ». Il piano d'invasione si basava nella zona prescelta per lo sbarco e appoggio di massa dei cubani alle forze d'invasione, una volta divenuto chiaro che era loro assicurato il successo. L'intervento di Rusk, di Bowles e di Stevenson, appoggiati, a quanto scrive il giornale, dall'assistente speciale di Kennedy, Arthur Schlesinger jr., dall'assistente presidenziale per gli affari concernenti la sicurezza nazionale, George Bundy, e dal vice di quest'ultimo, Walt Rostow, sarebbe valso a compromettere questi due « prerequisiti ».

Ecco come, secondo « attendibili fonti », si sarebbero svolti gli avvenimenti prima e durante l'invasione:

« Il corpo di spedizione cubano disponeva di una piccola flotta di aerei da trasporto e di bombardieri B-26. Esso non aveva aerei da caccia che potessero proteggere questa flotta, o la testa di sbarco, una volta che questa fosse stabilita. Il signor Kennedy si rifiutò di provvedere la copertura aerea, che avrebbe potuto essere assicurata dalle basi della vicina Florida o da una portaerei in navigazione nei Caraibi *(queste asserzioni sono confutate dalle prove fornite dalle autorità cubane, le quali attestano che l'appoggio vi è stato - N d R.)*. In mancanza di copertura aerea, la sola alternativa sulla quale il piano d'invasione avrebbe potuto andare avanti era la distruzione totale dei pochi aerei da caccia rimasti

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Per i contratti e la riforma agraria

Trecentomila braccianti in lotta nella Val Padana

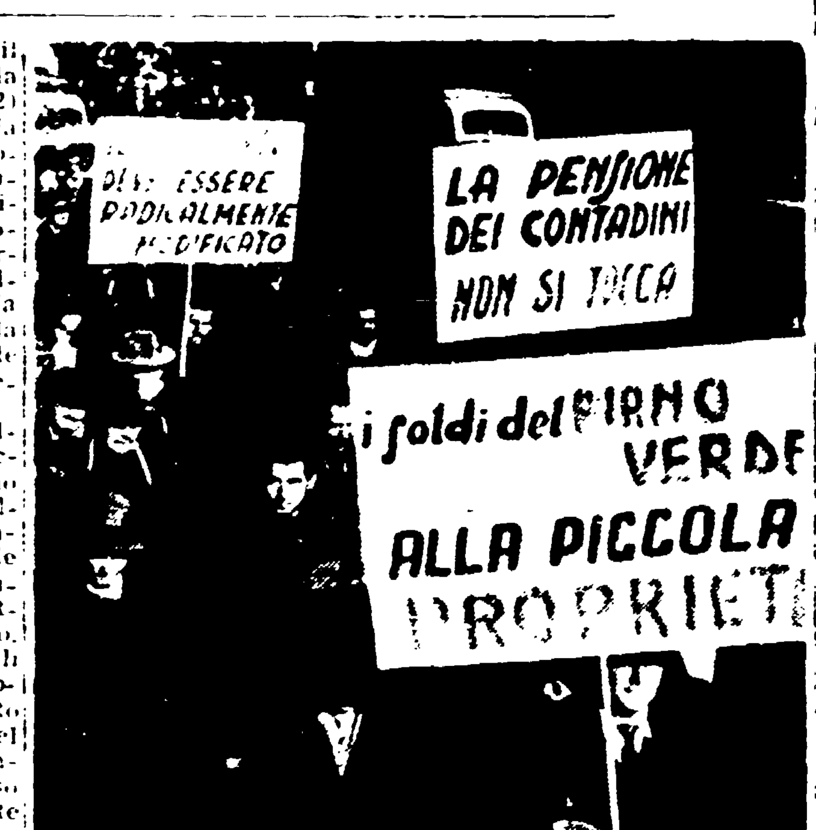
Vaste astensioni dal lavoro e manifestazioni degli assegnatari in Calabria - Le conferenze per l'agricoltura e molti Consigli comunali si pronunciano per dare la terra a chi la lavora

A circa un mese dall'inizio della conferenza nazionale per l'agricoltura, il quadro delle lotte e della azione in corso nelle campagne per una riforma agraria generale, appare dominato da tre avvenimenti: 1) gli scioperi in corso nella Valle Padana e in Calabria da parte dei braccianti e dei salariati agricoli, scioperi che pongono sia le rivendicazioni riguardanti il salario e il contratto che la riforma delle strutture; 2) la ripresa dell'azione da parte dei mezzadri particolarmente in Toscana, in Umbria e in Emilia; 3) lo sviluppo delle conferenze comunali convocate dalle organizzazioni della CGIL, dell'Alleanza contadini e della cooperazione agricola con la attiva partecipazione delle amministrazioni locali democratiche.

Nella Valle Padana si calcola che oltre 300 000 braccianti e salariati fissi siano impegnati direttamente nell'azione. In breve la situazione si presenta così: le organizzazioni sindacali hanno disdettato tutti i contratti chiedendone il rinnovo, sulla base sia di sostanziali aumenti di salario che di nuove norme che tengano conto delle qualifiche moderne del lavoro agricolo. Le vertenze aperte in questo senso investono praticamente tutte le provincie della Valle Padana; fin'ora una conclusione si è avuta soltanto nella provincia di Bologna con un positivo accordo che ha aumentato sensibilmente la retribuzione dei braccianti e dei salariati fissi (per quest'ultimi l'aumento è di 100.000 lire annue) e ha stabilito la costituzione di commissioni paritetiche per la determinazione delle qualifiche.

A nessuna soluzione delle vertenze si è invece giunti nelle altre provincie e alla posizione negativa degli agrari i braccianti hanno risposto e stanno rispondendo con forti scioperi. Nelle provincie di Ravenna, Ferrara, Rovigo sono in corso da più giorni scioperi nelle grandi aziende capitaliste ed astensioni generali dal lavoro si prevedono per i prossimi giorni; in particolare a Rovigo e Ravenna sono sospesi a tempo indeterminato tutti i lavori di fienagione, lo sciopero generale nelle campagne di Ferrara è stato indetto per oggi. Nelle provincie interessate alla coltura del riso (Vercelli, Pavia, Novara, Alessandria, Milano) le trattative per i nuovi contratti sono giunte ad una prima conclusione con un accordo che per ora è stato siglato

(Continua in 9. pag. 9. col.)



PISTOIA — Una manifestazione di mezzadri e coltivatori diretti svoltasi in questi giorni

Annunciato ieri a Tunisi

I patrioti dell'Angola formeranno un governo

Una vasta regione della colonia portoghese è stata liberata

TUNISI, 3 — Il presidente dell'Unione delle popolazioni dell'Angola, Gilmore, attualmente a Tunisi, ha dichiarato oggi che per il futuro è prevista la creazione di un governo provvisorio dell'Angola.

Gilmore ha detto che la situazione nell'Angola è divenuta drammatica, ma che la « prova di forza » imposta dai colonialisti al popolo dell'Angola « non farà indietreggiare » quest'ultimo.

« Le nostre truppe hanno iniziato le operazioni in tutto il territorio — ha detto poi Gilmore. — Una regione di circa 500 km di profondità per 350 km di fronte è già liberata. Qua e là le unità portoghesi sono chiuse nelle fortificazioni assediate dalle nostre truppe e sono rifornite solo per via aerea. La nostra azione sarà intensificata ».

Gilmore ha indicato che il suo partito ha circa 6 000 membri ed è il più importante dell'Angola. Egli ha anche reso noto di aver preso contatto con l'FLN e che la sua organizzazione aprirà un ufficio a Ginevra.

Krusciov a Togliatti sul volo nello spazio

Il compagno Krusciov ha inviato il seguente telegramma al compagno Togliatti per il Comitato centrale del Partito comunista italiano:

« A nome del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, dei comunisti e di tutti i lavoratori del nostro paese permettetemi di ringraziarvi, caro compagno Togliatti, per il vostro messaggio in occasione del volo dell'uomo sovietico nello spazio, che ha aperto una nuova fase nella conquista pacifica dell'universo. Il primo volo nel cosmo del nostro compatriota, il comunista Yuri Gagarin spinge il nostro popolo a nuovi progressi nella costruzione del comunismo, nella incessante lotta per la pace in tutto il mondo. Vi prego di trasmettere a tutti i comunisti e lavoratori italiani il nostro caloroso e fraterno saluto insieme all'augurio di nuovi successi nella lotta per la pace, la democrazia e il progresso sociale. N. Krusciov ».

gioco non vale assolutamente la candela: un fallimento del progetto « Mercury » potrà costare agli Stati Uniti un prezzo altissimo, ma la riuscita del progetto « Mercury » non aumenterà di un ette il loro prestigio e la loro influenza, nè li avvantaggerà minimamente nella gara spaziale con l'URSS: non si pareggia con le navi spaziali che entrano in orbita e atterrano a comando, contrapponendovi un proiettile-umano sparato verso l'alto e ripescato nell'Atlantico.

E' quel che ha compreso perfettamente l'editorialista del « Daily Mail » quando ieri mattina ha scritto: « Non dobbiamo incolpare i juke-boxes, la musica, i panini imbottiti, il "pop-corn", i cappelli di carta, la pubblicità stessa. La colpa è tutta di una società che permette questi saturnali. C'è qualcosa in questa società che non funziona. Essa dimostra, nel migliore dei casi, di non avere affatto il senso delle proporzioni: nel peggiore, di essere malata. Il comandante Shepard, che sarà il primo astronauta americano, è coraggioso e modesto, come Gagarin. Ma i russi hanno qualcosa di grande valore che gli americani non hanno: il senso della dignità ».

m. l.

Il 1° maggio 456.463 copie in più dell'Unità

La diffusione straordinaria del 30 aprile e del 1. Maggio ha registrato un aumento di 456.463 copie rispetto alle medesime giornate della settimana precedente. Quella del 25 Aprile si è conclusa, a sua volta, con un aumento di oltre 80.000 copie.

Questi risultati che dimostrano il rinnovato slancio dei vecchi diffusori dell'Unità ai quali sempre più numerosi si affiancano i giovani « Amici », devono essere per gli uni e per gli altri motivo di orgoglio e, nello stesso tempo, di stimolo per l'intensificazione della loro azione su questo importante fronte della lotta per la pace e per il socialismo.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questi nuovi successi del giornale, li invitiamo a preparare fin d'ora la diffusione infrasettimanale dell'11 Maggio e, particolarmente, quella straordinaria del 2 Giugno, anniversario della proclamazione della Repubblica.

LA SEGRETERIA NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE « AMICI DELL'UNITA' »

Bertoli parla al Senato sui bilanci finanziari

Organiche proposte dei comunisti contro la linea enunciata da Pella

L'incremento dei salari è un fattore di sviluppo economico — La « commissione di esperti » non dà garanzia di una programmazione democratica — I mezzi di cui lo Stato può disporre per un'azione antimonopolistica

Il Senato ha ieri incominciato, dopo l'esposizione fatta martedì dal ministro Pella, la discussione dei bilanci finanziari (Bilancio, Finanze e Tesoro) e di quello delle Partecipazioni statali. I bilanci sono accompagnati, per il dibattito in aula, oltre che dalle relazioni della maggioranza, anche da una relazione di minoranza, redatta dai compagni Pesenti e Bertoli che riassume i motivi dell'opposizione dei comunisti alla politica economica governativa.

Questi motivi e le indicazioni per una nuova politica di sviluppo democratico, sono stati ripresi e sviluppati ieri, all'inizio della discussione, dal compagno BERTOLI, il quale si è soprattutto soffermato sul problema dell'orientamento degli investimenti.

INVESTIMENTI E CONSUMI — Bertoli ha innanzitutto notato che Pella ha insistito nel porre l'alternativa o sviluppo degli investimenti (e quindi generale incremento produttivo e progresso economico e sociale) o sviluppo dei consumi. Ma questa alternativa, nella concreta situazione italiana, è infondata. In realtà, l'indicazione di Pella per uno sviluppo degli investimenti a scapito dei consumi, significa soltanto che si intende perseguire la politica di compressione dei salari e degli stipendi, favorendo il processo (registratosi già largamente negli ultimi dieci anni) di una enorme espansione dei redditi di capitale, cioè dei profitti. In Italia una politica di incremento dei consumi, cioè dei salari e degli stipendi, è certamente il fattore principale di sviluppo economico. Per questo bisogna rovesciare la tendenza dell'attuale governo, che si è sempre schierato con le sue forze di polizia, contro le rivendicazioni dei lavoratori.

ORIENTAMENTO DEGLI INVESTIMENTI — Bertoli ha notato che lo Stato riesce attualmente ad esercitare la direzione soltanto per un terzo degli investimenti complessivi (pubblici e privati); mentre dei due terzi restanti dispongono in piena libertà i privati, o meglio pochi gruppi monopolistici (grazie soprattutto al sistema dell'autofinanziamento). Ma, in effetti, per il contenuto della politica governativa, e cioè per la pratica subordinazione degli investimenti pubblici e delle stesse aziende a partecipazione statale agli indirizzi dettati dai gruppi monopolistici, si deve dire che tutta la politica degli investimenti è in Italia orientata secondo gli interessi dei gruppi dominanti.

L'annuncio fatto ieri da Pella, che verrà creata una commissione di esperti per studiare i problemi di una programmazione economica generale, ha proseguito Bertoli, non ci dà alcun affidamento.

E' lo stesso Pella, infatti, a teorizzare sulla opportunità di lasciare mano libera ai gruppi privati in fase di alta congiuntura, come e l'attuale. Noi affermiamo, al contrario, che proprio di una fase favorevole doveva e deve approfittare il Paese e il governo per affrontare in modo decisivo gli squilibri profondi della nostra economia.

Ma per fare questo è necessario compiere una scelta politica di fondo. Anche il governo, anche i gruppi dominanti parlano oggi spesso di programmazione e pianificazione. Sono usciti molti « piani » (per l'agricoltura, la scuola, le autostrade, la Sardegna; ora si annunciano piani per le ferrovie e l'edilizia). Ma tutti questi piani hanno avuto una doppia caratteristica comune: sono frammentari e disorganici essendo stati promossi sotto l'incalzare della crisi dei rispettivi settori, ed operano nel senso di rafforzare le attuali strutture monopolistiche.

PER UNA POLITICA DEMOCRATICA DI SVILUPPO — Una effettiva politica di sviluppo può fondarsi soltanto su una programmazione generale degli investimenti (sia pubblici sia privati) sulla base di scelte determinate non dal profitto di monopoli ma dall'interesse della collettività. Essa richiede anzitutto una azione antimonopolistica, diretta a limitare il loro potere discrezionale nel campo degli investimenti. Lo Stato ha fin d'ora i mezzi per farlo: mezzi fiscali (per intervenire sull'autofinanziamento), mezzi creditizi. Ma soprattutto e necessaria una volonta politica e l'utilizzazione di mezzi politici: poichè una politica di sviluppo può essere il risultato soltanto di una programmazione dal basso e quindi di un intervento delle organizzazioni popolari e degli organi di potere locali, comuni, province e regioni.

Le nostre indicazioni — ha concluso Bertoli — sono affidate alla nostra azione politica. La politica democratica di sviluppo dipende dalla lotta politica che si sviluppa oggi in Italia, che vede noi dalla parte dei lavoratori e delle masse popolari e la DC e il governo dalla parte dei gruppi monopolistici.

Prima di Bertoli, il socialista RODA aveva affrontato il tema della pressione fiscale, chè grava soprattutto sui lavoratori e sui ceti medi mediante le imposte indirette, mentre è praticamente tollerata dal governo la pratica sfacciata delle evasioni fiscali da parte dei grandi ricchi.

Il dc CENINI ha difeso la azione delle aziende a partecipazione statale che se possono incrinare in particolari settori situazioni monopolistiche non devono però entrare in contraddizione con lo sviluppo della iniziativa privata.

La discussione proseguirà nelle due sedute di oggi.

Il direttore di « Trybuna Ludu » ospite del nostro giornale

La visita di Kazman in Italia

Il compagno Leon Kazman direttore di « Trybuna Ludu » organo centrale del POUP, lascia oggi l'Italia per fare ritorno a Varsavia dopo un soggiorno di 2 settimane nel nostro paese su invito del nostro giornale. Nel corso della sua permanenza in Italia il compagno Kazman ha visitato, oltre a Roma, Milano, Venezia, Bologna, Napoli e la Sicilia prendendo conoscenza dei problemi sociali e politici italiani ed entrando in contatto con la vita e l'attività del Partito e dell'« Unità ». Egli ha avuto pure numerosi colloqui con dirigenti del nostro partito. Nella foto il compagno Kazman (a sinistra) a colloquio con alcuni redattori dell'« Unità ».

Rinviato l'esame della legge di censura

Alla 1 commissione del Senato riunita in sede deliberante, è ieri cominciato l'esame delle proposte governative sulla censura cinematografica e teatrale. Come è noto, il governo ha presentato recentemente numerosi emendamenti al proprio progetto che era stato approvato dalla maggioranza della Camera. Ci si trova pertanto di fronte a un testo del tutto nuovo, che non ha attenuato, anzi ha accentuato la opposizione della cultura italiana contro i propositi governativi.

In seguito a questo deciso schieramento dell'arte e della cultura italiana e dei partiti democratici della sinistra, sembra che il governo intenda ulteriormente rivedere le proprie posizioni. Ieri mattina, nella commissione senatoriale, si è avuta quindi una discussione di carattere preliminare nella quale sono intervenuti il ministro Folchi, il compagno Caruso, il dc Zotta e il socialista Busoni. Alla fine la commissione ha deciso di rinviare lo esame del provvedimento, incaricando il de Zotta di predisporre nel frattempo un nuovo schema di legge, sulla base delle osservazioni formulate ieri.

La seconda giornata romana di Elisabetta

La regina d'Inghilterra ricevuta in Campidoglio

La sovrana ha letto una breve risposta all'omaggio rivoltole da Cioccetti - I reali inglesi al concorso ippico di piazza di Siena

L'on. Fanfani, la regina Elisabetta e il presidente Gronchi nel parco di Villa Madama dopo la colazione offeta ieri ai reali inglesi

La seconda giornata romana dei reali d'Inghilterra si è conclusa ieri con una rappresentazione di gala del Falstaff al Teatro dell'Opera, dove Elisabetta ha fatto ingresso, applaudita dall'elegantissimo pubblico, nell'intervallo precedente il secondo atto.

Sul volto sorridente della regina si notavano ieri segni di stanchezza per l'intenso programma di manifestazioni, che, dalla mattina al tardo pomeriggio, le aveva imposto tra l'altro di cambiare cinque volte toilette.

Già alle 10 Elisabetta e Filippo di Edimburgo avevano deposto una corona sulla tomba del milite ignoto. La cerimonia all'altare della patria è durata una diecina di minuti. Poi il corteo di macchine si è avviato verso il cimitero militare del Commonwealth, al Testaccio, dove i reali inglesi hanno reso omaggio ai soldati britannici caduti in Italia nell'ultima guerra.

Verso le 11 la coppia reale era di nuovo al Quirinale. Di lì Elisabetta si è recata a visitare la cittadina della Croce Rossa, mentre il duca di Edimburgo compiva una visita agli impianti nucleari di Frascati.

La coppia reale si è ritrovata verso le 13.10 nella sala della vetrata del Quirinale, dove è avvenuto uno scambio di doni: il presidente Gronchi ha regalato agli ospiti un orologio del XVII secolo in bronzo cesellato; la signora Gronchi ha donato una trousse d'oro con le cifre della regina in brillanti, dal canto loro, i reali inglesi hanno donato a Gronchi e a donna Carla un quadro dell'Ottocento opera di G. Webster e un fucile da caccia di marca.

Dopo la colazione a Villa Madama, offerta dal presidente del Consiglio Fanfani, la manifestazione centrale si è avuta nel pomeriggio in Campidoglio, dove l'ex sindaco Cioccetti ha fatto gli onori di casa. Mentre la campane maggiore faceva udire i suoi rintocchi, sulla torre del palazzo dei Senatori veniva issato lo stendardo della regina. L'avvocato Cioccetti ha rivolto brevi parole di omaggio alla sovrana: « Maestà, a nome dell'amministrazione romana la ringrazio della sua ambita visita ». L'ex sindaco, richiamandosi ai motivi ispiratori della millenaria storia di Roma, ha auspicato un rafforzamento dell'amicizia tra Italia e Inghilterra, ed una maggiore comprensione reciproca che serva al consolidamento della pace. L'ex sindaco ha poi donato alla regina una riproduzione in argento della statua della dea Roma. Elisabetta, che per la occasione indossava un completo di organza azzurro pallido, con un cappello in tinta, ha letto una breve risposta, ringraziando con le più familiari « Mio marito ed io siamo grati della calda accoglienza da lei e dalla sua città ... a nome della cittadinanza di Roma e della bella statua che ci ricorderà questo lieto avvenimento ». Elisabetta ha poi fatto eco alla rievocazione storica del sindaco ricordando la civilizzazione romana dell'Inghilterra e i legami culturali tra i due paesi.

Conclusasi la cerimonia in Campidoglio, alle 18, Elisabetta e Filippo hanno presenziato al concorso ippico internazionale di piazza di Siena, dove il pubblico delle tribune ha sfoggiato una eleganza, limata in lunghi giorni di preparazione.

Dopo la soluzione del problema IGE

Mantenuto l'aumento delle tasse giudiziarie?

Ambigua dichiarazione del ministro Trabucchi ai giornalisti — Il contrasto fra professionisti e governo rischia di riaprirsi

La commissione Bilancio della Camera, a maggioranza, ha espresso parere favorevole al disegno di legge fiscale presentato dal governo, e tra essi quel lo sulle modifiche delle norme di pagamento dell'IGE da parte dei liberi professionisti. Questo ultimo provvedimento è stato approvato con gli emendamenti Restivo-Belotti ai quali la Democrazia cristiana e i « convergenti » sono stati costretti dalla tenace lotta dei professionisti. La posizione contraria dei comunisti ai provvedimenti è stata espressa dal compagno Soliano.

Il disegno di legge sull'IGE nella nuova stesura prevede che con effetto dal 1 gennaio 1962, per le entrate conseguite dai professionisti, i cui redditi sono classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria C, l'imposta generale sull'entrata è dovuta nella misura dell'1,30 % sull'ammontare dei proventi lordi che il contribuente è tenuto ad indicare nella dichiarazione annuale dei redditi. La dichiarazione deve essere presentata anche dai professionisti che, pur conseguendo diritti classificabili agli effetti della imposta di ricchezza mobile in categoria C1 non sono tuttavia tenuti a presentarla per effetto della franchigia di esenzione.

Il principio della inviolabilità del segreto professionale, motivo di fondo dell'agitazione dei professionisti, è fatto quindi salvo dalla soluzione legislativa data in Parlamento alle nuove norme di pagamento dell'IGE.

Il contrasto fra professionisti e governo rischia tuttavia di riaprirsi sull'altro scottante disegno di legge fiscale, quello relativo all'aumento delle tasse di giustizia.

Ieri infatti a conclusione dei lavori della commissione Bilancio della Camera, il ministro delle Finanze, Trabucchi ha dichiarato ai giornalisti che l'emendamento Restivo-Belotti dal punto di vista del gettito potrà forse permettere di ridurre anche le maggiorazioni delle tasse giudiziarie previste dal disegno di legge pendente davanti al Senato. Cioè, il ministro Trabucchi non intenderebbe rinunciare al disegno di legge sull'aumento delle tasse giudiziarie.

Colpo di maggioranza sul piano verde al Senato

I senatori comunisti e socialisti hanno ieri pomeriggio abbandonato la seduta della commissione Agricoltura, in segno di vibrata protesta contro l'atteggiamento assunto dai democristiani e dalle destre, tendente ad impedire qualsiasi discussione e persino la presentazione di emendamenti favorevoli ai contadini nel corso dell'esame degli articoli del « piano verde ».

La decisione è stata annunciata dai compagni Milillo (PSI) e Bosi (PCI) a nome dei rispettivi gruppi parlamentari.

Il Piano Verde è stato quindi approvato (in sede referente) dai soli commissari della maggioranza governativa e della destra, nel testo che aveva ottenuto già il voto della Camera.

Gli emendamenti preparati dai compagni Bosi, Sereni, Spezzano, De Leonardis, Marabini, Marchisio si riferivano: all'art. 1, per fissare con precisione i fini e gli scopi del piano d'interventi e affermare con chiarezza che le somme previste dal piano dovevano intendersi aggiuntive agli stanziamenti del bilancio ordinario del Ministero della agricoltura.

Si proponevano perciò stanziamenti ordinari — oltre quelli del piano — per L. 15 miliardi da erogarsi durante gli esercizi 1961-62 e 1962-63, per finanziare le opere dei comprensori di riforma fondiaria e le leggi n. 31 del 1.7.1946 e n. 839 del luglio 1956 per la ricostruzione e l'impianto degli uliveti.

Agli articoli 2 e 3 venivano proposti emendamenti per gli organi di applicazione del piano al fine di assegnare la naturale funzione costituzionale alle Assemblee Regionali, ai Comitati agricoli provinciali e comunali chiamando in questi organismi le rappresentanze dirette dei consigli comunali e provinciali.

Verso un altro fallimento dei convergenti ?

Domani nuovo voto in Sicilia

Colloquio tra Moro e Pignatone - Il segretario dell'USCS riconferma l'adesione alla formula centrista - All'o.d.g. della Camera l'unificazione delle tariffe elettriche

Domani l'Assemblea regionale siciliana si riunirà nuovamente per l'elezione del presidente del governo regionale. Allo stato delle cose, se non si verificano fatti imprevisti, anche domani l'esito della votazione dovrebbe essere nullo. La Direzione della Democrazia cristiana ha riconfermato nella sua ultima riunione la formula centrista che, come è noto, non ha la maggioranza, ma che, come ha detto Moro, ha la piena adesione non solo dei liberali ma anche dei socialdemocratici e che i cristiano sociali hanno riconfermato anche ieri di voler appoggiare.

Pignatone, segretario dell'USCS, ha avuto ieri un colloquio con Moro, al termine del quale ha confermato ai giornalisti che domani « si insisterà sulla stessa formula ». Ha poi aggiunto che « lo sblocco della situazione in Sicilia può avvenire soltanto con una presa di posizione della sinistra che accetti di trasferire al momento del dibattito sul programma la espressione della sua opposizione, sottraendosi alla convergenza delle forze di destra ». Pignatone ha anche accennato alla eventualità del lo scioglimento dell'Assemblea regionale che però a suo giudizio dovrebbe essere preceduto da un « dibattito serio su un programma di governo ».

A destra, si segnala una certa divisione all'interno del gruppo della « Intesa ». Alcuni deputati regionali missini vorrebbero votare fino da domani per il candidato democristiano, in modo da ricostituire di fatto la maggioranza di centro-destra. Due membri del direttivo democristiano siciliano, Intigliolo e Zappalà, sono giunti ieri a Roma per sconsigliare i fascisti da un voto troppo precipitoso, che a loro giudizio potrebbe pregiudicare la possibilità concreta e vicina di un rinnovo dell'alleanza organica di centro-destra in Sicilia.

Le agenzie hanno ieri diffuso una smentita alle notizie pubblicate da molti giornali secondo cui Moro ha dichiarato, in seno alla Direzione d.c., che la formula centrista in Sicilia è stata esplicitamente sollecitata, come si diceva sopra, non solo dai liberali ma anche dai socialdemocratici. Nonostante la smentita, la dichiarazione è stata effettivamente fatta da Moro, come sanno tutti i giornalisti i quali hanno seguito i lavori della Direzione d.c. Nè del resto è una sorpresa per nessuno che il PSDI si sia ormai schierato su posizioni decisamente centriste, rinunciando perfino a fare da contrappeso ai liberali, come ha notato ieri l'*Avanti!*

RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

Alla riunione dei capigruppo della Camera, tenutasi ieri mattina a Montecitorio, il ministro Codacci-Pisanelli, ha chiesto che il Parlamento discuta la legge per Napoli e il piano per la scuola, e quindi la legge sugli impianti sportivi, la legge sulla regolamentazione dei corsi d'acqua e infine la legge sull'acquisizione di aree pubbliche.

Il compagno on. Caprara ha chiesto a sua volta che la Camera discuta, possibilmente entro la fine di questa settimana, la mozione Ingrao sui lavori della commissione governativa per le Regioni e sul l'attuazione dell'ordinamento regionale; egli ha chiesto inoltre la discussione dell'interpellanza Alicata Miceli Gullo sul recente viaggio di Fanfani in Calabria. Su questa richiesta, il ministro Codacci Pisanelli non ha escluso che il dibattito possa cominciare anche in fine di settimana; circa le Regioni, si è riservato una risposta entro domani giovedì.

Alla fine della riunione i capigruppo hanno concordato che la Camera non terrà sedute nella settimana ventura e che le riprenderà lunedì 15. La settimana successiva, la Camera prenderà in esame le mozioni Lombardi, De Cocci e Natoli sull'unificazione delle tariffe elettriche, la mozione europeista dell'on. La Malfa e il provvedimento per l'istituzione di nuove sezioni speciali della Corte dei Conti (pensioni di guerra). E' stato infine stabilito che entro il mese di maggio avrà inizio la discussione sul piano della scuola. Della questione ha discusso ieri la segreteria d.c. insieme al ministro Bosco e ad altri parlamentari democristiani.

l. t.

Interrogazione del P.C.I. sull'ultimo scandalo alla televisione

L'ultimo scandalo alla televisione è stato portato alla attenzione del Parlamento da una interrogazione e dei compagni Davide Lajolo e Alessandro Natta, rivolta al presidente del Consiglio e al ministro delle Poste e telecomunicazioni per conoscere « quali gravi ragioni abbiano indotto la RAI-TV a censurare, fino ad arrivare alla distorsione completa della realtà storica, la rubrica televisiva "Patria mia" allestita per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia. La documentazione di tale abuso è stata fornita nella stessa lettera di dimissioni presentata alla RAI-TV dai tre autori Nelo Risi, Enzo Forcella e Alberto Caracciolo ».

I due deputati comunisti aggiunge l'interrogazione « intendono altresì sapere se le remore imposte da una censura preoccupata oltre il lecito di non ricordare polemiche che furono parte integrante del Risorgimento, non sia di ostacolo alla più giusta comprensione del periodo storico che si voleva ricordare, e se non si ritiene che ciò possa andare a detrimento dello spirito delle celebrazioni del centenario, per le quali pure lo Stato ha disposto un programma di spese non indifferenti ».

L'Esercito ha cento anni

Oggi 4 maggio ricorre il centesimo anniversario della fondazione dell'esercito italiano. Infatti fu il 4 maggio 1861 che con un ordine del generale Manfredo Fanti ministro della guerra di Vittorio Emanuele II l'antica Armata Sarda assumeva la denominazione di Esercito Italiano.

Sfilate avverranno in tutte le principali città. Il capo di Stato maggiore dell'Esercito gen. Antonio Gualano, ha diramato alle truppe un ordine del giorno

LA POLEMICA SULL'ALTO ADIGE

Kreisky: Stadlmayer è innocente

BOLZANO, 4 — Il ministro degli esteri Kreisky, nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Vienna ha dichiarato che il governo austriaco considera innocente la dottoressa Stadlmayer, arrestata nei giorni scorsi su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Bolzano.

Kreisky ha aggiunto che il governo austriaco farà quanto è nelle sue possibilità per ottenere la scarcerazione della Stadlmayer. « In tal senso — ha detto il ministro — abbiamo fatto questa mattina un passo di protesta alla Farnesina e abbiamo incaricato il nostro console di Milano di intervenire presso la Procura di Bolzano per ottenere il rilascio dell'arrestata ».

Dal canto suo il cancelliere Gorbach ha dichiarato alla Camera Alta, ha dichiarato che l'Austria spera che la controversia sull'Alto Adige possa essere risolta nelle trattative bilaterali, ribadendo che l'Austria è decisa ad ottenere la piena autonomia, per la popolazione di lingua tedesca del sud Tirolo.

Proposta di legge sulle attrezzature ospedaliere

Alla Commissione igiene e sanità della Camera si è discussa, per la seconda volta in sede legislativa, la proposta di legge governativa sulle attrezzature ospedaliere che prevede lo stanziamento di un miliardo e mezzo per venti anni. I comunisti si sono dichiarati d'accordo, ma hanno chiesto: 1) un aumento dello stanziamento, 2) la definizione del carattere aggiuntivo della somma da stanziare.

Su quest'ultimo punto il dibattito è stato assai vivace poichè il governo intende sottrarre ai consorzi antitubercolari la somma da destinare alle attrezzature ospedaliere pure essendo ben nota la situazione deficitaria dei consorzi antitubercolari, costretti a rifiutare il ricovero a molti tbc per mancanza di fondi.

Contro questa impostazione si sono pronunciati i comunisti, i socialisti e i socialdemocratici. A questo punto il gruppo comunista ha proposto il rinvio in aula del disegno di legge nella persuasione che di fronte alla gravità della situazione la Camera saprà indicare al governo la giusta soluzione.

La Camera esamina la legge governativa

Lo Stato pagherà 800 milioni l'anno per la pensione ai preti cattolici

Sollecitata la discussione della legge Longo per la nazionalizzazione delle aziende elettriche

Una legge governativa che prevede un contributo dello Stato di 800 milioni l'anno per l'assicurazione d'invalidità e vecchiaia ai preti cattolici è stata presa in esame ieri dalla Camera.

La proposta stabilisce che tutti i sacerdoti cattolici siano obbligatoriamente iscritti al fondo per la pensione e che, i settant'anni ne abbiano una minima di vecchiaia di 180 lire annue, che può salire, a seconda dei contributi versati, a 480.000 lire. La pensione di invalidità è stabilita invece in 420.000 lire l'anno.

Questa legge, che è stata posta in discussione con incredibile rapidità (il compagno MAGLIETTA ha ricordato fra lo altro che da ben tre legislature si aspetta che venga posta in discussione una proposta di Di Vittorio per un assegno di 3.000 lire ai vecchi senza pensione) riguarda soltanto i sacerdoti cattolici ed esclude quelli di tutte le altre confessioni. Già nella commissione parlamentare competente fu fatto notare al governo che i diritti di questi ultimi erano da considerare sullo stesso piano di quelli dei primi, e il governo si impegnò a inserire nella legge anche i sacerdoti non cattolici. Per sfuggire a questo impegno esso è però ricorso a un espediente: ha fatto due leggi, una per i cattolici che è stata portata in discussione con la rapidità del lampo, e una per i non cattolici, che secondo le sue troppo chiare intenzioni, non sarebbe mai stata portata in discussione.

Tuttavia, il ministro Scelba si è trovato ieri di fronte a un ordine del giorno del socialista FERRI nel quale si chiedeva l'unificazione delle due leggi. Estrema destra e democristiani hanno parlato e votato contro. I comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali hanno votato a favore. Lo ordine del giorno è stato respinto, ma il ministro Scelba dopo avere difeso la legge governativa e una pretesa posizione particolare dei sacerdoti cattolici ha dovuto proporre lui stesso che la discussione generale avvenisse su tutte due le leggi.

Ciò non significa che le due leggi sono state unificate, ma che si discuterà e si voterà sia sull'una che sull'altra. C'è un solo pericolo (che una legge unica avrebbe evitato): che destre e democristiani cedano alla tentazione di votare, al momento della votazione a scrutinio segreto, a favore di quella per i preti cattolici e contro quella per i non cattolici.

Nella stessa seduta di ieri, il compagno CAPRARA ha chiesto che la proposta di legge Longo sulla nazionalizzazione delle aziende elettriche presentata il 3 giugno 1959 — sulla quale la Commissione non ha ancora iniziato a discutere — venga deferita all'assemblea entro due mesi.

Incontri di Lord Home con Gronchi e Segni

Nella mattinata di ieri il ministro degli esteri inglese Lord Home, che fa parte del seguito ufficiale di Elisabetta II, ha avuto due colloqui, col presidente della Repubblica Gronchi, al Quirinale, e col ministro degli esteri Segni, alla Farnesina.

IL TESSERAMENTO AL PARTITO

La FGCI oltre il 100% a Bologna

Alla data del Primo Maggio, la FGCI bolognese ha superato il 100% nel tesseramento. I reclutati sono 3.734, di essi 2.389 sono giovani e 1.345 ragazze. Nella città di Bologna il tesseramento è al 105 %.

A Cerignola 1060 reclutati e recuperati

Le sezioni di Cerignola del nostro Partito hanno telegrafato al compagno Togliatti annunciandogli di avere superato il numero degli iscritti dell'anno scorso. I tesserati sono 5.841 di cui 2.600 donne. I compagni reclutati e recuperati sono 1.060. L'impegno è ora di arrivare a 6.000 iscritti.

Il circolo Gagarin a Lanusei

A Lanusei (Nuoro) si è costituito il circolo della Fgci « Yuri Gagarin ». Si sono iscritti per la prima volta al circolo 50 giovani lavoratori i quali si sono impegnati, per i prossimi mesi a raddoppiare il numero degli iscritti.

Ammissione dei tecnici alle Università

Ieri mattina la commissione Pubblica Istruzione della Camera ha iniziato la discussione in sede legislativa del disegno di legge Tirabassi (democristiano) approvato all'unanimità dalla Commissione istruzione del Senato e della proposta di legge Natta-Alicata per l'ammissione dei diplomati tecnici alle Università. Dal dibattito è emersa da parte del governo e da parte dei deputati democristiani una posizione tendente a subordinare l'ammissione dei diplomati tecnici all'Università, per i primi quattro anni dopo l'entrata in vigore della legge, a un numero chiuso stabilito per decreto dal ministro della P.I. e a un esame integrativo di ammissione da tenersi presso le singole facoltà. Tale posizione, che riporta indietro il problema non solo nei confronti della proposta Natta, ma anche della proposta Tirabassi è stata contrastata dai deputati comunisti, i quali ritengono conformemente alle prese di posizione delle associazioni di categoria interessate, che non si debba porre una così forte limitazione.

Inchiesta sulla TV alla vigilia del Secondo Canale

Le proposte di Zavattini per una TV aperta alla realtà e alla democrazia

Uno dei fatti più importanti del nostro tempo — Un'avventura continua, un dibattito necessario — I rapporti con la cultura e l'esigenza della libertà più piena — L'imminente convegno dell'A.N.A.C. e del Sindacato scrittori

Cesare Zavattini è, fra gli uomini della cultura e del cinema italiano, quello che fin dall'inizio ha guardato alla TV con maggiore interesse e attenzione, collaborando anche alla realizzazione di uno dei suoi programmi più impegnativi e coraggiosi, « L'Italia che legge ». Zavattini è anche autore di una delle proposte più interessanti attualmente allo studio della TV, la ormai famosa « Lotteria dell'arte » di cui si è occupata ampiamente la stampa italiana.

L'incontro fra Zavattini e la TV non è stato occasionale. Fra gli uomini del cinema italiano, Zavattini è, in un certo senso, il più « televisivo ». La produzione alla quale ha legato il suo nome, e la particolare concezione del neorealismo cinematografico che Zavattini difende dai primissimi anni del dopoguerra fanno di lui un precursore di quelle tecniche d'indagine che in certi casi sono state fra i contributi più significativi della TV alla conoscenza del nostro Paese.

Nel corso della nostra inchiesta fra uomini di cultura e personalità, abbiamo creduto dunque opportuno rivolgere a Zavattini alcune domande sui problemi della TV.

Cesare Zavattini

D. — *Sappiamo che Lei è uno dei più convinti assertori dell'importanza della TV nel campo culturale. Cosa può dirci in proposito?*

— Delle « possibilità » della TV non è più neppure il caso di parlare. Abbiamo visto alla TV cose che ci hanno trascinato, che ci hanno persuaso, come il documentario su Eichmann, che ha fatto più per la conoscenza degli orrori del nazismo che non tutti i libri scritti sull'argomento, o come l'arrivo di Gagarin sulla Piazza Rossa. La TV non ha finito di rivelarsi a noi, ci si rivela continuamente, giorno per giorno, nella sua forza di penetrazione culturale, morale, nelle sue capacità di informazione. Non parliamo più della sua importanza, dunque. Scopriamola alla cultura, mettiamola al servizio della cultura, e cioè dell'uomo.

D. — *Cosa si può fare per rivelare appieno questa capacità di cultura che è nella TV?*

— La critica. E non intendo tanto la rubrica sul giornale, o la lamentela quando qualcosa non va come dovrebbe (bisogna fare anche questo), ma intendo piuttosto la discussione continua, l'intervento di tutti, dei partiti, dei sindacati, dei giornali, degli uomini di cultura e degli uomini politici. La TV è il mondo, è l'Italia così come si esprime. I fatti politici tengono desta l'attenzione dell'opinione pubblica, della stampa, degli uomini politici che intervengono continuamente, giorno per giorno, operando, correggendo, precisando. Ebbene, la TV merita la stessa attenzione, poichè essa è atto squisitamente politico nel senso più alto del termine. Direi che i giornali o non hanno ancora inteso tutto il senso e la portata del del fenomeno TV, o stentano ad adeguarsi alla grandiosità del fatto, poichè gli dedicano troppo poco spazio.

E' abbastanza strano, per esempio, che sulle spalle di una sola e unica persona, il critico televisivo, i giornali pretendano ancora di far gravare una materia tanto vasta quale è quella abbracciata dal la TV, che praticamente tocca tutti i settori del sapere.

La TV, insomma, occorre rendercene conto, ha cambiato le dimensioni del mondo e dell'uomo, ha il senso e la portata di una grande conquista spaziale. Occorre misurarsi con questi fatti, che allargano a dismisura i confini del mondo e chi non lo facesse finirebbe per diventare oggetto curioso e pittoresco di una sorta di fantascienza alla rovescia.

Occorre invece dedicare alla TV tutta l'attenzione che merita. Occorre una presenza continua, spietata, diciamo la parola, della pubblica opinione, una presenza di discussione e di dibattito che la adegui continuamente alla realtà del paese, al reale rapporto fra le forze politiche, sociali, culturali che si agitano sulla scena d'Italia e del mondo.

Occorre, in questo senso, aumentare il carattere informativo della TV. Che non si tratta, certo, dilatare i notiziari, così come sono oggi, spesso improntati a spirito di parte, ma aprire la TV ai grandi fatti umani e al dibattito delle idee. La TV dovrebbe collegarsi con quanti più avvenimenti è possibile, poichè ogni collegamento significa partecipazione diretta, fisica, direi, dell'uomo a quanto avviene nel mondo. E questa è la democrazia. La TV dovrebbe essere, cioè, un mezzo attraverso il quale si esplica il controllo e la partecipazione popolare su tutti gli aspetti della vita umana. Deve essere presente, dunque, sui campi sportivi, poichè anche lo sport e attività e vita dell'uomo, ma anche in Parlamento, nelle aule dove si amministra la giustizia che è amministrata in nome del popolo e quindi, essendo cene la possibilità, non si vede perchè non debba essere amministrata sotto gli occhi del popolo. Deve essere presente nell'aula del Parlamento quando si discute di cose di generale interesse, perchè il popolo abbia la possibilità di controllare coi suoi occhi di sentire con le sue orecchie, come si comportano gli uomini che ha delegato a rappresentarlo. Deve essere presente nelle discussioni fra i sindacati operai e quelli degli imprenditori, deve essere presente laddove si scontrano le forze sociali che danno vita alla economia nazionale, dove avvengono gli scioperi, davanti alle fabbriche, nelle fabbriche.

Facciamo il caso di *Tribuna elettorale*. Cos'è che ha interessato tanto gli spettatori? La curiosità di vedere in faccia Togliatti, Nenni, Moro, di vedere come se la sarebbero cavata, di sentirli, in prima persona, difendere le loro idee, certo. Ma anche, mi si consenta, il senso di scoperta, di avventura che ogni sera richiamava tutti davanti alla TV. Scoperta di uomini che tanto pesano sulla vita della nazione, e avventura giacchè in ogni scontro di idee è implicita una avventura nel senso migliore del termine. Vorrei che ogni sera la gente andasse al bar o in casa dell'amico, o accendesse il televisore nella propria abitazione, sempre con questo senso di avventura, di scoperta di una cosa nuova e viva.

Tribuna politica è una cosa molto importante, certamente. Ma in questo campo io direi che si potrebbe andare ancora più in là. Ebbi occasione di avanzare una proposta qualche tempo addietro, che rappresenta, a mio avviso, il punto d'arrivo di un processo di democratizzazione della TV. Si potrebbe cioè consentire ai partiti di usare a loro piacimento del tempo assegnato, per preparare un programma studiato, realizzato, elaborato da loro, ovviamente nel più rigoroso rispetto delle leggi. Inutile dire: Ciascun partito, cioè, la sua ora televisiva la spenderebbe come meglio crede. E chi farà la conferenza stampa, e chi il documentario su un particolare aspetto della realtà italiana che più gli sta a cuore, chi una rivista satirica, chi metterà in onda una commedia o un qualsiasi testo che giudica vicino ai suoi principi ideologici. Sono convinto che ci si arriverà, e la cosa ci sembrerà meno rivoluzionaria di quanto non appaia ora. Perchè la TV può dare un contributo [illegible] surabile a quella articolazione polemica dei fatti e delle idee, a quella « rappresentazione » dei contrasti che sono tra le componenti essenziali della democrazia.

A proposito di democrazia si potrebbero suggerire delle *vere e proprie lezioni* su questo argomento perchè qui c'è la possibilità di sostituire a certi miti vecchi e arcaici il nazionalismo, lo sciovinismo una concezione nuova dei rapporti tra gli uomini e tra i popoli.

D. — *Qual è il problema fondamentale dei rapporti fra cultura e TV, oggi?*

— E' quello della libertà che li comprende tutti: dal livello culturale, all'interesse degli spettacoli, alla loro carica educativa e morale. Quando si parla di permettere alla cultura di esprimersi attraverso la TV si parla solo di far entrare alla TV più idee brillanti, spettacoli più vari e più belli. Si tratta invece, a mio avviso, di aumentare la varietà dei temi, lo scontro delle idee, di allargare il giuoco dialettico, e quindi democratico. Allargare i confini della libertà permettere a ogni idea di entrare, di circolare liberamente, di trovare da se le sue forme di espressione, di farsi spettacolo, questo significa fare entrare la cultura alla TV. Significa che ogni uomo di cultura, scrittore, regista, scenegiatore, artista, studioso, specialista, scienziato, ricercatore dovrebbe poter dare alla TV l'apporto delle sue idee, della sua problematica, liberamente e senza sospetti. Il problema, cioè, non è tanto che la TV chiami uomini di cultura a collaborare ai suoi programmi (questo lo fa già, seppure in una certa misura e in un certo modo), ma che essi possano esprimere alla TV il meglio e la parte più sincera di loro stessi.

Un uomo di cultura, un uomo dello spettacolo può anche dare alla TV una ideuzza più o meno buona, dar vita a uno spettacolo più o meno divertente. Ma non è tutto. Ci sono, per esempio nel cinema italiano, decine e decine di giovani che si battono, discutono, non c'è mai stato forse tanto fervore come oggi. Potrebbero dare idee a non finire, alla TV. Ma dovrebbero essere quelle che più stanno loro a cuore, perchè se l'ingresso di questi giovani alla TV dovesse essere pagato col livellamento alle idee correnti, al conformismo della TV, questo sarebbe non già un beneficio, ma un danno per la cultura. Perchè si tratta di stabilire, in definitiva, se debba essere la TV uno strumento della cultura, o la cultura un orpello della attuale organizzazione televisiva.

D. — *Finora si è parlato sempre dell'atteggiamento della TV, del suo gruppo dirigente verso gli uomini di cultura. Non crede, Lei, che esiste anche un altro aspetto della questione, e cioè l'atteggiamento degli uomini di cultura verso la TV?*

— Bisogna dire anzitutto una verità. Che la cultura non solo *è tenuta assente* dalla TV ma *sta anche assente* dalla TV. Voglio dire che gli uomini di cultura dovrebbero essere animati, nei confronti della TV, da un maggiore desiderio di scoperta e di conquista. Una conquista e una scoperta intese come sforzo che la cultura deve fare per raccontarsi, per esprimersi attraverso la TV, perchè solo in questo modo può raggiungere tutto il suo pubblico, che è tutto il popolo. La cultura deve trovare un modo di esprimersi, una capacità divulgativa attraverso la TV. E non soltanto per ragioni diciamo così utilitarie, ma perchè, dovendosi divulgare ed esprimere per tutti, la cultura può acquistare essa stessa caratteri nuovi, e superare la storica barriera italiana fra cultura specialistica, accademica e cultura popolare.

Quando si parla, come ha fatto Sergio Pugliese, di conquista di un linguaggio televisivo, bisogna allargare il senso di questa espressione. Non si tratta tanto di trovare modi *tecnici* di esprimersi, giacchè questo non è un grande problema, comunque è un problema che si risolve nella pratica. L'importante è che la cultura possa esprimere alla TV i suoi temi, la sua problematica, il suo dibattito interno e in modo tale da non avvilire la materia, che significherebbe anche avvilire lo spettatore dandogli un surrogato della verità, ma al contrario, direi, sviscerandola, esprimendola in tutta la sua chiarezza ed evidenza, e quindi nobilitandola giacchè la chiarezza, la capacità di rendere chiaro ed esplicito ciò che è oscuro sono inseparabili dal concetto stesso di cultura.

D. — *So che il circolo del cinema, di cui Lei è presidente, insieme all'ANAC e il Sindacato Scrittori ha indetto un Convegno sulla TV. Può dirci qualcosa sull'argomento?*

— La considero una iniziativa importante e costruttiva, come tutti gli atti che favoriscono un impegno e una presa di responsabilità della cultura nei confronti della TV.

ARTURO GISMONDI

Referendum sulla TV

1 - Quali programmi vi sono piaciuti e vi piacciono di più?

2 - Quale il programma che giudicate più criticabile?

3 - Quali programmi desiderereste vedere inclusi nel secondo canale?

4 - Avete mai avanzato proposte e rilievi alla Commissione di Vigilanza parlamentare e alla Direzione della RAI-TV?

Risposte al referendum

1) Rarissimi sono i programmi che si possano definire buoni, attualmente meno che in passato. Fra i migliori: il « Mattatore », « Un, due, tre », commedie d'autore, qualche buon film, l'« Adorabile Giulio » più che come rivista in se stessa, come idea.

2) « Campanile sera »: tutto in questa trasmissione è un'offesa al buon gusto e all'intelligenza.

3) Ho sempre considerato la TV come un mezzo di partecipazione indiretta a tutti quegli spettacoli e avvenimenti ai quali altrimenti la maggioranza delle persone non può prendere parte. Non so se questo sia possibile in quanto non mi intendo di realizzazioni televisive, ma vorrei che le telecamere penetrassero nelle aule delle università e dei tribunali, negli stadi, nei teatri lirici, di rivista e di prosa, mi piacerebbe inoltre vedere programmati i film che si sono affermati per il loro valore artistico, che hanno un significato nella storia del cinema, e in genere tutto quello che può interessare, perchè penso che sia proprio questo a costituire uno spettacolo vero, lo hanno dimostrato i recenti documentari trasmessi sulle ultime vicende belliche, che per quanto lacunosi hanno saputo interessare. Quando entrerà in funzione l'altra rete, credo che la cosa migliore sia quella di creare un certo divario fra i programmi dei due canali, nel senso che mentre su un canale si manda in onda un programma di genere ricreativo, sull'altro si dovrebbe mandare in onda una trasmissione più impegnativa dal punto di vista culturale.

Marisa Gabbarini
(ama 21) - viale Scalo S. Lorenzo n. 47 - Roma

* * *

1) Fra i programmi che più mi sono piaciuti sono « La Pisana », « Il Musichiere », « L'idiota », « Tempo di musica » (prima puntata).

2) I programmi più criticabili sono « Campanile sera » e il « Telegiornale ».

3) Nel « Secondo canale » desidererei vedere inclusi opere liriche e dibattiti fra partiti politici.

4) Penso che protestare non serva a molto, con la RAI.

Luigi Baldi, via Turati n. 1a, Monterotondo Scalo (Roma)

Prosegue il nostro dibattito sull'arte, la morale e i cattolici

Vecchi temi e spinte nuove

Ci sono pervenute numerose lettere per il nostro dibattito [illegible] Pubblichiamo oggi quella [illegible] della FGCI [illegible] pubblicheremo qualche [illegible] nei prossimi giorni [illegible].

Caro direttore,

premesso, per evitare un secondo sforzo intellettuale ai redattori dell'inevitabile « cappello » all'intervento di Asor Rosa, che tale lettera esprime l'opinione personale dell'autore e addirittura le sue idee generali su una serie di questioni generali ecc., vorrei domandarmi perchè il dibattito — dopo una certa tematica iniziale — peraltro debole e sviluppata in modo confuso da Spriano e Sacchetti —, si è spostato su un terreno dove la morale e i cattolici hanno un ruolo assolutamente marginale e dove la stessa « arte » troppo spesso sembra divenire uno strumento di copertura (non senza una tacita, reciproca complicità) per un contrasto squisitamente politico. Forse per questo il dibattito — essendo sostanzialmente di natura politica addirittura partitica — ha finito per coinvolgere non più un terreno esterno (la censura, i clericali, ecc.) ma esclusivamente termini interni del movimento operaio, così che nulla si può obbiettare alle osservazioni che un intelligente reazionario come Bazet-Bozzo ha dedicato alle trasformazioni tematiche della polemica. Il giusto sforzo di fare chiarezza all'interno prima di un confronto ideologico globale con l'esterno (indipendentemente dalla battaglia di principio e di fatto contro l'intervento amministrativo nel campo della cultura) ha quindi stornato certe pretese iniziali e ci ha portati a toccare per mano certe lacune e disorientamenti ideologici abbastanza generali che esistono fra gli intellettuali del movimento operaio. Sia chiaro che il nucleo del dibattito non è stato il giudizio sulle singole opere e i singoli autori, ma in fatti uno scontro tra partizioni di tendenze culturali, di poetiche (con molteplici aggancì, a corrispondenti tesi politiche), a prescindere da quelle vacue e interessate polemiche personali che ci fanno amaramente ricordare tutte le tare tradizionali del letterato italiano e il malcostume dei tranciatori per libello servitù o stravizio da caffè (alludo precisamente alle sparate contro Asor Rosa). Che questo dibattito aperto ci sia (e perfino che ci siano asprezze, estremismi personalismi) è un fatto positivo ma occorre considerare che questo solo in parte è frutto dell'irrequieto ribollire di forze nuove e positive che cercano una strada attraverso urti, errori, ingenui eccessi e scatti poetico-politici, mentre nel dibattito è prevalso purtroppo un'altra nota, quella della dissoluzione dei vecchi schemi, dell'agitata e tormentosa agonia di correnti e tendenze che vedono crollare le loro fondamenta di creta finora protette dal cartello « vietato toccare » ma che l'acqua piovana o qualche analfabeta ha inconsideratamente guastato.

Il dibattito ha avuto tre punti costanti di riferimento in Testori, Visconti e Pasolini. Ora ciò non è stato casuale. Si è inconno voluto derivare da ciò che è comune ai tre un elemento sufficiente per un giudizio artistico che invece deve investire proprio ciò che è peculiare a ciascuno, non è rimotivata una analisi del gusto dell'orientamento ideologico-culturale che spiega certe preferenze, certe linee di politica culturale nei riguardi di questi autori. Va bene: lasciamo stare cosa è Pasolini o Visconti, ma perchè a un certo punto sono diventati loro la bandiera di una battaglia culturale e non — poniamo — Cassola o Moravia?

Qui il discorso sul mito populista non di Pasolini (che qui non ci interessa), ma dei suoi lodatori, di quelli almeno che in fin dei conti lo lodano soltanto perchè « popolare » e « progressivo » deve essere molto netto. Il vagheggiamento sottoproletario diventa così l'indice abbastanza significativo e pericoloso di una errata valutazione della situazione politico-culturale del nostro paese, che implica una scelta indifferenziata delle alleanze sul piano della lotta per la rivoluzione democratico-socialista (con l'appiattimento anzi ai livelli più bassi) e, sul piano strettamente culturale, una presunzione di continuità con la tradizione verista italiana perlomeno assai discutibile.

D'altronde non si capisce come la « continuità » possa costituire di per se un valore positivo: non vogliamo dimenticare che nel campo della politica meridionalistica proprio il culto umanistico e un po' rigido di una certa tradizione democratica mescolata all'analisi gramsciana ha contribuito a determinare certi ritardi di elaborazione. L'analogia è piuttosto facile, e magari approssimativa ma tant'è. Da questo punto di vista qualcosa è cambiato da alcuni mesi, certe teorizzazioni del neo-naturalismo sono rientrate, e, insomma, si è assistito a una brillante « ritirata » su posizioni prestabilite. Resta però la constatazione del disorientamento conseguente ad anni di politica culturale distorta strumentale, di confusione tra tolleranza (ottusa) e transigenza, tra apertura e casualità delle scelte.

Basti pensare su quali autori e su quali testi si è svolta la nostra battaglia culturale in certi anni, mentre una effettiva indifferenza celata sotto la « ortodossia » ufficiale copriva Brecht e Majakovskij (in quali anni e a quale prezzo ne sono state pubblicate le opere?), per non parlare dell'« entità d'Italia » nei riguardi di Kafka o di Dylan Thomas — due autori che qui cito non soltanto per un personale amore ma perchè possono assai bene rappresentare un mondo di cui un intellettuale rivoluzionario non potrebbe senza settarismo prescindere — Anni di polemiche sul Pasternak, Pasolini, Testori e chi si è mai ricordato di Svevo? Insomma, è chiaro che tutti questi valori più interessanti abbastanza mediocremente che si agitano oggi alla problematica politico-culturale del movimento operaio: se non ci si rende conto di questo, si resterà alla retroguardia del dibattito culturale reale. Molte cose che sono state dette a proposito della morale, del sesso, del nostro atteggiamento riguardo ai cattolici sono esattamente condivisibili al cento per cento, ma che il solo stesse fermo e la terra girasse lo supereremo da tempo e ci si aspettava logicamente un passo avanti. Tuttavia, se questa vuole essere solo la premessa, sia benvenuta!

AUGUSTO ILLUMINATI

Il Premio degli Editori a Formentor nell'isola di Maiorca

Tre giorni di discussione a porte aperte sulle prospettive della letteratura d'oggi

Scrittori, critici ed editori di sei paesi impegnati in un franco dibattito — Il compromesso tra l'irrazionalismo di Beckett e l'impegno storico e fantastico di Borges — Gli interventi di Vittorini, Cases, Moravia e Ripellino — C. E. Gadda fino all'ultimo tra i favoriti

(Dal nostro inviato speciale)

FORMENTOR, 3 — Cap Formentor, nell'isola di Majorca, è un angolo suggestivo e solitario, qua e là, intorno al mare, punteggiato da ville e dominato da un grande albergo non meno solenne e silenzioso. A rompere questo silenzio, a scuotere l'atmosfera da « buen retiro » della zona sono giunti qui per quattro giorni un centinaio di ospiti eccezionali, da sei paesi d'Europa e dal Nord America, editori e scrittori, fotografi, giornalisti, critici (c'era persino un ex-vincitore del Premio Nobel per animare, in una serie di combattute sedute pubbliche, quella che già colla sua prima edizione, si va rivelando come la più significativa manifestazione letteraria attuale. Il Premio internazionale degli editori, accompagnato da un altro premio, quello Formentor, per un'opera inedita.

La formula — di cui già si è data notizia su queste colonne — è molto complessa e laboriosa. È nella cronaca, ne emetteremo [illegible] Basti ricordare che le giurie dei sei paesi rappresentati (Francia, Germania occidentale, Italia, Inghilterra, Spagna e Stati Uniti d'America), giurie composte di notissimi scrittori, e di consulenti dei sei editori fondatori (Claude Gallimard, Giulio Einaudi, Heinrich Rowohlt, Seix Barral, Weidenfeld, Barney Rosset) hanno diviso il primo Premio internazionale degli editori di diecimila dollari tra Samuel Beckett, per l'insieme della sua opera e in particolare per i quattro romanzi Molloy, Malone meurt, Innominable, Comment c'est, e a Jorge L. Borges per l'insieme dei suoi romanzi e in particolare per Ficciones, i racconti tradotti anche in italiano sotto il titolo complessivo di La biblioteca di Babele. A questa decisione il giurì internazionale è giunto a maggioranza, dopo anal'oghe sedute, quando si è rivelato insuperabile il dissenso tra, da una parte, americani inglesi e tedeschi che puntavano sullo scrittore d'origine irlandese, — assai più noto da noi come drammaturgo —, e francesi italiani spagnoli raccoltisi attorno al nome del narratore ispano-argentino.

Verdetto contrastato mutevole e curioso, dalle indicazioni culturali non meno opinabili, e per di più condizionato da uno statuto (che converrà rivedere — hanno detto molti) il quale impedisce di consacrare un autore troppo illustre e al tempo stesso di « lanciare » uno sconosciuto alle prime armi, che vuole segnalare uno scrittore nè troppo vecchio nè troppo giovane, rinnovatore nel linguaggio espressivo ma « traducibile », eccetera eccetera. Se nonchè prima di parlare dei premiati (a loro, com'è noto, va aggiunto il giovane scrittore spagnolo Hortelano, a cui è andato il premio Formentor, assegnato dai soli editori, per il suo inedito Tempesta d'estate, che presto tradurrà Einaudi da noi) è opportuno dire delle discussioni: c'è stato di tutto, su tutta la letteratura mondiale (per grande merito degli italiani, di Ripellino in primo luogo, che ha parlato della nuova letteratura sovietica e polacca e così hanno costituito una sorta di vero e proprio congresso letterario internazionale e di appassionante interesse.

Il lavoro delle giurie

Ogni membro della giuria si rivelava in assoluta autonomia di giudizio rispetto agli editori e agli stessi colleghi connazionali, anche se alla resa dei conti ogni nazione esprimeva un solo giudizio. Durante i dibattiti si snodarono così una serie di brevi, illuminanti recensioni e controrecensioni parlate, che dall'autore passavano ad esaminare una corrente narrativa, a confrontare un mondo ideale, ed esprimevano così una dialettica di opinioni assolutamente rare.

E non crediamo di peccare di nazionalismo se diciamo che la giuria italiana ha dato uno dei contributi più brillanti al dibattito, intervenendo ripetutamente su tutti i punti e i temi. La sua composizione era, del resto, particolarmente qualificata alla bisogna. Accanto ad Alberto Moravia, a Elio Vittorini e ad Italo Calvino, erano Angelo Ripellino, il noto studioso slavista, Cesare Cases (intervenuto sulla letteratura tedesca e su quella italiana) e Carlo Fruttero che ha parlato della narrativa anglosassone. Tra i francesi particolarmente combattivi si sono mostrati Michel Butor, Roger Caillois e Michel Morht, tra i tedeschi il poeta Hans Enzensberger, tra gli spagnoli Camilo Cela e Castellet e Octavio Paz, tra gli americani il professor Schorer, tra gli inglesi il rettore di [illegible] Melvin Lasky.

Un resoconto delle discussioni sarebbe più semplice se si potesse usare la terminologia dei molti colleghi sportivi. Si potrebbe allora dire che parti favoritissimo Robbe-Grillet ma che, abbandonato dall'equipe francese, scomparve rapidamente nel gruppo, come Marguerite Duras, del resto, che protagonista di una lunga e disperata fuga favorita dagli americani fu Henri Miller, che per gran parte della gara dominò lo svizzero Max Frisch (l'autore dell'Homo faber), che negli ultimi giri di pista venne fuori con grande autorità Carlo Emilio Gadda, tanto da sfiorare il successo se non ci fosse stato lo sprint finale dell'irlandese Beckett e dell'argentino Borges tra i quali neppure il foto-finish (in questo caso una seduta finale di cinque ore) è riuscito a far prevalere d'un'incollatura uno sull'altro. E dovremmo ancora dare l'onore della citazione ad Elsa Morante (di cui parlarono calorosamente il nostro Cases e il francese Morht, nonchè altri, come d'una grande scrittrice), a Saul Bellow e a G. D. Salinger (di cui disse mirabilia Calvino, che considera invece letteratura rosa quella dello scrittore James Baldwin) e al cubano Alejo Carpentier.

Dovendo, invece, badare al succo essenziale del dibattito diremo, in queste brevi note, che i momenti più rilevanti si sono accentrati attorno all'accezione da dare al termine di letteratura d'avanguardia, alle invenzioni e immaginazioni del linguaggio. E se si è visto che la scelta operata da anglosassoni e tedeschi in pro' di Beckett è suonata come una polemica esaltazione di un irrazionalismo quasi misticheggiante (Vittorini ha avuto una splendida battuta definendo Beckett come l'enigma di una letteratura, ormai agonizzante, che continua a piangere la morte di Dio in Occidente) quella dei rappresentanti dei paesi latini in favore di Borges anche se certo non si può chiamare una battaglia per una letteratura realista, ha voluto perlomeno esaltare lo elemento di cultura storica e di fantasia creativa che pervade l'opera di questi, e che si contrappone al grigiore astruso di Beckett.

Ma il verdetto finale è stato largamente casuale. Assai più importante è risultato lo scambio di idee, il tentativo serio di mutua comprensione critica che, sia per merito degli scrittori quanto degli editori, di Einaudi in primo luogo che ha rotto una dura incrostazione. Da questo punto di vista, gli interventi di Ripellino, appassionati e mai tristi, in favore di autori come Tendriakov, Kazakov, e Prisvin, sovietici, dei cecoslovacchi Otcenasek, dei polacchi Andrzejewski e Gombrowicz sono stati di straordinaria importanza. Non si è trattato solo infatti, di segnalazioni di singole esperienze letterarie, bensì del richiamo a una presenza viva e nuova di queste letterature dell'Oriente socialista, presenza che non si attenua solo per suoi contenuti bensì nelle soluzioni espressive rinnovatrici e che spetta alla cultura occidentale di fare i conti.

Intervento di Moravia

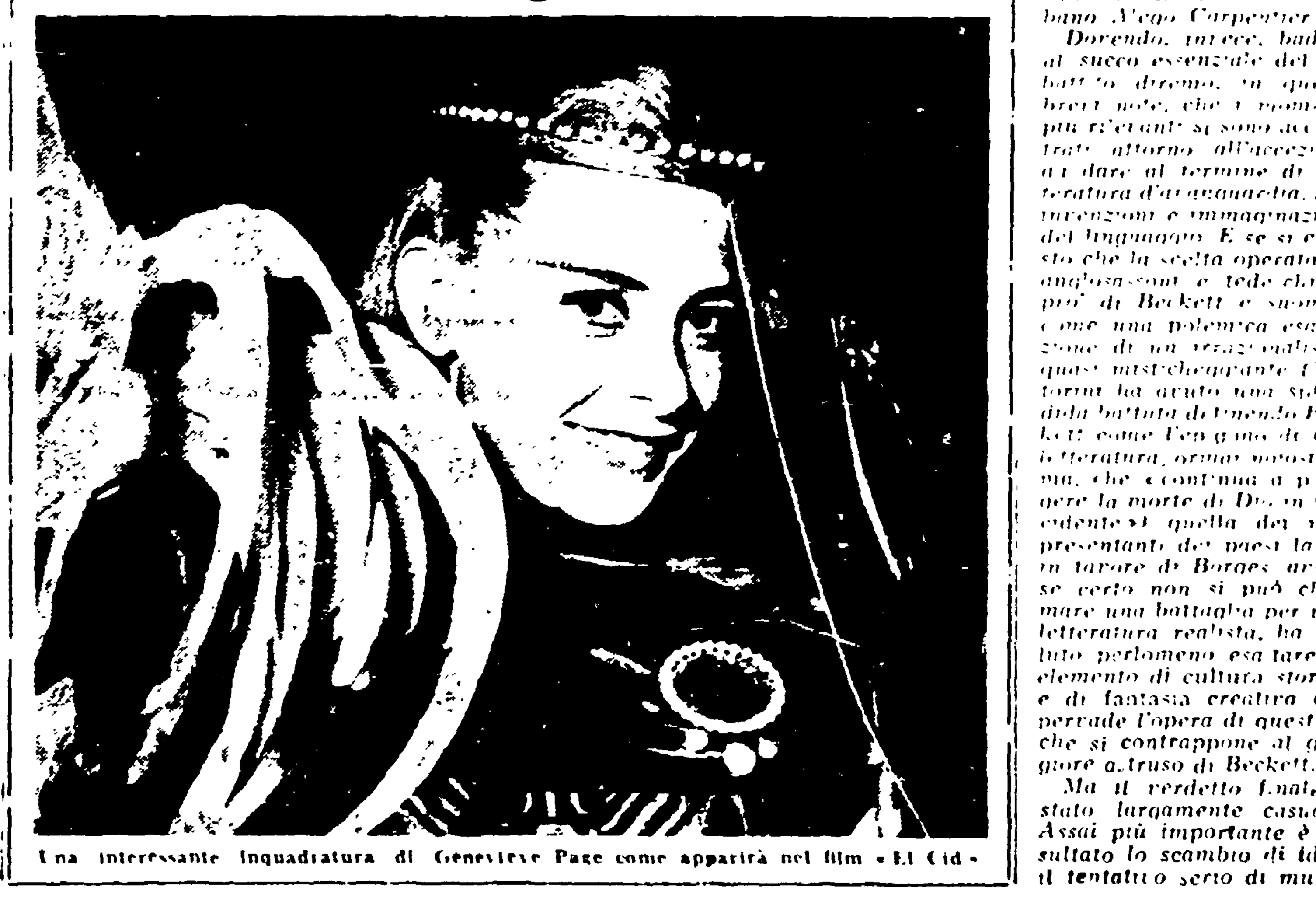
Analogo, in fondo, è stato il richiamo dei valori rappresentati, spiegati, da Cesare Cases, all'importanza che ha una letteratura, la quale ha l'uomo al centro del suo discorso poetico e che, come è vero, non scompare certo con la letteratura di rinnovamento del linguaggio, o per l'elaborare rivoluzionario.

Una citazione a parte merita Moravia, che ha parlato di Gadda con quella acutezza ed efficacia di straordinaria eloquenza che gli è propria. Moravia è partito dai rapporti linguistici, fra Gadda per dire che quadro suggestivo del « linguismo » presente nella letteratura italiana contemporanea, dice il dialetto come lingua viva, legata ai valori culturali popolari, mettendo come contrappose all'uso della realtà di un « rottura » della lingua, e anche come dalla borghesia della lingua colta, nazionale, e per tornare ed esaltare in Gadda uno dei pochi umoristi (della categoria dei Rabelais e dei Gogol) un umorista denso, moderno, amaro.

In conclusione, un ottimo inizio quello del Premio internazionale degli Editori (anche se offuscato dal discutibilissimo giudizio finale e dalla divisione del premio) che promette molto sul piano della circolazione delle idee e dell'unificazione di un orientamento critico.

PAOLO SPRIANO

Geneviève Page nel « Cid »



Una interessante inquadratura di Geneviève Page come apparirà nel film « El Cid »

Domani alla Libreria Einaudi conferenza-stampa sul Premio Formentor

Questa sera, alle 18,30, presso la libreria Einaudi a via Veneto 56, si terrà una conferenza-stampa sul Premio degli editori di Formentor. Sarà presente anche l'editore Giulio Einaudi.

Una risoluzione del PCI sulla crisi della Giunta Cioccetti

È necessaria in Campidoglio
una svolta nell' indirizzo e nello schieramento politico

La Segreteria della Federazione romana del PCI e le presidenze dei gruppi consiliari comunisti al Comune e alla Provincia si sono riunite ieri per esaminare gli sviluppi della situazione politica a Roma dopo le dimissioni di Cioccetti. A conclusione della riunione è stata approvata la seguente risoluzione.

Sei mesi dopo le elezioni di novembre, l'Amministrazione Cioccetti è caduta. E' questo un primo importante risultato della battaglia della opposizione, delle ripetute lotte dei lavoratori e del popolo romano. E' una vittoria dell'antifascismo e della coerente azione condotta dal Partito comunista e dal suo gruppo consiliare capitolino.

Il fallimento dell'ultimo esperimento di governo clericale in Campidoglio dimostra l'acutezza e l'irremediabilità della crisi, che travaglia la politica romana della Democrazia cristiana. La Giunta Cioccetti, sorta per continuare in quella vecchia politica, non ha assolto neanche al più elementare dei compiti, ed ha anzi solo reso più grave e preoccupante la situazione della vita romana, mantenendo e accentuando l'indirizzo conservatore, antipopolare, delle precedenti amministrazioni.

La D.C. — che, oltre tutto, rappresenta solo un terzo del Consiglio comunale — non può più, ora, pretendere di mantenere il monopolio del governo municipale. Il fallimento della sua politica impone un cambiamento profondo, una svolta decisiva. E' indispensabile, se si vuole giungere ad una soluzione positiva della crisi, non solo una rottura effettiva con le forze monarchiche e fasciste ma anche l'abbandono della alleanza con il Partito liberale, che è il punto di congiunzione con le destre e con i gruppi della grande borghesia monopolistica e affaristica. Un effettivo rinnovamento della politica capitolina richiede perciò uno schieramento nuovo che segni la fine del monopolio politico della D.C. e sia fondato su una collaborazione di forze popolari, lavoratrici, antifasciste.

Solo con una simile nuova maggioranza si potrà liquidare la pesantissima eredità di Cioccetti e delle sue amministrazioni, ed avviare a soluzione gli ingenti problemi che travagliano la vita cittadina. Solo così si potrà seriamente parlare di un programma nuovo, che dovrà partire dalla rivendicazione della Regione ed esprimere una base valida per la piena autonomia del Comune e per un efficace decentramento delle sue funzioni e dei suoi poteri; che dovrà elaborare una radicale revisione del piano regolatore, realizzare una lotta a fondo contro la speculazione fondiaria ed edilizia, combattere i monopoli che saccheggiano l'economia romana, potenziare e sviluppare il settore delle aziende municipalizzate, contribuire ad un rinnovamento della organizzazione e dello indirizzo della scuola pubblica.

Una svolta di questa importanza è certamente possibile, poiché essa è voluta dalla maggioranza degli elettori romani, risponde alla necessità oggettiva di uno sviluppo moderno di Roma, è la unica base per risolvere i problemi acutissimi delle abitazioni, del traffico, dei servizi civili e sociali. Ma è condizione indispensabile e preliminare a una tale soluzione che si conduca una lotta chiara contro la politica della Democrazia cristiana, e nel seno stesso di questo partito, superando ogni invecchiata e preconcetta discriminazione nei confronti delle forze democratiche avanzate.

La crisi aperta ufficialmente il 29 aprile è, nei fatti, in corso da sei mesi. E' già durata troppo a lungo, deve essere rapidamente risolta. A ciò però non potranno giovare i tentativi di nuovi compromessi temporanei. La via tortuosa degli intrighi va abbandonata, e si deve subito arrivare ad una precisa assunzione di responsabilità da parte di tutti i partiti politici, nella sede naturale e legittima in cui un tale dibattito può efficacemente e pubblicamente svolgersi: il Consiglio comunale. I comunisti rinnovano perciò la richiesta, già avanzata nell'ultima seduta, che sia aperta immediatamente nella assemblea la discussione sul le dimissioni del sindaco e della giunta.

La crisi in Campidoglio ripropone necessariamente anche il problema della maggioranza e della Giunta nel Consiglio provinciale di Roma. La amministrazione quadripartita della Provincia si è chiusa nel più vieto immobilismo e cerca di procrastinare all'infinito ogni scelta, nel tentativo di reggersi ad ogni costo, pur dipendendo di una minoranza dei voti. A Roma si potrà affermare un indirizzo nuovo e un programma capace di imprimere un corso democratico alla vita civile, economica, sociale, soltanto se una tale linea si realizzerà tanto in Campidoglio quanto a Palazzo Valentini.

Decisivo è oggi che ogni proposito conservatore sia smascherato e fatto fallire dall'intervento attivo degli elettori, dallo slancio unitario dei lavoratori, da una pressione viva e consapevole dei cittadini: tali da esigere una soluzione della crisi che abbia un esito democratico e positivo. Decisivo è che l'antifascismo romano sappia fare valere oggi i principi di libertà, di autonomia, di progresso, che la Resistenza ha dato al paese e che la Costituzione vuole si rispecchino nell'orientamento e nella vita delle amministrazioni locali elettive, e prima di tutto nella Capitale. Di questa battaglia i comunisti indicano agli amici, ai simpatizzanti, agli elettori, l'urgenza e la necessità.

Gli esami all'Università

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione estiva dell'anno accademico 1960-61 è prorogato fino a lunedì 15 maggio p.v. incluso.

Olimpica difficile

Sembra un esame psicotecnico. Siamo sulla via Olimpica, all'imbocco della galleria che si trova nei pressi della Farnesina. Il povero automobilista — secondo i geni della segnaletica stradale — dovrebbe riuscire, con un unico colpo d'occhio, a rendersi conto di quel che permettono e di quel che vietano i sette cartelli ammassati al lato della strada. E non può neppure ridurre la velocità, perché l'ultimo cartello — guai se non se ne accorge in tempo — prevede una velocità superiore ai quaranta chilometri all'ora

---

La Mobile è intervenuta in forze

Drammatica cattura in vicolo del Cinque

Il giovane arrestato si è ferito — Avrebbe borseggiato la moglie di Tambroni — La folla accorsa alle grida

L'arresto in Trastevere di un giovane ricercato. Il ventiquattrenne Lello Di Castro ha [illegible] ieri sera un [illegible]. Centinaia di persone, richiamate dalle grida della sorella del ragazzo che aveva assistito alla drammatica cattura, si sono assiepate in vicolo del Cinque dinanzi alla trattoria dove due agenti travestiti da spazzini si erano barricati insieme al Di Castro. La Mobile è intervenuta in forze con cinque «alfette» che si sono aperte un varco nella folla azionando le sirene e i lampeggiatori.

Il giovane, prima di essere caricato a bordo di un'auto della polizia, ha spezzato con i denti una lametta Gillette che aveva con sé e si è ripetutamente ferito all'addome e ai polsi. E' stato necessario quindi accompagnarlo prima in ospedale dove i sanitari lo hanno medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Anche una delle guardie ha riportato lievi contusioni.

Lello Di Castro subito dopo l'arresto

Secondo gli investigatori il Di Castro è responsabile di numerosi furti: fra l'altro il 20 aprile del 1957 fu arrestato in via dei Condotti per il clamoroso borseggio di Mafalda Giacobelli, moglie dell'ex ministro Tambroni.

Il 15 febbraio scorso il magistrato firmò un ordine di cattura contro il giovane per un borseggio avvenuto in piazza Colonna e da allora ebbero inizio le ricerche rimaste sempre senza esito. In questi ultimi giorni la Mobile ha saputo che il Di Castro, domiciliato in vicolo del Cinque era tornato a [illegible] in Trastevere. Per [illegible] ragione gli agenti Ercolani e Tripodi in tenuta da netturbini sono stati dislocati presso l'abitazione del ricercato.

Verso le 18,30 di ieri le guardie hanno scorto infine il giovane in piazza Trilussa mentre si intratteneva con la sorella e il cognato. Senza perderlo d'occhio, lo hanno seguito poi fino all'angolo fra vicolo del Bologna e del Cinque, aspettando che si separasse dai familiari. Infine hanno deciso di agire. Mentre l'Ercolani rimaneva staccato di qualche passo per fronteggiare una eventuale reazione, il Tripodi si è avvicinato ed ha afferrato per un braccio il Di Castro. Questi, istintivamente, si è liberato con uno strattone che ha mandato a [illegible] gambe levate.

Fra i tre [illegible] trattoria [illegible] la [illegible] Gli agenti [illegible] sono riusciti a trascinare il Di Castro nella trattoria che si trova al numero 1 del vicolo del Cinque, [illegible] proprietario del locale [illegible] e pro[illegible] poco dopo [illegible].

In pochi minuti una grossa folla si è raccolta. [illegible] che due [illegible] pesi [illegible]. All'interno della trattoria [illegible] le guardie [illegible] di telefonare per chiedere rinforzi. Il Di Castro ha estratto la lametta [illegible] colpito più volte.

Da piazza [illegible] sono accorse [illegible]. Sempre sotto gli occhi [illegible] il giovane, completamente [illegible] sangue, è stato [illegible] e trasportato al Fatebenefratelli(?) [illegible] S. Spirito. Il [illegible] una [illegible] qualche centinaio di metri [illegible] l'arresto è stato costretto a [illegible] in un [illegible].

Come abbiamo accennato, il Di Castro [illegible] precedenti [illegible] 1959 [illegible].

Perizia psichiatrica per Sergio Zenato ?

Subito dopo il trasferimento nel carcere di Regina Coeli, il ventiquattrenne Sergio Zenato ha nominato suoi avvocati difensori [illegible] Nicola [illegible] e Achille Gismondi.

Come è noto, il giovane è imputato dell'omicidio della ex [illegible] Dina [illegible] in un [illegible] di via Machiavelli 59 [illegible] la Mobile [illegible] resa [illegible] confessione [illegible].

I tre avvocati sembra che intendano [illegible] perizia [illegible] soffra di qualche infermità mentale per [illegible] eventualmente [illegible].

I COLLEGAMENTI CON I CASTELLI

Le vacche della STEFER

Il Popolo di ieri apre la cronaca di Roma con l'annuncio trionfante che «i vecchi tranvetti dei Castelli saranno sostituiti da filobus», e con la descrizione dell'Appia e della Tuscolana come saranno «fra pochi mesi», quando l'approvazione ministeriale al piano della Stefer consentirà di «affrontare in condizioni sempre più agevoli il compito sempre più pesante di trasportare i castellani a Roma e viceversa».

Rischiamo di apparire malfidi; non si stupirà però alcuno all'impressione che i democristiani, che da molti mesi paralizzano il Campidoglio e che proprio ieri hanno deciso di congelare la crisi in attesa del loro congresso, cerchino ora diversivi propagandistici, contrapponendo la opera di amministrativa all'accusa di inettitudine politica che ci viene loro rivolta. Se così fosse bisognerebbe dire che i piani della Stefer sono il peggiore diversivo che si potesse scegliere.

C'è una differenza infatti tra le ormai celebri cinquanta vacche, che i dirigenti dell'Ente Sila spostavano da luogo a luogo in Calabria, per gettare fumo negli occhi dell'on. Fanfani, ed i filobus della Stefer nei Castelli: non solo perché i filobus hanno le ruote, ma anche perché le vacche c'erano, anche se poche, mentre i filobus sono fumo, e null'altro. Esistono tante poche probabilità di trasformare in rete filoviaria — entro breve tempo — gli antidiluviani tranvetti dei Castelli, che in una recente seduta del Consiglio di Amministrazione della Stefer fu proposto e deliberato, dopo una relazione nella quale si affermava l'impossibilità di attuare questa trasformazione entro il 1961, di chiedere al Ministero una nuova concessione decennale, per l'esercizio delle stesse tranvie di cui Il Popolo annuncia la prossima scomparsa. Una nuova concessione, si noti, perché la vecchia è già stata prorogata fino ai limiti estremi consentiti dalla legge, ed ora la Stefer si troverà a concorrere su un piano di parità con ogni altra azienda senza per avere attuato, nei tempi da essa stessa previsti, quegli ammodernamenti che le avrebbero dato buone carte per ottenere una concessione sicura.

Questa passività e questo definito immobilismo a torto perché dietro l'inerzia amministrativa del Comune prospera la speculazione privata, dietro l'inettitudine democristiana a governare c'è un governo di fatto dei gruppi economici più potenti. Con la paralisi della Stefer, per esempio si aprono le vie dei Castelli alle imprese private (Zeppieri e la SITA saranno ben lieti di confermare), non si ostacola l'ammodernamento di un pubblico servizio, costringendo così i castellani a ricorrere ai mezzi di trasporto individuali. E in tal modo si accumulano le fortune della FIAT, si ingorga sempre più il traffico si perde sempre più tempo per andare e tornare dal lavoro, e si aggrava un circolo vizioso che finirà per diventare insolubile

Per i delegati alla Conferenza delle fabbriche

I delegati alla II Assemblea nazionale dei comunisti delle fabbriche che si terrà a Milano devono trovarsi questa sera alle ore 23 precise alla stazione Termini, marciapiede 3. Si raccomanda la puntualità.

Nuovi importanti successi sindacali

La CGIL alla «Squibb» passa dal 71 all'82%

Primo accordo per la Zeppieri — Oggi un nuovo incontro — Sospeso lo sciopero delle autolinee — Grave la situazione al sanatorio Forlanini

La CGIL, dopo le grandi vittorie riportate recentemente nelle elezioni delle C.I. alla Gatti, Luciani, Wuhrer e alla Romana Gas, ha conquistato ieri un netto successo alla Squibb. La FILCEP-CGIL ha avanzato in voti e in percentuale conquistando la maggioranza dei seggi nella Commissione interna.

Dell'accresciuto prestigio del sindacato unitario fra i dipendenti dell'importante stabilimento farmaceutico si erano già avuti segni inequivocabili nel corso del riuscitissimo sciopero di due mesi fa e i risultati delle elezioni costituiscono pertanto una lieta conferma. Ecco i risultati (tra parentesi i voti del '60): operai voti validi 169 (504); CGIL voti 387, pari all'82,5% (364 - 71,7%); CISL voti 82 pari al 17,5% (141 - 28,3%). Impiegati voti validi 367 (354); CGIL voti 92 pari al 25,1% (nel 1960 la lista non fu presentata); CISL voti 275 pari al 74,9% (297).

Per la lista FILCEP-CGIL sono stati eletti gli operai Marisa Lentini, Alfredo Botti e Sergio Ceccoli e l'impiegato Rolando Balduin.

• • •

Un positivo accordo è stato raggiunto ieri nell'incontro svoltosi presso il Ministero dei Trasporti, fra i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL e Pietro Zeppieri, che rappresenta la società omonima.

Zeppieri si è impegnato a sospendere i provvedimenti presi per rappresaglia contro 15 suoi lavoratori.

I sindacati autoferrotranvieri hanno deciso di revocare lo sciopero di tutte le autolinee laziali, che era previsto nei prossimi giorni. Alla giornata di lotta, come è noto, avrebbero dovuto prendere parte anche i lavoratori della STEFER, dell'ATAC e della Roma Nord. Malgrado il primo accordo raggiunto, la vertenza non può dirsi ancora del tutto conclusa, perché su alcuni provvedimenti disciplinari presi da Zeppieri si continuerà a discutere stamane presso il Ministero del Lavoro.

L'accordo di ieri viene a confermare che le sospensioni e gli altri atti compiuti da Zeppieri per stroncare la legittima azione sindacale dei dipendenti erano arbitrari. Ci sono volute però decine di ore di sciopero prima che le autorità governative intervenissero per avviare positive trattative.

• • •

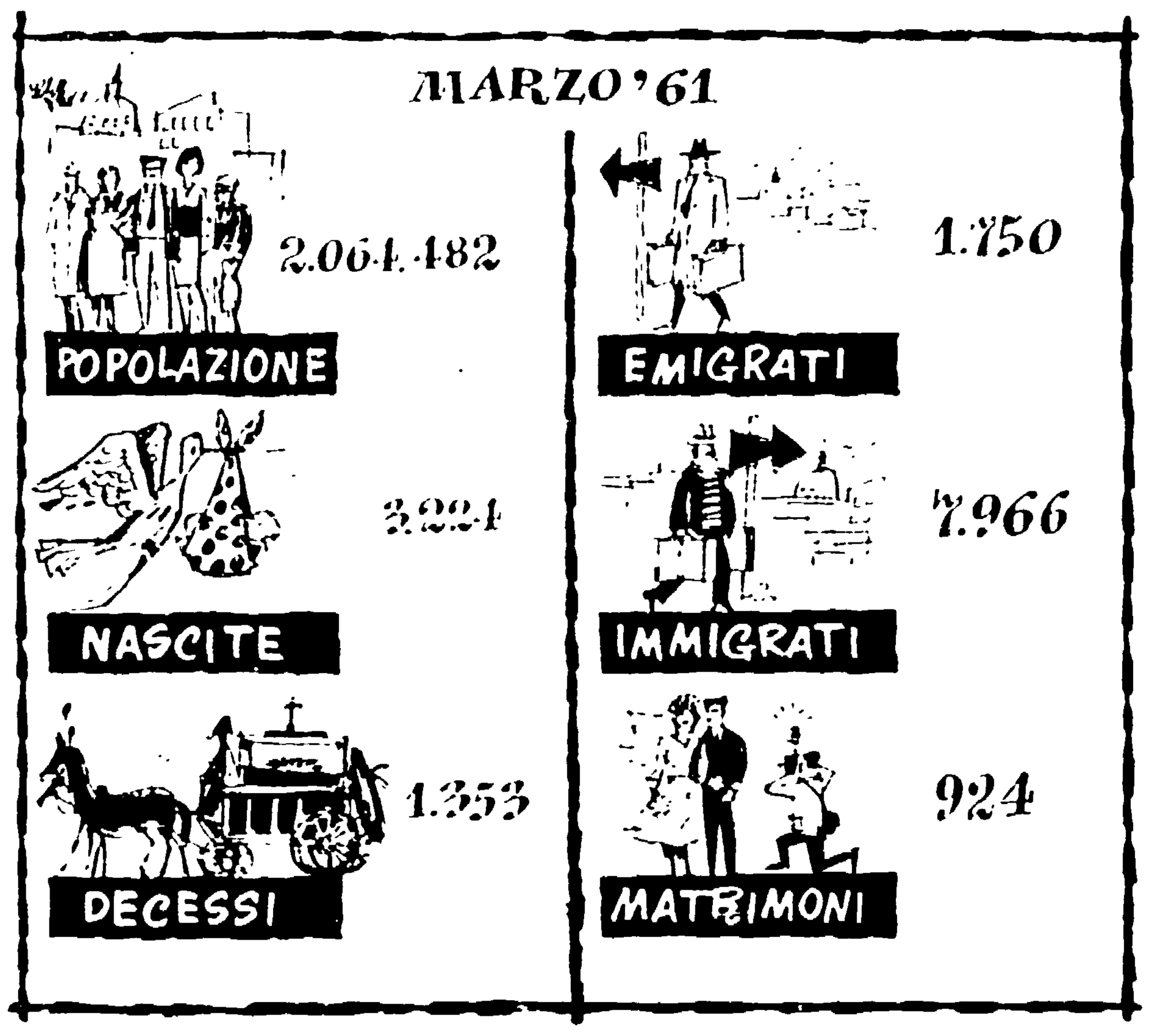
Tre docieli giorni [illegible] Forlanini rimarranno senza assistenza per lo sciopero del personale provocato dal rifiuto della direzione dell'INPS di trattare con la commissione interna le richieste dei lavoratori. Il 16 maggio 1961 potrebbe perciò essere una giornata di tragiche conseguenze ed è necessario che l'opinione pubblica faccia pressione sulle autorità governative (Ministero della Sanità e Ministero del Lavoro) per riportare la normalità nel sanatorio.

Le rivendicazioni dei lavoratori sono più che legittime di grande senso di responsabilità, continuando a subire numerose mesi un orario troppo pesante e servizi igienici assolutamente inadeguati. Il personale chiede che vengano aumentati gli addetti ai reparti di degenza allo scopo di migliorare le assistenza ai malati e di limitare i turni di lavoro superiori alle otto ore giornaliere. Attualmente molti lavoratori sono costretti a restare nel sanatorio per 12 ore. Per quanto riguarda la situazione igienica basterà dire che le trecento lavoratrici devono arrangiarsi essendo insufficienti spogliatoi, docce e gabinetti sono persino ... [illegible].

Le rivendicazioni riguardano inoltre il rafforzamento dell'organico e [illegible] delle misure igieniche sono state avanzate ieri dopo fatti sono state riconosciuti giusti perfino dalla una commissione di medici primari del Forlanini. E' indispensabile perciò che l'INPS saggi ai malati, che l'amministrazione dell'INPS dia inizio alle trattative.

La città in cifre

Nel mese di marzo 8.114 romani in più



Un nuovo sensibile aumento ha registrato la popolazione di Roma nello scorso mese di marzo, di cui i dati pubblicati sul notiziario dell'Ufficio comunale di statistica e censimento risulta infatti che la popolazione residente nella nostra città, che era di 2.056.368 abitanti iscritti sui registri di popolazione alla data del 28 febbraio 1961, è salita a 2.064.482 alla fine del mese di marzo con un incremento di 8.114 persone. I nuovi iscritti all'Anagrafe comunale, comunque, sono stati in totale 11.217 e i cancellati 3.103. In tutto nel mese di marzo nella nostra città si sono registrate 7.966 iscrizioni per immigrazioni e 3.224 nascite, mentre sono state cancellate 1.750 emigrati e 1.353 deceduti.

Dall'esame delle dettagliate tabelle relative al fenomeno migratorio, risulta che l'maggior contributo alla immigrazione a Roma è stato fornito dalla regione laziale con 2.182 persone, seguono Abruzzi e Molise con 1.018 persone, le Marche con 743 persone, la Campania con 661 persone, la Puglia con 602 persone e con cifre inferiori tutte le altre regioni italiane e l'estero.

Dalle tabelle dedicate alle cause di morte si rileva che su 1.482 decessi verificatisi a Roma, compresi quelli relativi a cittadini non residenti, ben 440 furono dovuti alle malattie dell'apparato circolatorio, 320 ai tumori, 141 alle malattie della prima infanzia, 54 a malattie dell'apparato respiratorio ed 87 a quelle dell'apparato digerente. Seguono con cifre inferiori i decessi dovuti ad altre cause, fra questi rilevato appare il numero delle morti accidentali come incidenti stradali, infortuni, sinistri vari e suicidi.

Dalla classificazione dei decessi secondo i gruppi di età, troviamo al primo posto le persone fra i 70 e gli 80 anni (367), al secondo posto le persone fra i 60 ed i 70 anni (318) al terzo posto le persone fra gli 80 e i 90 anni (229) ed al quarto quelle fra i 50 ed i 60 (215). Notevole è anche il numero dei decessi dei fanciulli: nel primo mese di vita (87) e di quelli da un mese a un anno (53). E' interessante notare che ben 40 delle persone decedute avevano superato il 90 anno di età.

Ladro arrestato sotto un treno

Un ladro è stato arrestato alla stazione Termini al termine di un movimentato inseguimento. Si tratta del quarantenne Otello Saponaro, abitante in via Galeazzo Alessi 232, che in serata è stato tradotto al carcere di Regina Coeli.

Il Saponaro, salito a bordo di un treno in partenza per Viterbo ha sottratto una valigia di proprietà del signor Mario Caldi. Poi è sceso dal convoglio ed ha tentato di confondersi, mischiandosi alla folla. Ma gli agenti lo hanno però scorto e gli hanno intimato l'alt.

Il ladro, sempre tenendo la valigia in mano si è dato alla fuga nascondendosi alla fine sotto un carro merci. E' stato però scorto e tratto in arresto dai poliziotti.

Grave un manovale colpito alla testa da un sasso

Colpito alla testa da un sasso mentre lavorava in un cantiere di piazza Carpegna, un manovale dell'ACEA è rimasto gravemente ferito. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato al Santo Spirito ove è stato ricoverato in osservazione.

Il poveretto, Costantino Colantuoni di 24 anni, abitante in via Samotracia 20, a Torre Gaia, stava effettuando nel pomeriggio verso le 15,30 alcuni lavori di sterro nel cantiere quando è stato colpito gravemente da un sasso cadente.

Lutto

E' deceduto ieri, all'età di 85 anni, Antonio Rispoli, padre dei colleghi Mario e Franco. I funerali si svolgeranno oggi, pomeriggio, con rito civile, partendo dall'abitazione dell'estinto in viale Angelico, n. 99. V. ivissime condoglianze

---

In via dei Platani

Anziano pensionato ucciso da un'auto

Una « Opel », per lo scoppio delle gomme, capota e si fracassa contro un albero

Una grave sciagura della strada si è verificata la scorsa notte in una via di Centocelle. Un anziano pensionato finito sotto le ruote di una automobile è morto sul colpo. Il poveretto si chiamava Bruno Di Patrizi, aveva 65 anni ed era residente a Piediluco, in provincia di Terni.

L'incidente è avvenuto verso le 2: a quell'ora il signor Sante Sportolari abitante in via delle Nespole 52 stava facendo ritorno alla guida della sua « 1400 » alla sua abitazione. Giunto in via dei Platani, l'automobilista, che procedeva ad andatura piuttosto moderata, si è vista la strada bloccata da tre persone che stavano parlando all'altezza del numero civico 10.

Lo Sportolari ha allora azionato a più riprese i lampeggiatori: subito due dei tre uomini si sono scansati, ma il terzo — esattamente il Di Patrizi — non si è mosso di un passo. L'automobilista ha allora disperatamente azionato i freni cercando nel contempo di evitare l'investimento con una brusca sterzata. Ma non c'è stato nulla da fare: il pedone è stato preso in pieno dal muso della grossa « 1400 » e scaraventato con grande violenza ad alcuni metri di distanza.

Subito lo Sportolari e gli altri due passanti (si è poi saputo che il povero vecchio li aveva avvicinati per chiedere loro un'informazione sull'ubicazione di una via) si sono precipitati in aiuto dello sventurato. Ogni soccorso è stato però vano: Bruno Di Patrizi era infatti già morto, ucciso sul colpo.

Uno spettacolare incidente, risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze, si è verificato nel pomeriggio all'altezza dell'ottavo chilometro della via Salaria. Una Opel Rekord targata Roma 405629 che il meccanico Alfredo Busatti di 20 anni stava provando sulla strada ha improvvisamente sbandato per lo scoppio contemporaneo di tutti e quattro i pneumatici.

La potente autovettura è quindi capotata per due o tre volte ed infine è andata a fracassarsi contro un albero riducendosi letteralmente ad un ammasso di rottami. Il Busatti prontamente soccorso e trasportato al Policlinico se l'è cavata con molta paura.

Solidarietà popolare

[illegible]

Il Partito

Il Comitato federale

Il Comitato federale della Federazione comunista è convocato presso il salone del Comitato Centrale (via Botteghe Oscure), per i nei giorni lunedì e martedì 9 alle ore 17,30 precise.

Ordine del giorno: 1) Questioni di politica agraria, relatore Edoardo Perna; 2) Costituzione del circolo culturale Carlo Marx, relatore Ezio Mancia.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 4 maggio 1961 (124-241). Onomastico: Monica. Il sole sorge alle ore 5,9 e tramonta alle ore 19,54. Ultimo quarto il 7.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 5..., femmine ... Morti: maschi 22, femmine 2... Matrimoni 267.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 9, massima 2...

CONCORSI

— E' stato bandito un concorso per esami a 25 posti di vice segretario nel ruolo [illegible]. Le domande [illegible] entro il 27 maggio.

ENAL

— Per sabato 6 e domenica 7 maggio è stata organizzata una gita [illegible] Ischia.
— Dal 15 maggio avrà inizio un corso di lingua inglese [illegible] per [illegible] Enal [illegible].

MOSTRE

— Alla galleria d'arte « Anthea » in via del Babuino [illegible], alle ore [illegible] di oggi 4 maggio si inaugura la prima mostra personale [illegible] Warren(?) [illegible]. La mostra rimarrà aperta per una settimana.

Un detenuto dalle mille risorse

Organizza una truffa dalla cella del carcere

Sebbene chiuso in una cella di Regina Coeli, un parrucchiere, grazie anche alla complicità della moglie, è riuscito a truffare un giovane disoccupato.

Il detenuto, tale Francesco Toni, ha fatto pubblicare su un giornale un'inserzione nella quale offriva, dietro cauzione, un posto di direttore di un magazzino di profumi. Tra le molte persone che hanno risposto disposte ad accettare l'offerta si è presentato alla moglie del Toni, Rosa Defilippis, il giovane Maurizio Castaldi.

La Defilippis, che ha ripetutamente cercato di differire l'incontro del Castaldi con il marito, ha alla fine invitato il giovane da un avvocato, sono a firmare il contratto. Ricevuto dal legale il Castaldi ha firmato il contratto su cui era posta anche la firma del Toni. Tutto sembrava ormai a posto, ma qui sono cominciate le sorprese per il giovane che, recatosi al negozio di via Angelo Emo, ha saputo che era stato venduto.

Informatosi, il Castaldi ha saputo di aver avuto a che fare con un detenuto: ha perciò arguito che quest'ultimo aveva apposto in carcere la firma al contratto, consegnandolo poi alla moglie. Egli si è quindi rivolto ai carabinieri, che hanno denunciato il Toni.

„teritàl" rhodiatoce SCALA D'ORO
ZINGONE
ALLA MADDALENA IN PRATI
binomio di qualità e fiducia

Vivace dibattito al Congresso di Venezia

Riforma delle Facoltà rivendicata dall'UGI

Essa deve essere fatta però democraticamente - Il saluto degli studenti algerini e spagnoli - Il saluto della CGIL portato dal compagno Trentin

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 3 — Il XII Congresso nazionale dell'Unione Goliardica Italiana ha continuato oggi i suoi lavori nella sala delle colonne di Ca' Giustinian. Nel corso del dibattito è stata ribadita con forza da vari delegati la necessità di rompere il blocco politico-economico che ostacola un sano e democratico sviluppo della società italiana, in particolare modo della scuola. Grandi applausi sono stati, inoltre tributati ai rappresentanti della UGEMA (studenti algerini) e della Solidaridad Universitaria (studenti spagnoli): entrambe le associazioni operano nella clandestinità e la loro battaglia culturale si intreccia con la battaglia politica per il rovesciamento della dittatura colonialista e fascista in atto nei rispettivi paesi. Djamel Bouhou, vice presidente dell'UGEMA, dopo un esame della situazione nel suo paese, ha ringraziato gli studenti italiani per la solidarietà dimostrata in più occasioni a favore della lotta del popolo algerino.

Eugenio Del Castillo, a nome della Solidaridad Universitaria, ha a sua volta dichiarato che i problemi che travagliano la scuola, la cultura e la società italiane, si ritrovano, con una accentuazione ancora più drammatica, nella Spagna di Franco dove tuttavia le forze della libertà — studenti in testa — non solo non disarmano, ma intensificano la loro azione patriottica.

Molto vivace e interessante è stato il dibattito acceso sulla relazione svolta dal presidente dell'UGI Marcello. Mario Ismenghi, dell'Associazione goliardica di Padova, ha sviluppato il tema dei rapporti tra il mondo dei giovani che studiano e quello dei giovani che lavorano, rimasti finora divisi da una frattura sociale di antica data, ma ciò nonostante accomunati da un'analoga posizione. C'è una realtà che non permette un agevole inserimento del laureato e del lavoratore nel processo produttivo. L'unione delle due forze — ha detto Ismenghi — potrebbe costituire il presupposto per una comune coscienza e per una comune azione democratica che risolva, sul piano operativo, i gravi problemi che angustiano la gioventù.

Sulla necessità di garantire all'UGI validi strumenti per portare avanti le sue istanze di rinnovamento, ha in modo particolare insistito Luciano Di Sopra, presidente dell'organismo rappresentativo studenti e architetti di Venezia. La prima preoccupazione dell'UGI deve essere quella di studiare e attuare un sistema operativo. In questo senso, Di Sopra ritiene opportuno il legame dell'Università, oltre che con la base democratica, con i comuni e gli enti locali; per realizzare insieme una maglia organizzativa che, intanto, studi le caratteristiche (culturali e di produzione) delle regioni, e poi crei i presupposti per un proficuo inserimento del neo laureato nel processo produttivo delle stesse regioni.

Altri interventi, abbraccianti tutto l'arco della problematica universitaria, dal diritto allo studio al finanziamento della scuola pubblica, dai problemi di una democratica riforma delle facoltà a quello del rapporto con i partiti — il tutto accompagnato da un radicale rinnovamento delle strutture economiche e sociali del paese — sono stati svolti da Anchelmus di Pisa, Petronio e Barilla di Roma, Occhetto di Milano, Margheri di Firenze, nonché da Mombelli per l'UNURI, da Gandolfi, vice presidente dell'UGI, e da Jannuzzi. Un caldo e impegnato saluto ha recato al congresso il vice segretario della CGIL, Bruno Trentin, il quale ha sottolineato come l'interesse che il sindacato dimostra per il rinnovamento della scuola deriva dal modo come si presentano le condizioni dei lavoratori. Trentin ha fatto notare che grande può essere il contributo di produzione culturale che l'UGI può dare all'indagine sociologica dei problemi del lavoro. Un incontro tra sindacato e UGI va ricercato subito sul terreno della gestione di quei centri di formazione professionale e d'impresa che dovrebbero essere controllati dalle organizzazioni sindacali nella prospettiva di una emancipazione dei lavoratori manuali e tecnici dalla subordinazione ai criteri di rendimento delle imprese.

RINO SCOLF

Sciagura aerea nel Veneto

Si scontrano in volo due reattori militari

Un ufficiale, prigioniero della fusoliera, è precipitato con l'aereo - Un tenente si è salvato col paracadute

UDINE, 3 — Due apparecchi a reazione «F 84» si sono scontrati in volo e sono precipitati. Appartenevano alla pattuglia acrobatica dei «Getti tonanti».

Uno dei due piloti, il capitano Massimo Scala di Milazzo è deceduto, l'altro, il tenente Gianni Pianato, di Parma, è rimasto ferito ed all'ospedale militare di Udine è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

Una pattuglia acrobatica dei «Getti tonanti» si era levata in volo dall'aeroporto di Rivalta alle 15 per un normale volo di esercitazione. La comandava il capitano Sanarena ed era composta, oltre che dal capitano Scala e dal tenente Pianato, dal tenente Ferri. I quattro velivoli in formazione a rombo stavano compiendo un tonneau, quando improvvisamente due di essi si sono toccati, esplodendo ma senza disintegrarsi. Il tenente Pianato è stato espulso fuori dall'aereo con il seggiolino automatico e si è salvato cadendo con il paracadute. Il capitano Scala, invece, è rimasto prigioniero nella fusoliera ed è deceduto. Le cause del sinistro saranno accertate da una commissione d'inchiesta. Il comandante del presidio aeronautico col. Aldo Gon ha illustrato durante una conferenza stampa le cause del sinistro secondo quelle che sono le ipotesi più plausibili. La squadriglia doveva compiere il «tonneau» a formazione assai stretta. Di qui forse lo scontro. Il seggiolino del tenente Pianato ha funzionato automaticamente mentre invece, per qualche danno alla fusoliera non ha funzionato quello del capitano Scala.

Nuovo questore a Sassari

CAGLIARI, 3 — In sostituzione del comm. Andreas, destinato a nuovo incarico, è stato insediato il nuovo questore di Sassari comm. Giuseppe Morottoli, il quale prende possesso dell'ufficio in prima nomina.

Iniziato ieri il processo a Roma

Le «squillo» da un milione non fiatano sui loro clienti

Mary Fiore è stata colta da un malore in aula — Le dichiarazioni della Rasmussen e di Angela Portaluri — «Volevo fare del cinema...»

Hanna Rasmussen fotografata prima dell'udienza di ieri, fuori di Palazzo di giustizia

Angela Portaluri un'altra delle ragazze che hanno partecipato all'udienza per le «squillo da un milione»

Il processo per le «squillo da un milione» è cominciato a porte chiuse. Così, in un rinserrato clima di «mondanità», portato nell'aula della prima sezione del Tribunale dalle sgargianti toilettes e dai profumi di teste e imputate, al riparo dagli occhi e dalle orecchie del pubblico, hanno deposto l'ex miss Italia Angela Portaluri, Hanna Rasmussen e l'intera schiera di attrici, attricette e belle ragazze cadute, quelle ingenue farfalle, nella sottile rete astutamente tessuta da Mary Fiore all'ombra dell'Istituto di bellezza «Jeunesse». Le deposizioni, come era facilmente intuibile, non sono state esplosive: i nomi grossi, quei nomi che a bassa voce oggi in molti ambienti è di moda ricordare nelle conversazioni tra amici, sono rimasti tra i candidi denti delle testimoni e non ne hanno voluto sapere di uscir fuori, forse per far risparmiare inchiostro al cancelliere. E i memoriali atomici, minacciati a destra e a manca quando lo scandalo scoppiò, si sono mantenuti nell'etereo e inoffensivo stato d'intenzione o — come molti sostengono — sono serviti a ben altri scopi che quelli di illuminare la giustizia.

Nel processo, come si sa, sono imputate sei persone, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Sono: la ben nota Mary Fiore, di 41 anni; Leonora Annese, di 27 anni; Albert George Tabet, nato al Cairo, di 50 anni, Tomassina Scarfone, di 31 anni; Anna Maria Trippetta, di 31 anni; Ernesto Maria Bisogno, di 35 anni, che aveva la singolare abitudine di spacciarsi per il suo quasi omonimo commissario di polizia e che quindi deve rispondere anche di questo reato. La «troupe del piacere» faceva buon uso di due lussuosi appartamenti: uno in via Mercalli 12, l'altro in via Salaria 408. Vi convenivano, con i loro occasionali mecenati, la Rasmussen, la Portaluri, Linda Vera (Vera Bruger, per l'anagrafe), Cristiane Sas ard, Diana Wally, Mirella Pettinari, Elena Lintner, Maria Luisa Caposiena, Cleofe Forelle, Franca Gozzi, Maria Luisa Tam, Giuseppa Cornelli, le stesse Tomassina Scarfone, Eleonora Annese e Anna Maria Trippetta, Gianna Rosati, Birart Semand Pedersen, Rosalba Gaballo, Solinda De Rossi, Paola Gardi e Milena Delle Piane. Il Tribunale è presieduto dal dottor Gallombardo. Rappresenta la pubblica accusa il P.M. Corrias. Difendono gli imputati (il Tabet è riuscito a riparare nel Libano) gli avvocati Vassalli, Scalfa, Persano, Marotta, Strina, Foretti, Vitrone, Lo, Gatti, Jorane e Gassani.

L'udienza è iniziata verso le 11. Mary Fiore aveva la febbre ed è stata colta anche da un leggero svenimento: il presidente, quindi, l'ha subito interrogata e, dopo averla fatta visitare dal medico della Procura della Repubblica, l'ha rinviata a Rebibbia. Più tardi, l'avv. Crarapeo ha letto una dichiarazione dalla quale si sa che Hanna Rasmussen, poiché le affermazioni della imputata principale non sarebbero lesive della sua onorabilità morale, ha rinunciato a costituirsi parte civile. Per Angela Portaluri, ha insistito invece l'avvocato Barraco, per decisione del Tribunale. Per miss Italia è stata ammessa a far parte dell'accusa privata, anche se legata strettamente all'imputazione di sfruttamento.

Dopo la breve sospensione, necessaria per permettere ai giudici di deliberare in camera di consiglio, la [illegible] Trippetta danese. Ha raccontato come conobbe Mary Fiore («in un caffè, per danese»), ha precisato come compivano [illegible] per lei [illegible]. Indossava un tailleur grigio, con [illegible], ma non è riuscita a commuovere i giudici. «Volevo fare del cinema — ha detto andandosene — invece...».

Angela Portaluri è bruna e ha deposto, in particolar modo, contro Eleonora Annese (anche lei, ieri, assente dall'aula per malattia). Sperava di impiegarsi come modella e indossatrice, visto che nel cinema non aveva avuto fortuna, ma si trovò nel «giro». Ha detto tra l'altro che, una sera dello scorso inverno, conobbe, attraverso il solito Giove, un industriale del Nord e con lui raggiunse un albergo di via Veneto; quando tornò a casa, aveva nella borsetta un assegno da un milione. Non ha aggiunto altro. Nomi? Nessuno, a quanto si sa.

Terminata nel pomeriggio la sfilata delle «testimoni» (dalle 13 alle 15 la udienza è stata, naturalmente, sospesa), la parola all'avv. Barraco, della parte civile: ha chiesto per gli imputati l'affermazione di responsabilità e la relativa condanna; per la Portaluri, il risarcimento dei danni subiti, da fissarsi nella misura «morale» di diecimila lire. Ha parlato poi il pubblico ministero. Tutti colpevoli, il suo giudizio. Queste le sue richieste: per la Fiore, 6 anni e mezzo di carcere e 500 mila lire di multa, per la Annese, un anno e mezzo; per la Scarfone, un anno e mezzo, per la Trippetta, due anni; per il latitante Tabet, due anni e mezzo; per il sedicente «commissario» Bisogno, 2 mila lire di ammenda. Il magistrato, nella sua requisitoria, ha considerato responsabile di sfruttamento soltanto la principale imputata.

Era quasi sera quando hanno pronunciato le arringhe difensive gli avvocati Gatti e Strina, difensori di Anna Maria Trippetta e di Albert George Tabet. Infine il processo è stato rinviato: nella prossima udienza parleranno gli altri difensori, quindi, il Tribunale si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

Atroce dramma della miseria presso Milano

Trovati in un cascinale diroccato cinque bimbi in attesa della madre

La donna si recava al lavoro ogni mattina affidando i piccoli al figlio maggiore che ha solo 9 anni - Mangiavano mortadella ed erba dei campi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3 — Nella Milano del decantato «miracolo» due operai hanno scoperto per caso il terribile dramma di una madre calabrese e dei suoi cinque bambini.

I due operai avevano ricevuto ieri l'incarico di demolire una casupola pericolante che si trova in mezzo a un prato nei pressi di Paderno Dugnano. Giunti sul posto mentre stavano per accingersi alla demolizione, sentivano dei vagiti provenienti dall'interno della catapecchia. Aperta la porta sgangherata di legno gli operai si trovavano dinanzi ad uno spettacolo sconcertante: un bambino di circa 10 anni teneva in braccio un neonato e lo cullava perché cessasse di piangere; dietro di lui altri tre bimbi più piccoli, laceri e sporchi.

Sulle prime i due operai credettero di trovarsi dinanzi a dei bambini abbandonati da una madre snaturata. Ma poi è risultato che si trattava di situazione «normale». La madre dei bambini, Pierina Colosimo di 27 anni, originaria di Crotone, lavora come donna di servizio in una trattoria di via Farini a Milano, non è in grado di pagare l'affitto per un'abitazione più decente ed era costretta a lasciare i bambini, incustoditi sino alla sera, nella catapecchia senza luce, senza acqua.

La donna ha spiegato che i bimbi sono frutto di una relazione sentimentale con un uomo che sarebbe morto in un incidente stradale. Sono dei bambini robusti dallo sguardo sveglio e intelligente, che non sembrano aver risentito delle privazioni e della fame.

Il più grande, Giuseppe (Pino), 9 anni, non è mai andato a scuola: la madre ha cercato d'insegnargli a compitare qualche sillaba su un vecchio libro di scuola. Poi vengono Antonio (7 anni), Maria (5 anni), Elio (3 anni) e la piccola Sonia, di 7 mesi. Quando la Pierina Colosimo [illegible], non sapendo come [illegible], ha deciso di emigrare al nord, ha portato con sé tutti i bambini e ha trovato uno squallido alloggio in una cantina di Paderno Dugnano, che è diventata una delle tante «Coree» del retroterra milanese, un asilo per i meridionali venuti a cercare, come lei, alla grande città la salvezza dalla schiavitù antica della fame. Ma la cantina era un lusso, per i diseredati emigranti di Crotone: [illegible] Pierina si è spostata. E ha trovato un alloggio in uno dei «casenotti» dove normalmente i contadini tengono le bestie e gli attrezzi di campagna, appena fuori di Paderno, tra i prati, su un terreno di proprietà dei fratelli Scaltrini, che hanno in paese uno stabilimento di mobili per radio e televisori. Il «casenotto» è a un piano solo, con il tetto pericolante, ed è invaso dalle mosche; una parte della costruzione è crollata tempo fa e i mattoni coprono tutto il lato sinistro della cascina; una pietra copre un pozzo nero, poco distante dall'ingresso.

In queste condizioni di disperata miseria vivevano la madre e i cinque figli. Uno specchio, davanti al quale la donna si ravviava al mattino, copriva l'unica feritoia, per impedire che il vento entrasse nella baracca. Altri mobili: un cassettone roso dai tarli, due brande con coperte stracciate, senza materassi, tre valige, sulla porta un'immagine sacra scolorita.

La donna se ne andava al mattino, prima delle sette, dopo aver lasciato sotto il cuscino del più grandicello dei bimbi il danaro per comprare la mortadella per tutti, ma quando i piccoli avevano molta fame, era giocoforza mangiare il «crescione», una specie di erba per le bestie. Pierina Colosimo aveva trovato lavoro presso una ditta di via Carlo Farini, a Milano: tornava ogni sera dopo le 20. Riabbracciava le sue creature che avevano vagato intorno alla baracca e per i campi tutto il giorno, laceri, sporchi, con i capelli incolti, affamati.

Così li hanno trovati ieri due operai che erano venuti a demolire il casenotto, ritenuto pericolante. Entrati nella baracca, con loro sorpresa, hanno visto i bambini soli. «Ma questa è l'Africa!», ha esclamato, sbalordito, l'operaio. «Dov'è la mamma?», ha chiesto. «A Milano», ha risposto Pino. Allora i bimbi sono stati portati all'asilo di Paderno, dove sono stati lavati e rivestiti.

Tutto il paese si è mosso in una gara di generosità, per offrire ai bimbi cibo, doni, vestiti. Quando lo ha saputo, la madre si è commossa. Una buona donna ha dato asilo, per stanotte, a lei e alla piccola Sonia; in seguito, i due più grandicelli verranno messi in collegio a Barlassina, e gli altri saranno ospitati in un brefotrofio.

Cento patenti ritirate in 7 giorni

L'ufficio stampa del ministero dei Lavori Pubblici comunica che, nel periodo dal 24 al 30 aprile 1961, i prefetti hanno disposto la segnalazione per la sospensione di 100 patenti di guida in base all'art. 91 comma 3, del codice della strada. Nello stesso periodo sono state segnalate per la revoca 12 patenti di guida in base al comma V dell'art. 91.

Secondo le segnalazioni pervenute al ministero dei Lavori Pubblici nel periodo dal 24 al 30 aprile 1961 si sono verificati 106 incidenti stradali che hanno avuto come conseguenza 58 morti e 152 feriti.

INCONTRO TRA UNIVERSITÀ E INDUSTRIA

In visita alla Zanussi Rex gli allievi del CUOA di Padova

[illegible] Zanussi Rex [illegible] Università di Padova [illegible]

Arrestata entro 5 giorni

«La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze.

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli: Usando subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione BETA-NOL al vostro parrucchiere.

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ROMA: Profumeria Adriana, Via F. Turati - Baciocchi: Via Volturno, 24 - Ballarini: Via Oslavia, 5 - Dragone: Piazza Medaglie d'Oro, 33 - De Bella, Largo Boccea, 39 - De Tollis G., Via Metauro 55 - Via Catanzaro, 23 - Viale Provincie, 100 - Gregori, Via Piave - Galluzzi L., Via A. De Pretis 75-B - Lerma M., Via Lorenzo il Magnifico, 66 - **GAETA:** Profumeria La Parisienne, Via Bonomio, 12 - **CASSINO:** Profumeria Caruso Mario, Corso Repubblica - Profumeria Gagliardi R., Via Napoli, 10 - **LATINA:** Profumeria Muzio, Corso Repubblica, 81 - **GUIDONIA:** Profumeria Bracchitta, Piazza Matteotti - **FRASCATI:** Profumeria Muratori, Galleria, 13 - **LIDO DI ROMA:** Profumeria Penderza F., Via L. Coilo, 12 - **ALBANO:** Profumeria Terriaca Giosuè, Corso Matteotti - **FROSINONE:** Profumeria Riccardo & Elio, Corso Repubblica, 69.

Il truffatore dice di sapere il nome dell'assassino della Martirano

Nuovo "no" dei giudici alla difesa: Barbaro non sarà chiamato a deporre

La Corte si è riservata di convocare ancora il dirigente dell'Alitalia di Milano - Torna di scena l'orologio rubato

L'avvocato Sarno si intrattiene in un atrio del Palazzo di giustizia con l'avvocatessa Cirillo, patronessa di Barbaro

La seduta di ieri al processo per l'assassinio di Maria Martirano avrebbe dovuto essere imperniata sull'esame di alcuni testimoni di un certo interesse, fra i quali il signor [illegible], titolare del bar nel quale Raoul Ghiani si recava ogni sabato a compilare la schedina del Totocalcio, la signora Liliana S[illegible], che sostiene di aver visto [illegible] la sera del 7 settembre a Milano [illegible] Ghiani, sempre la sera del 7, nel capoluogo lombardo e alcune altre persone. [illegible]

[illegible] per una nuova citazione del signor Pierluigi Borgna, dirigente dell'Agenzia milanese dell'«ALITALIA», per una interpretazione del documento della compagnia di navigazione aerea acquisito dalla Corte d'Assise. Il prof. Carnelutti ha anche chiesto di poter controllare nuovamente l'orologino trovato tra i gioielli rapinati alla vittima, sostenendo che questo orologino sarebbe [illegible] una parte considerevole della verità. I difensori hanno anche richiesto di vedere finalmente [illegible] Vincenzo Barbaro. Il prof. Carnelutti ha detto che si è determinato un nuovo aspetto del problema [illegible] l'avvocatessa Pia Cirillo [illegible] dell'assassino dal quale Barbaro sostiene di aver ricevuto la confessione. Se la legge vieta che Vincenzo Barbaro possa essere testimone in questo processo, lo obbliga a denunciare un fatto di cui dice di essere a conoscenza. Barbaro quindi deve comparire dinanzi alla Corte come denunziante. Non si tratta soltanto di una questione di diritto ma di opportunità; dal momento che Barbaro è disposto a rivelare il nome dell'assassino soltanto [illegible] sulla verità [illegible] Barbaro ma, dopo la deposizione della signora Cirillo il suo stato d'animo si è modificato ed egli è convinto che Barbaro qualcosa possa pur sapere.

La Corte, come abbiamo detto, si è ritirata in Camera di consiglio dove è rimasta dalle 11,10 fino alle 14. Il dott. La Bua ha letto quindi una ordinanza con la quale è stata accolta soltanto la richiesta tendente a portare in aula l'orologino rinvenuto fra i gioielli della Martirano. Per quanto riguarda il signor Pierluigi Borgna, la Corte ha deciso di riservarsi ancora ogni decisione. Tutte le altre richieste sono state respinte.

Come si vede, è stata una altra udienza completamente vuota. Il pubblico, che finora aveva affollato l'aula, da questa mattina ha trovato un nuovo motivo di attrattiva e si è addensato in capannelli dinanzi alla porta sbarrata oltre la quale si celebra il processo per le cosiddette «squillo da un milione».

a. pe.

Avvocato romano derubato a Milano

MILANO, 3 — L'avvocato Carlo M[illegible], di 63 anni, abitante a Roma in via Corsini 12, è stato derubato stamane alla Stazione centrale.

Sceso da un treno proveniente da Marsiglia, dove si era recato per affari, egli ha constatato la scomparsa del portafogli contenente 270.000 lire in contanti ed alcuni assegni [illegible], oltre ai documenti.

Tragico incidente ai Giardini

Un bimbo muore a Venezia schiacciato da un pilastro

Il masso era stato probabilmente divelto da vandali notturni

VENEZIA, 3 — Un bimbo di sette anni è morto all'ospedale dopo essere stato travolto e schiacciato da un pilastro di marmo della cancellata dei giardini pubblici di Castello. La vittima è Roberto Vianello. Il quale si era recato ai giardini con alcuni compagni per giocare. Durante una pausa del gioco, il Vianello si era seduto su una panchina nei pressi di una delle cancellate. All'improvviso, un pilastro di marmo, forse per una spinta data involontariamente da uno dei ragazzi [illegible]

Alle sue urla i compagni [illegible] accorreva un passante che [illegible] volenterosi al vicino ospedale militare di Sant'Anna. Il bimbo veniva poi trasferito all'ospedale dei SS. Giovanni e Paolo dove, [illegible]

Una inchiesta è stata aperta per far luce sulle tragiche circostanze del fatto. È certo [illegible] che l'incidente è dovuto all'atto vandalico di alcuni sconosciuti che da qualche tempo nel corso di scorrerie notturne si accaniscono a danneggiare panchine e cancellate nella zona dei giardini di Castello, e che hanno smosso alla base e reso instabile il pilastro che si doveva poi abbattere sul piccolo Vianello.

Un americano a Bari

Scambia il neo-inquilino per l'amante della moglie

Il marito geloso ha sparato sul giovane presentatosi sull'uscio della casa

BARI, 3 — A Carbonara, il cittadino americano Pasquale Frappampina di 63 anni, di Los Angeles, ha sparato alcuni colpi di pistola contro il 25enne Domenico Amoruso, abitante in via Principessa Iolanda 72.

Il Frappampina si era sposato nel 1947 con la 49enne Maria Mossa, anch'essa cittadina americana; ma da circa un anno i due vivevano separati, poiché il Frappampina sospettava della infedeltà della moglie. Questa mattina egli si è recato a casa della moglie, ignorando che nel frattempo, la donna si era trasferita altrove ed aveva affittato la casa al 25enne Domenico Amoruso. Quando ha trovato in casa l'Amoruso il Frappampina ha ritenuto che si trattasse dell'amante di sua moglie e gli ha sparato contro.

Il giovane è riuscito a fuggire e ad avvertire i carabinieri, che hanno arrestato l'aggressore.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

IMPORTANTE. Industria Meridionale del legno curvato interessata continui et importanti acquisti listellame faggio. Scrivere Casella T 1997 Spi Napoli

11) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA IMMINENTE causa trasformazione azienda: Servizi Piatti - Caffè - The - Bicchieri Cristallerie - Lampadari eccetera. Prezzi mai visti!!! VIA LATINA 39.

14) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA [illegible] Via S. Gennaro al Vomero 20 [illegible]

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle sole disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.543 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
Tutte le disfunzioni e debolezze
SESSUALI
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
[illegible] Tel. 733343 731200

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877.365 Roma, v.le B. Buozzi, 49
Chirurgia plastica
Autorizz. Prefet. 23151 - 10-10-52

SAVELLI Studio Medico Disfunzioni DEBOLEZZE Venereo-Sangue
Dott. L. MAGLIOCCHETTI - Tel. 862.000
V. SAVELLI, 38 (fronte Cine [illegible])
[illegible]

Inaugurato ieri sera il Festival di Cannes

In «Exodus» di Otto Preminger la travagliosa nascita di Israele

Tre episodi della storia recente, folti di avvenimenti e di personaggi, legati insieme da una vicenda d'amore piuttosto convenzionale - Numerosi interpreti di rilievo - Il quadro complessivo delle opere partecipanti alla rassegna

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 3 — *Ci sono almeno tre film in* Exodus. *Il primo è la storia di un piroscafo che imbarca a Cipro migliaia di ebrei trattenuti in un campo di internamento, e vince, con lo sciopero della fame dei passeggeri, il blocco inglese, conquistandosi il diritto di approdare in Palestina. Il secondo è imperniato sui contrasti ideologici tra le due associazioni clandestine, l'Haganah e l'Irgun, la prima che tenta di premere sulle Nazioni Unite usando le armi della propaganda pacifica, e la seconda convinta che solo il terrorismo possa indurre gli inglesi a lasciare la Terra Promessa. Il terzo è il film della lotta contro gli arabi, la quale si scatena dopo il riconoscimento dello Stato di Israele, nella notte del 29 novembre 1947.*

Il legame, del tutto artificiale, tra le diverse avventure, è rappresentato dalla figura di un giovane e deciso capo dell'Haganah (Paul Newman) e dalla sua vicenda d'amore con la vedova di un giornalista americano (Eva Marie Saint), che si prodiga come infermiera a fianco degli internati e dei combattenti ebrei. Parallela a questa vicenda d'amore ne scorre una altra, fra due ragazzi: l'ebreo reduce dai campi di sterminio (Sal Mineo) che usa contro tutti, militari e civili, la dinamite che non poté usare contro i nazisti, e l'orfana quattordicenne (Jill Haworth), allevata da una famiglia danese, che si reca in Palestina per ritrovare il padre, uno scienziato ridotto ad un penoso rottame umano.

Naturalmente ciascuno dei tre episodi è popolato di avvenimenti e di personaggi. Il primo ci trasporta anche nel campo inglese, analizzandone le crisi attraverso il comportamento umano di un generale (Ralph Richardson) che si dimette per non portare la responsabilità dell'operazione, e beffandone il pregiudizio attraverso il profilo di un maggiore (Peter Lawford), antiebraico e citrullo. Il secondo episodio verte sulle figure di due anziani fratelli (Lee J. Cobb e David Opatoshu), i quali, entrambi esuli, militano in campi opposti, ma si riconciliano quando il secondo, imprigionato dagli inglesi per una sua azione terroristica, rischia la morte per impiccagione, sotto cappio straniero. Questa parte si risolve con il minuzioso racconto di una spettacolare evasione dalla fortezza di Accra. Il terzo episodio, infine, narra il sacrificio di un arabo (John Derek), massacrato dai suoi, insieme con gli abitanti del villaggio, per aver aiutato gli ebrei e si chiude sulla morte e la cerimonia funebre del piccolo orfano Karen.

Questi sono i tre film che Exodus *contiene. E un quarto film, non visibile, ma tuttavia presente agli spettatori che stasera affollavano il palazzo sulla Croisette, sarebbe quello delle vicende tecnico-logistiche che il produttore-regista Otto Preminger ha affrontato a Israele e a Cipro per condurre in porto il suo appassionante e gigantesco spettacolo.*

Tuttavia, da un film sull'esodo degli ebrei dai paesi d'Europa e sulla travagliata nascita della loro nazione, si può e si deve pretendere di più. Anche se i dialoghi di Dalton Trumbo spiccano spesso per graffiante intelligenza (ma, altre volte, per amplificazione retorica) si deve pretendere di più che una spettacolosa macchina di avventura. Certo, si partecipa con l'interesse sempre desto al fluire della vicenda e alle molteplici e pittoresche sorprese: qualcuno, in America, ha definito «Exodus» un «giallo politico» e, ci sembra, non completamente a torto. Certo, si battono le mani a sequenze spettacolarmente riuscite, come quella dell'interrogatorio e della confessione del piccolo ebreo martirizzato dai nazisti, o l'altra del colpo di mano istraeliano nel munitissimo fortino inglese.

Certo, non si riesce a trattenere la commozione, anche per merito della stupenda grazia della giovanissima Jill Haworth (che è stata la prima della troupe a giungere a Cannes, insieme con Sal Mineo, ed è stata la più applaudita questa sera), di fronte a una scena come quella dell'incontro tra il padre immobile e incosciente e la dolcissima figlia. Però il peso di Hollywood e del mediocre romanzo fiume da cui il film deriva si fa implacabilmente sentire. Non è un caso che proprio le scene di massa siano le più deboli e false, nè che la «terra promessa» sia qui presentata con mentalità turistica invece che come la drammatica terra brulla che l'eroico lavoro dei giovani fece fiorire e fruttificare. E non è ancora un caso che i contrasti ideologici siano risolti in modo superficialmente obiettivo, o con quell'eccesso di patetismo livellatore che nasconde, pur nel coraggio di certe prese di posizione, una sostanziale neutralità.

Un colosso assai interessante, *in conclusione, ma ancora e sempre un colosso, quanto a lucidità artistica, dai piedi d'argilla. Giusto presentarlo nel platonico cerimoniale d'apertura; e ancor più giusto escluderlo in partenza dalle premiazioni.*

Intanto la direzione del Festival ha stabilito la lista definitiva dei film in concorso che, al ritmo di due per giornata, uno al pomeriggio e uno alla sera, cominceranno a sfilare da domani. Ci sono modifiche importanti rispetto al programma da noi annunciato, con beneficio d'inventario, ieri.

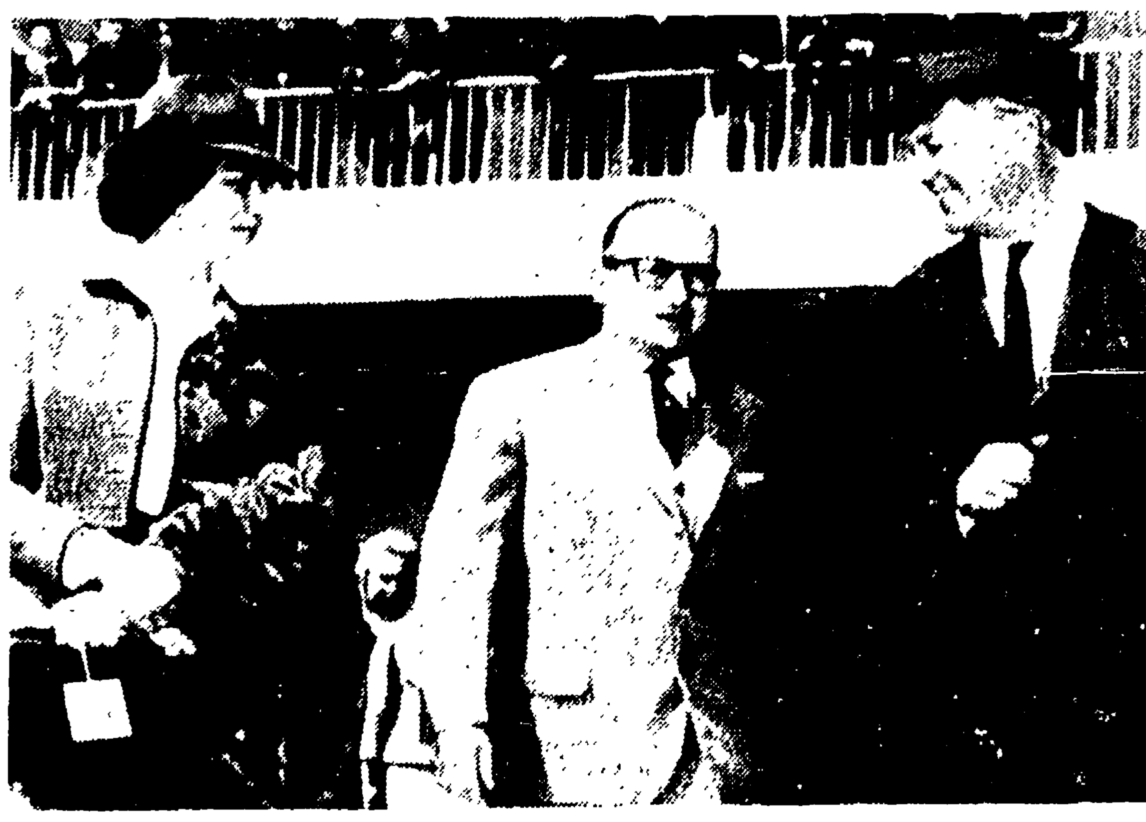
Non saranno presentati nè il film di Resnais, L'anno scorso a Marienbad, *nè quello di Ciukrai,* Cielo puro. *Per l'Unione Sovietica gareggerà soltanto* L'epopea degli anni ardenti, *diretto dalla vedova di Dovgenko e dedicato all'ultima guerra; di esso Serghei Yutkevic, qui a Cannes per la sesta volta quale vice presidente della Giuria, dice un gran bene. Dalla selezione francese, oltre al film più atteso, sono stati eliminati anche* Il recinto, *di Armand Gatti e* Les mauvais coups *di François Leterrier. Rimangono, invece, il film di Henri Colpi, già apparso in Italia,* L'inverno ti farà tornare, *e il documentario etnografico sulla Nuova Guinea,* Il cielo e il fango.

Il cartellone prevede dunque una trentina di lungometraggi di venti paesi. Per fare un favore al regista greco Michele Kakoyannis e al regista americano Anatole Litvak, vecchi amici di Cannes, si sono accettati in extremis i loro film: Il relitto *e* Aimez-vous Brahms. *Il primo, che sarebbe di produzione italiana, viene presentato sotto la bandiera di Cipro; il secondo è tratto dal romanzo di Françoise Sagan e interpretato da Ingrid Bergman, Yves Montand e Anthony Perkins.*

La selezione statunitense si è arricchita anche di un terzo titolo, e cioè Il male di vivere *di Irving Kershner, con Don Murray, nella parte di un sacerdote. Forse per controbilanciare gli effetti anarchici che possono sprigionarsi da* Che gioia vivere, *di René Clément.*

Il Brasile ha mandato, dal canto suo, La prima messa, *di Lima Barreto. L'Argentina,* La mano nella trappola, *del suo maggior regista Leopoldo Torre-Nilsson.* Il Belgio, *un documentario su una spedizione antartica:* In pieno Sud. *L'Ungheria un film di Zoltan Fabri. L'Olanda* Il coltello, *di un regista inedito: Fons Rademakers. E anche la Romania sarà della partita, mentre il Giappone, come l'URSS, si limiterà ad una sola opera, diretta da Kon Ichikawa, dal titolo* Ototo, *tradotto:* L'adolescenza tenera e folle.

UGO CASIRAGHI



PARIGI — Prime partenze per il Festival cinematografico internazionale di Cannes: nella telefoto, l'attore tedesco Curd Jurgens (a destra) con la moglie e con l'avv. René Floriot

Le prime

CINEMA

Operazione Eichmann

Adolf Eichmann non è un personaggio che occorra presentare. Il film che alla sua figura ha consacrato il regista americano R. G. Springsteen, traccia un profilo alquanto sommario, senza alcuna seria intenzione introspettiva. Ripercorrendo le tappe più salienti delle vicende attraversate dal famoso criminale hitleriano, seguiamo Eichmann alle prese con la cosiddetta soluzione finale del problema ebraico e, terminate le ostilità, accompagnamo per un lungo tratto un *commando* israeliano, che, dopo pazienti e tenaci ricerche, appostamenti e stratagemmi di ogni genere, cattura vivo il responsabile della morte di sei milioni di ebrei. L'itinerario disegnato dal racconto cinematografico, sebbene a grandi linee, dovrebbe essere lo stesso ricostruito dalle cronache dei giornali e dalle numerose pubblicazioni su Eichmann apparse negli ultimi mesi. Trattandosi però, di un film hollywoodiano gli sceneggiatori, anche in questa occasione, hanno pagato un pesante tributo agli schemi più banali dello spettacolo cinematografico, romanzando a tinte fumettistiche una storia che non aveva assolutamente bisogno di essere alterata, per mantenere il necessario timbro drammatico e sospensivo. Il risultato generale è deludente: in quanto ritratto di Eichmann, questa pellicola è inferiore a qualsiasi frettoloso resoconto giornalistico; in quanto rievocazione dell'instancabile caccia, condotta dagli israeliani, non si allontana dalle formulette di un anonimo componimento avventuroso. Il film ha all'attivo soltanto un generoso ma malservito spirito antifascista, nonchè la caratterizzazione dell'efficace Werner Klemperer.

Vice

Renato Salvatori a Parigi da Annie

L'attore italiano Renato Salvatori è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino, diretto a Parigi, dove si incontrerà con la fidanzata, l'attrice Annie Girardot. Salvatori che attualmente è impegnato nella lavorazione del film *Un giorno da leoni*, diretto da Nanny Loy, si tratterrà nella capitale francese due giorni.

Alla televisione

Una serata tutta inglese

«Cosa pensate in Inghilterra della moda italiana?». «In Inghilterra, siamo molto interessate alla moda italiana femminile, specialmente quella estiva. Io ormai sono troppo vecchia per portare colori molto vivaci, ma mi piace vederli addosso ai giovani». Il dialogo, di cui abbiamo dato un breve saggio, è tratto dalla seconda puntata di *Tribuna politica*. La RAI si è piegata all'unanime richiesta di dare inizio alla nuova serie di dibattiti televisivi con riluttanza, lo ha fatto in modo non esente da critica. Come se non bastasse, va facendo di tutto, o almeno così pare a giudicare dalle prime due conferenze-stampa finora succedutesi sui teleschermi, per togliere all'iniziativa ogni mordente, per portarla nel grande mare delle cose inutili e prive di senso.

L'ospite della prima conferenza-stampa (e in verità non è neppure il caso di chiamarle così queste noiose chiacchierate fra amici) era il ministro delle Telecomunicazioni Spallino; l'ospite di ieri sera la deputata conservatrice inglese Evelyn Emmett. In ambedue i casi mancavano i giornalisti, quelli di opposizione in particolare. C'erano ieri sera Ettore Della Giovanna, redattore del giornale di estrema destra romano, in veste di padrone di casa, e Domenico Bartoli, di un giornale governativo. La signora Emmett si è dilungata a parlarci della famiglia reale inglese, della tenerezza filiale e materna con la quale il popolo britannico guarda alla sua regina e viceversa, ha detto molte cose ovvie e alcune, ci spiace rilevarlo, decisamente sciocche. Ci auguriamo che la TV voglia abbandonare l'inutile prat[i]ca osservata finora e decidersi a dare inizio, una buona volta, a *Tribuna politica*.

Alle chiacchiere della signora Emmett su Elisabetta II, seguì una ripresa diretta dello spettacolo al Teatro dell'Opera, naturalmente in onore di Elisabetta. E infine una commediola di Noel Coward, *Il gioco è tutto*, che non si può certo annoverare fra le migliori dell'autore inglese, e tuttavia riesce ad essere abbastanza divertente. E' l'unico momento divertente, anzi, in una serata piuttosto squallida.

Dopo *Arti e scienze*, il Telegiornale della notte ci ripropone ancora per un quarto d'ora fiato le immagini di Elisabetta a Roma. Una serata inglese, dal principio alla fine.

gis

Concerti-Teatri-Cinema

«Peter Grimes» all'Opera

Giovedì riposo. Venerdì, alle ore 21, quindicesima recita in abbonamento serale (rappr. numero 63), con la novità per Roma «Peter Grimes» di Benjamin Britten. Maestro concertatore e direttore Gabriele Santini. Interpreti: Onelia Fineschi, Mirto Picchi, Giuseppe Valdengo e Plinio Clabassi. Maestro del coro Giuseppe Conca; regia di Carlo Piccinato.

Sabato, fuori abbonamento, alle 21, replica di «Traviata».

Riduzione ARCI-ATP per «La ragione degli altri»

Venerdì alle 21 al Teatro «La Cometa», per i soci dell'ARCI, sarà presentato *La ragione degli altri* di Pirandello.

Per le prenotazioni dei biglietti a riduzione e per ulteriori informazioni rivolgersi all'ARCI, Viale del Policlinico 137, telefono 861 411.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Alle 17.30 familiare C.ia Teatro di Sicilia ne: «Il marchese di Ruvolito». Commedia in tre atti di N. Martoglio, con R. Anselmi, M. Abruzzo, T. Ferro. Regia di U. Benedetto.
ATENEO: Riposo.
BORGO S. SPIRITO (via dei Penitenzieri, 15): C.ia D'Origlia-Palmi. Sabato e domenica alle 16: «Linda di Chamounix», 5 atti di Dennery e Lemoine. Prezzi familiari.
DE' SERVI: Riposo.
DELLA COMETA: Alle 17.30 familiare commemorazione pirandelliana «La ragione degli altri», tre atti di Luigi Pirandello.
DELLE MUSE: Alle 21.30 Franca Dominici-Mario Siletti con Corrado Annicelli e Marchio, Farnese, Quattrini, Veronese, Degli Abbati, Ressel, Maestosi nel giallo «La morte di Shakespeare». Quarta settimana di successo. Ultima settimana.
ELISEO: Alle 17 ultima familiare l'attesissima novità di B. Brecht «Schweyk nella seconda guerra mondiale». Regia di Giorgio Strehler.
GOLDONI: Alle 21.15 F. Castellani-Renata Graziani, con Virginio Pantano, Diego e Barbara Ghiglia, Toni Caccialupi in «Bocca di lupo» di Dario Martini. Quarta settimana di successo.
IL MILLIMETRO: Imminente la C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma con «La signorina Giulia» di Strindberg con Giulia Mongiovino, Mario Tempesta, Neva Bucci. Regia di G. Ceccarini.
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo.
PICCOLO TEATRO di Via Piacenza: Alle 17.30 familiare la C.ia del Buon Umore in: «Chi ride, ride n. 2»; «Il testimone» di Gazzetti, «Gente tutto cuore» di Carsana, «Inchiesta sotto il letto» di Paolini-Silvestri; «Il mondo alla rovescia» di Mazzucco. Quarta settimana di successo.
PIRANDELLO: Prossimamente tre atti unici di Tennessee Williams, Mark Twain, Rodolf Wilcock.
QUIRINO: Domani alle 21.15 il «Teatro Club» presenta «Ballet Rambert». Martedì 9 maggio il Teatro di Eduardo in «Le voci di dentro» di Eduardo De Filippo.
RIDOTTO ELISEO: Alle 17 familiare «Trappola per topi». Novità di Agatha Christie.
ROSSINI: Alle 17.30 familiare C.ia Checco Durante-Anita Durante e Leila Ducci in «Gli angioletti sul soffitto». Vivo successo.
SATIRI: Riposo.
VALLE: Alle 17 Gli Attori Associati: Ivo Garrani, E. M. Salerno, Giancarlo Sbragia presentano «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussoud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park - Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Le legioni di Cleopatra e rivista Maria Paris
Altieri: Il delinquente delicato, con J. Lewis e rivista Donato
Ambra-Jovinelli: Il cerchio rosso e rivista
Aurora: Le dritte, con S. Mondaini e rivista Adami
Broadway: Perez Prado più Colin Hicks. Film: La rivolta dei gladiatori
La Fenice: Il cerchio rosso e grande rivista
Principe: Il cavaliere solitario, con R. Scott e rivista
Volturno: Il treno della notte e rivista Catano

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Le sette sfide
America: Il vagabondo della foresta
Appio: I magnifici sette, con Yul Brynner
Archimede: Texas John Slaughter (alle 17-18.30-20.15-22)
Arlecchino: La verità, con Brigitte Bardot
Ariston: La banda degli implacabili
Aventino: La moglie di mio marito, con W. Chiari (alle 15.45-18.30-20.40-22.40)
Balduina: La grande olimpiade (alle 16.30-19.15-22.15)
Barberini: All'ultimo minuto (alle 16.18-15-20.35-23)
Bernini: I magnifici sette, con Y. Brynner
Brancaccio: I magnifici sette, con Y. Brynner
Capitol: Operazione Eichmann (alle 16.40-18.40-20.35-22.45)
Capranica: Rio Bravo, con John Wayne
Capranichetta: Il grande dittatore, con C. Chaplin
Cine Club (A.I.C.C.) - Piccolo Teatro di via Piacenza: alle ore 21.30 Olympia, con S. Loren
Cola di Rienzo: Gli spostati, con M. Monroe (alle 15.45-18.10-20.35-23)
Corso: Gli anni folli (alle 16.30-18.20-22.45)
Europa: L'onorata società, con V. De Sica (alle 15.30-17.10-19-20.45-22.45)
Fiamma: Odissea nuda, con E. M. Salerno (alle 16-18.20-20.25-22.45)
Fiammetta: L'homme à femmes (alle 18.30-20.20-22)
Galleria: Ben Hur, con C. Heston (alle 13.45-17.45-21.45)
Golden: Desiderio nel sole, con A. Dickinson
Maestoso: Le sette sfide
Majestic: Un'estate d'amore
Metro Drive-In: Operazione Eichmann (alle 19.30-22.30)
Metropolitan: L'imprevisto, con A. Aimee (alle 16-18-20.10-23)
Mignon: Si spogli dottore, con M. Craig (alle 16-18.20-20.25-22.50)
Moderno: La moglie di mio marito, con W. Chiari
Moderno Saletta: Si spogli dottore, con M. Craig
Mondial: I magnifici sette, con Y. Brynner
New York: Ben Hur, con C. Heston (alle 13.45-17.45-21.45)
Paris: Suspicion, con C. Grant
Plaza: Si spogli dottore, con M. Craig (alle 15.3-17-19-20.40-22.50)
Quattro Fontane: Donna di vita (Lola) (alle 15.30-17.20-19.10-21-22.50)
Quirinale: La verità, con B. Bardot
Quirinetta: Adulterio difficile, con B. Hope (alle 16.15-18.10-20.20-22.50)
Radio City: Walter e i suoi cugini (ult. 22.50)
Reale: Le sette sfide
Rivoli: A 17 anni non si piange (alle 16.30-18.30-20.30-22.50)
Roxy: Suspicion, con C. Grant (alle 16.30-18.35-20.40-22.50)
Royal: La banda degli implacabili
Salone Margherita: Alessandro Nevski (alle 16-18-20.15-22.30)
Sistina: Bulli e pupe, con Marlon Brando (alle 16.45-18.35-22.30)
Smeraldo: La grande olimpiade (alle 16.10-19.10-22.20)
Splendore: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
Supercinema: La schiava di Roma, con R. Podestà (alle 16.15-18.30-20.45-23)
Trevi: L'onorata società, con V. De Sica (alle 16-18.10-20.20-22.50)
Vigna Clara: La moglie di mio marito, con V. Chiari (alle 16-18.30-20.20-22.30)

SECONDE VISIONI

Africa: L'uomo senza paura, con K. Douglas
Airone: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance
Alce: La baia di Napoli, con S. Loren
Alcyone: Il grande impostore, con T. Curtis
Ambasciatori: Guerra di gangster
Araldo: I quattro bersaglieri
Ariel: Fontana di Trevi
Astor: Saludos Amigos (cartoni animati)
Astoria: Desiderio nel sole, con A. Dickinson
Astra: La banda dei miau-miau
Atlante: Il capitano del re, con J. Marais
Atlantic: Il conquistatore di Oriente
Augustus: Va nuda per il mondo, con G. Lollobrigida
Aureo: La baia di Napoli, con S. Loren
Ausonia: Atlantide continente perduto
Avana: La donna dei faraoni
Belsito: Pacco a sorpresa, con M. Gaynor
Boito: Un americano a Roma, con A. Sordi
Bologna: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden
Brasil: Sei colpi in canna, con D. Stevens
Bristol: Il kimono scarlatto
California: Vera Cruz, con Burt Lancaster
Cinestar: Atlantide continente perduto
Colorado: Spade senza bandiera
Delle Terrazze: Sangue misto, con R. Gardner
Delle Vittorie: Tom e Jerry sul sentiero di guerra (cart. anim.)
Del Vascello: La prigioniera del Sudan, con Y. De Carlo
Diamante: Pane, amore e gelosia
Diana: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale
Due Allori: La furia dei barbari
Eden: Nuda per il diavolo, con K. Fischer
Espero: Vento del Sud, con C. Cardinale
Excelsior: Cimarron, con G. Ford
Fogliano: Caccia al marito, con W. Chiari
Garbatella: Il diabolico dottor Mabuse, con D. Addams
Garden: Il mondo di Suzie Wong, con W. Chiari
Giulio Cesare: Atlantide continente perduto
Harlem: Prossima apertura
Hollywood: Il capitano del re, con J. Marais
Impero: I viaggi di Gulliver, con K. Mathews
Induno: Cimarron, con G. Ford
Italia: Questo amore ai confini del mondo, con A. Cifariello
Jonio: Il caso Maurizius, con E. Rossi-Drago
Nuovo: Il grande impostore, con T. Curtis
Olympia: Saludos amigos
Olimpico: Il passaggio del Reno di Cayatte
Palestrina: Battaglie sui mari
Parioli: Morte per sicura
Preneste: Il segreto della [illegible]
Rex: Guerra di gangster
Rialto: «I lunedì del Rialto»: La febbre dell'oro, con C. Chaplin
Ritz: Desiderio nel sole, con A. Dickinson
Savoia: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden
Splendid: Le frie
Stadium: Saludos amigos (cartoni animati)
Tirreno: F.B.I. New York inferno, [illegible]
Trieste: Il tesoro del West
Ulisse: Space-Man
Ventuno Aprile: Il cerchio si chiude, con G. Ford
Verbano: Vento di [illegible], con E. Taylor
Vittoria: Atlantide continente perduto

TERZE VISIONI

Adriacine: L'amante [illegible]
Alba: Chiamate 22-22 tenente Sheridan, con U. Lay
Aniene: I giganti della pianura e Pagliacci [illegible] della [illegible]

Apollo: La pelle degli eroi, con A. Ladd
Aquila: I magliari, con A. Sordi
Arenula: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig
Arizona: Il tesoro degli Atzechi
Aurelio: Alberto il marmittone, con A. Sordi
Avorio: Gastone, con A. Sordi
Boston: Stella, cortigiana del Pireo, con M. Mercouri
Capannelle: Il sentiero della vendetta
Cassio: Erode il grande, con S. Lopez
Castello: Merletto di mezzanotte, con D. Day
Centrale: Cavalcata selvaggia
Clodio: La legge del Signore
Colonna: Avventura a Malaga
Colosseo: I cinque penny, con D. Kaye
Corallo: Space-Man
Cristallo: Gli eroi del Pacifico
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: La voce della mamma
Delle Rondini: Olympia, con S. Loren
Doria: Noi giovani, con R. Harland
Edelwais: La venere della gang, con M. Bardot
Esperia: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis
Farnese: A un passo dalla morte
Iris: Il testamento del mostro
Leocine: La nostra vita comincia di notte, con L. Caron
Manzoni: Il figlio di Sinbad, con D. Robertson
Marconi: La carne e lo sperone
Massimo: Cittadino dannato
Mazzini: Noi giovani, con R. Harland
Niagara: A noi piace freddo, con P. De Filippo
Novocine: I conquistatori di Oriente
Odeon: Susanna tutta panna, con M. Allasio
Oriente: Carmela è una bambola, con M. Allasio
Ostiense: Charlot pericolo pubblico
Ottaviano: La francese e l'amore, con M. Carol
Palazzo: I peccatori delle Haway
Perla: La pistola nuda
Planetario: Gli eroi del Pacifico
Platino: Il primo uomo nello spazio
Prima Porta: Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo, con A. Sordi
Puccini: Il giaguaro della jungla (doc.)
Regilla: Il sottomarino E-57 non si arrende
Rubino: Il colonnello Hollister, con G. Cooper
Sala Umberto: Scalo a Orly
Silver Cine: La principessa dei Moak
Sultano: Anonima cocottes, con A. Ekberg
Tor Sapienza: Space-Man
Trianon: Montecassino nel cerchio di fuoco
Tuscolo: Il mistero dei tre continenti, con M. Hyer

SALE PARROCCHIALI

Avila: L'uomo del risciò, con T. Mifune
Bellarmino: Rocce rosse, con G. Montgomery
Belle Arti: Pasanella
Columbus: Riposo
Crisogono: I viaggi di Gulliver - Il trionfo di Zorro
Dei Fiorentini: Ti sto aspettando
Della Valle: L'ultima conquista
Due Macelli: L'allegro vagabondo
Euclide: Mimì Pinson
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: La corriera fantasma
Guadalupe: Riposo
Libia: Riposo
Livorno: Vento selvaggio, con S. Hayward
Natività: Riposo
Nomentano: Toby Tyler, con K. Corcoran
Orione: E' sempre bel tempo, con G. Kelly
Ottavilla: Jargal
Pio X: La parata dell'allegria, con C. Chaplin
Quiriti: Il frutto del peccato
Radio: Titanic. Latitudine 41° Nord
Riposo: Gli allegri eroi, con Stan Laurel e O. Hardy
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Obiettivo Butterfly, con R. Millard
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Sessoriana: Le avventure di capitan Blood
Sala Traspontina: Riposo
San Felice: Il ladro, con H. Fonda
Sant'Ippolito: La diabolica invenzione
Saverio: L'arca di Noè
Sorgente: Riposo
Tiziano: Riposo
Trionfale: L'assedio di Fort Point, con R. Fleming
Ulpiano: Il terzo uomo, con Alida Valli

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS ENAL: Appio, Alba, Ambra Jovinelli, Apollo, Ariel, Aventino, Brancaccio, Brasil, Broadway, Bristol, Bologna, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Goldencine, Olimpico, Orione, Olimpia, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Sala Piemonte, Silvercine, Tuscolo, Tor Sapienza e Ulpiano — TEATRI: Delle Muse, Goldoni, Piccolo Teatro, Rossini.

DIVISIONI. «LEBENSBORN» che tante accese polemiche ha sollevato in Germania ed in tutti i paesi ove è apparso, debutterà tra breve sui nostri schermi. La vicenda tratta dal tragico destino di quelle ragazze che vennero razziate e chiuse in speciali istituti per essere fecondate da soldati e ufficiali delle S.S. allo scopo di dare origine alla superrazza. Prendono parte al film oltre a Joachim-Hansen, mille splendide ragazze tedesche nella ingrata parte delle madri-cavie. Distribuz. Atlantis Film

Corridoio di Cinecittà

Film nazionali «made in USA»?

La «Titanus», recentemente, ha costituito una società di produzione e distribuzione cinematografica, il cui pacchetto azionario, stando almeno alle notizie ufficiali, sarebbe diviso in parti uguali tra la ditta presieduta da Goffredo Lombardo e la «Metro Goldwyn Mayer». Quanto agli scopi della nuova impresa, lo stesso Lombardo ha detto che essa mira, da un canto, a facilitare la diffusione dei film italiani nei grandi circuiti statunitensi; dall'altro, a potenziare la realizzazione di pellicole americane in Italia e l'allestimento di prodotti nazionali ad alto livello qualitativo. A titolo di riprova, il presidente della «Titanus» ha anche annunciato un programma, nel quale ricorrono i nomi di registi come Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Antonio Pietrangeli, Valerio Zurlini, Franco Rossi, Elio Petri, ecc.: «Si tratterà, ha aggiunto Lombardo in una intervista concessa a un'agenzia di stampa, di autentici film italiani». Non vogliamo mettere in dubbio queste affermazioni di principio. Tuttavia, nonostante le assicurazioni forniteci, qualche perplessità resta ugualmente.

Anzitutto c'è un punto, sul quale bisognerebbe chiarire le idee, ancora una volta. La partecipazione di capitali americani al piano predisposto dalla «Titanus» riapre la piaga dei famosi «fondi congelati» che, grazie proprio ai film hollywoodiani girati in Italia, prendono la via degli Stati Uniti, privando le riserve auree nazionali di valuta pregiata. In secondo luogo, continuiamo a nutrire una certa diffidenza verso la concezione che i nostri produttori, in genere, hanno dei «film di qualità». Già da anni l'industria cinematografica italiana tende pericolosamente a uniformarsi a schemi produttivi fin troppo sacrificati alle esigenze dello spettacolo cinematografico, inteso nell'accezione più convenzionale del termine, e che escludono, o comunque limitano al massimo, le ricerche atte a rinnovare e a rinverdire il cinema in quanto fenomeno artistico aperto a esperimenti salutari.

Non vorremmo, dunque, che l'accresciuta presenza degli interessi hollywoodiani in casa nostra incrementasse una idea dell'arte cinematografica di stampo americano, cioè riconducibile a una formula d'intrattenimento (problematico, ma non troppo), in prevalenza rivolta a deviare la creazione artistica verso mète e forme espressive rinchiuse in moduli industriali acquisiti e facilmente esauribili.

Fay Spain è l'ultima, in ordine di tempo, delle attrici americane giunte in Italia. Interpreta il film «Ercole alla conquista di Atlantide»

◆

Les Liaisons Dangereuses e *Candide* — i due film ai quali il governo francese aveva negato il visto di esportazione — hanno cominciato a fare la loro comparsa su alcuni mercati stranieri. A quanto sembra, il rigido divieto di esportazione è stato almeno parzialmente mitigato.

◆

Kirk Douglas, attualmente, si trova a Vienna, dove si svolgono le riprese di *Città senza pietà*, diretto da Gottfried Reinhardt. Il film ha per protagonista un avvocato, il quale tenta di risparmiare la pena capitale a quattro soldati americani imputati di aver violentato una ragazza (Christine Kaufmann).

◆

In Provenza è stato ricostruito un angolo di Far West, per consentire a Fernandel di consegnare alla giustizia un gruppo di pericolosi «pistoleros». La pellicola, che impegna il popolare comico francese, ha un titolo promettente: *Dinamite Jack*.

◆

John Payne, uno tra i più noti «duri» dello schermo americano, in seguito all'incidente automobilistico di cui è stato vittima recentemente, ha dovuto subire un intervento di chirurgia plastica.

◆

Il produttore Jack Warner, che alle recenti elezioni presidenziali ha votato per Nixon il candidato del Partito Repubblicano, metterà in cantiere un film sulle peripezie belliche dell'attuale presidente Kennedy.

◆

Jean Claude Brialy e Jean Pierre Cassel si combatteranno l'un l'altro in *Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin*, il prossimo film di Edouard Molinaro.

◆

Il tenore Mario Del Monaco sarà forse l'interprete principale di un «biografico» dedicato alla vita di Mario Lanza.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- «*Schweyk nella seconda guerra mondiale*» (un mordente dramma di Brecht nella splendida interpretazione del Piccolo di Milano) *all'Eliseo*.
- «*Sacco e Vanzetti*» (la tragica storia dei due anarchici italiani vittime dell'odio di classe della borghesia americana) *al Valle*.

CINEMA

- «*Il grande dittatore*» (Hitler sotto la sferza del grande Charlot) *al Capranichetta*.
- «*Gli anni folli*» (un documentazione storica di un appassionante periodo storico) *al Corso*.
- «*Alessandro Nevski*» (la epica lotta del popolo russo contro i cavalieri teutoni) *al Salone Margherita*.
- «*Lezione d'amore*» (una garbata commedia di Ingmar Bergman) *all'Ambasciatori, Rea*.
- «*La febbre dell'oro*» (un capolavoro di Chaplin) *al Rialto*.
- «*Il testamento del mostro*» (satira del film dell'orrore firmata da Jean Renoir) *all'Iris*.

Lunghezze d'onda e ore delle trasmissioni in italiano di Radio Mosca

(inverno - primavera)

ORE	ONDE
7,00 - 7,15	31,75
	24,96
	25,27
	41,81
	25,30
12,15 - 12,30	25,16
	16,87
	25,27
	16,95
18,30 - 19,30	49,88
	41,07
	48,98
	41,58
20,00 - 21,00	31,58
	41,07
	48,98
	25,30
21,00 - 21,30	49,88
	337,1
	31,58
	41,07
	25,30
	45,98
22,00 - 22,30	49,88
	337,1
	31,58
	48,90
	48,98
	25,30

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.35: Corso di lingua francese; 7: Segnale orario - Giornale radio; 8: Segnale orario - Giornale radio; 9: Canzoni napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole - L'Antenna; 11.30: Ultimissime; 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13.30: Le canzoni tradotte; 14-14.20: Giornale radio; 14.20-15.15: Trasmissioni regionali; 15.15: Sidney Bechet e il suo complesso; 15.30: Corso di lingua francese; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Radiocronaca del Derby in onore della Regina Elisabetta; 16.45: Complesso «Les Chakachas»; 17: Giornale radio; 17.20: Musica sinfonica; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Segnalibro; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe Unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: Ciak; 20: Tanghi e valzer celebri; 20.30: Segnale orario - Giornale radio; 20.55: Applausi a ...; 21: Concerto sinfonico; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: New York - Roma - New York; 11-11.20: Musica per voi che lavorate; 13: Il Signore delle 13 presenta; 13.30: Segnale orario - Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14.20: Segnale orario - Secondo giornale; 14.40: Sardegna, dolce madre taciturna; 15: Vecchie stampe parigine; 15.30: Segnale orario - Terzo giornale; 15.45: Novità Cetra; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale del pomeriggio. Tournee nel mondo del ritmo; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Segnale orario - Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: L'agnello - Un atto di A. Bisson; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica della sera; 22.15: Mondorama; 22.45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra; 20: Concerto di ogni sera - Haydn, Kodaly, Martinu; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Emilio Salgari - Nel cinquantenario della morte; 22.55: Felix Mendelssohn - Trio n. 1 in re minore op. 49; 23.25: Libri ricevuti; 23.40: Congedo

12,10 TELESCUOLA
Classe prima: Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
13.20 Classe seconda:
14.40 Classe terza
16.10-16.45 EUROVISIONE Collegamento tra le reti televisive europee
VISITA DI STATO DI ELISABETTA II D'INGHILTERRA
Roma: Capannelle DERBY DI GALOPPO
17 LA TV DEI RAGAZZI IL NOSTRO PICCOLO MONDO Figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi
18 TELEGIORNALE
18,15 VECCHIO E NUOVO SPORT
18,30 GALLERIA La donna del «Balcone». Berthe Morisot e la pittura degli impressionisti
18,55 ANONIMA CANZONI Programma di musica leggera presentato da Nuto Navarrini. Complesso diretto da Pier Emilio Bassi
19,25 Il Ministero della Pubblica Istruzione e la RAI-Radiotelevisione Italiana presentano **NON E' MAI TROPPO TARDI** Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Insegnante A. Manzi
19.55 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
20.30 TELEGIORNALE
21 CAROSELLO
21.15 CAMPANILE SERA Presenta Mike Bongiorno con E. Sampò ed Enzo Tortora. Realizzazione di Romolo Siena, Pierpaolo Ruggerini e Piero Turchetti
22.30 CONFERENZA STAMPA della Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale Italia '61 per la celebrazione del primo Centenario dell'Unità d'Italia
23 CINELANDIA Rassegna prodotta da Sandro Pallavicini a cura di Stefano Canzio e Jacopo Rizza
23,30 TELEGIORNALE

Dato il Successo da OGGI oltre che al Cinema
CAPITOL anche al METRO DRIVE-IN
ALLIED ARTISTS presenta

BRACCATO PER ANNI E ALFINE ASSICURATO ALLA GIUSTIZIA IL PIU' FEROCE ASSASSINO DI TUTTI I TEMPI
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

FIORENTINA ROMA 6-4 — Raccogliendo una centrata in area MENICHELLI batte di testa il portiere fiorentino

Alla presenza della regina Elisabetta la « classicissima » alle Capannelle (ore 14,30)

Adrasto cavallo da battere nel LXXVIII Derby di galoppo

Assenti Molvedo e Bonnard, considerati « leader » della generazione 1958, la prova si presenta incertissima avendo tutti e dodici i partecipanti, sulla carta, le stesse possibilità — Delvin, Lauso, Falpalà, Mexico e Madriolo sono i più pericolosi avversari per il vincitore del Premio « Parioli »

Il LXXVIII Derby Italiano di galoppo sarà disputato oggi all'ippodromo romano delle Capannelle alla presenza della regina Elisabetta, del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, del ministro dell'agricoltura Bonomi, On. [illegible] e della regina Elisabetta [illegible] le Capannelle [illegible] corteo [illegible] da Casse. Poi come [illegible] principe Edoardo di Kent [illegible] Gronchi [illegible] ministro [illegible] Sono [illegible] Bonomi [illegible] Presidente della Camera [illegible] Senato [illegible]

[illegible]

IL CAMPO

78° Derby Italiano - L. 26.250.000, metri 2400

- LAUSO (58 A. Lancerio)
- FALPALÀ (58 M. Andreucci)
- ADRASTO (58 L. Milani)
- RAMADAN (58 G. Bonavini)
- DELVIN (58 L. Camici)
- MACCHIAVELLI (58 G. Pisa)
- MEXICO (58 A. Rosa)
- MADRIOLO (58 R. Renzoni)
- NOTOLO (58 S. Parravano)
- ALISSIO (58 B. Antonini)
- CONTE DI TRUMPS (58 G. Legnaioli)
- NICHOLSON (58 L. Bertolini)

- Le corse avranno inizio alle ore 14,30
- Il Derby, programmato come ultima corsa e prescelto come « Tris » della settimana, sarà disputato alle 16,45

Assenti Molvedo e Bonnard, considerati « leader » della generazione 1958, la prova si presenta quanto mai incerta, [illegible] Parioli [illegible] Derby [illegible] classicissima [illegible] Bonnard [illegible] Sono [illegible] Lauso [illegible] Falpalà [illegible] Adrasto [illegible] Ramadan [illegible] Delvin [illegible] Macchiavelli [illegible] Mexico [illegible] Madriolo [illegible] Notolo [illegible] Alissio [illegible] Conte di Trumps [illegible] Nicholson [illegible]

[illegible] Derby [illegible] Adrasto [illegible] Lauso [illegible] Falpalà [illegible] Mexico [illegible] Madriolo [illegible] Notolo [illegible] Alissio [illegible] Conte di Trumps [illegible] Nicholson [illegible] Sono [illegible] Lauso [illegible] Falpalà [illegible] Adrasto [illegible] Ramadan [illegible] Delvin [illegible] Macchiavelli [illegible] Mexico [illegible] Madriolo [illegible] Notolo [illegible] Alissio [illegible] Conte di Trumps [illegible] Nicholson [illegible] Sono [illegible] Lauso [illegible] Falpalà [illegible] Adrasto [illegible] Ramadan [illegible] Delvin [illegible] Macchiavelli [illegible] Mexico [illegible] Madriolo [illegible] Notolo [illegible] Alissio [illegible] Conte di Trumps [illegible] Nicholson [illegible] Sono [illegible] Lauso [illegible] Falpalà [illegible] Adrasto [illegible] Ramadan [illegible] Delvin [illegible] Macchiavelli [illegible] Mexico [illegible] Madriolo [illegible] Notolo [illegible] Alissio [illegible] Conte di Trumps [illegible] Nicholson [illegible] Sono [illegible] Lauso [illegible] Falpalà [illegible] Adrasto [illegible] Ramadan [illegible] Delvin [illegible] Macchiavelli [illegible] Mexico [illegible] Madriolo [illegible] Notolo [illegible] Alissio [illegible] Conte di Trumps [illegible] Nicholson [illegible]

[illegible] Derby [illegible] 14,30 [illegible] Derby [illegible] 16,45 [illegible]

PAULO

Ieri sera alla luce dei riflettori allo stadio Olimpico

La Roma battuta dalla Fiorentina nei «quarti» di Coppa Italia (6-4)

I toscani con un gioco più pratico e incisivo hanno avuto ragione dei giallorossi, brillanti ma meno redditizi all'attacco e incerti in difesa - Le reti viola messe a segno da Petris (3), Milan (2) e Da Costa

ROMA: Cudicini, Raimondi, Stucchi, Lontani, Fosi Giuliano, Orlando, Pestrin, Manfredini, Selmosson, Menichelli.

FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti, Gonfiantini, Orzan, Rimbaldo, Hamrin, Benaglia, Da Costa, Milan, Petris.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

MARCATORI: al 21' Petris, al 31' Da Costa al 32' e 12' Petris, al 11' Selmosson. Nella ripresa al 26' Milan, al 30' Menichelli, al 39' Petris, al 11' Milan, al 12' Orlando.

Per la prima volta a Roma, potrebbe essere stato battuto la Fiorentina [illegible] Selmosson [illegible] Petris [illegible] Milan [illegible] Da Costa [illegible] Petris [illegible] Milan [illegible] Menichelli [illegible] Orlando [illegible]

[illegible]

La Juve si è vendicata in « Coppa »

Doppietta di Nicolè e la Samp è battuta

Le due formazioni sono scese in campo ampiamente rimaneggiate

SAMPDORIA: Rosa, Vincenzi, Tommasin, Bergamaschi, Bernasconi, Delfino, Recagni, Lojodice, Lonetti, Skoglund, Mainardi.

JUVENTUS: Mattrel, Barisch, Carelli, Mazzia, Setti, Emoni, Lascetti, Charles, Nicole, Colombo, Stacchini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETI: Nicole al 11 del primo tempo e al 8 della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, [illegible]

[illegible]

ROBERTO FROSI

L'Inter eliminata dalla coppa delle Fiere

[illegible]

STEFANO PORCU

Per il campionato riserve

I cadetti della Lazio superano il Pisa B (4-1)

LAZIO: Lovati (Pezzullo), Pizzi, Fofeni (Del Grande), Fuin, Gori, Napoleoni, Vignoli, Mattioli, Pozzan, Rozzoni, Ferrari (Recchioni), Rui.

PISA: Giacomelli, Del Fiume, Bronzini, Morelli, Serena, Baronilini, Nencini, Bertone, Micheli.

ARBITRO: Sig. Villante.

MARCATORI: Nel primo tempo al 1 Vignoli, al 11 Serena, al 27 Mattioli. Nella ripresa Rui al 29 e al 41 Parri.

Ieri sul campo di Tor di Quinto le riserve della Lazio si sono imposte a quelle del Pisa per 4 reti a 1.

Di come si [illegible] [illegible] Vignoli quando [illegible] Serena [illegible] Mattioli [illegible] Rui [illegible] Parri [illegible]

[illegible]

La seconda tappa della Varsavia-Berlino-Praga

Melikhov vince a Olsztyn e balza al comando della corsa

OLSZTYN, 3 — [illegible]

[illegible]

Alle CAPANNELLE

OGGI 4 MAGGIO - ORE 14,30

DERBY

L. 26.250.000

[illegible]

AUTOPULLMAN - Servizio [illegible] Piazza del Cinquecento [illegible]

AUTOPULLMAN - Servizio Ascolano Ippodromo [illegible] Piazza Cavour, Piazza Fiume, Largo Argentina, Piazzale Flaminio, Piazza S. Giovanni, Piazza Cavour.

Le partenze si effettueranno dal capolinea dalle ore 13,30

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI (STEFER) partenze da Via Ardeatina dalle ore 13,30

Dopo le corse TUTTI le vetture tranviarie stazioneranno nell'apposito anello sulla Via Appia Nuova

Fantini è all'ospedale in gravi condizioni

Il corridore abruzzese ha riportato una frattura cranica cadendo nel corso del Giro della Germania

[illegible]

Nella foto: FANTINI durante una delle sue brillanti volate

TOTIP

CONCORSO STRAORDINARIO IN OCCASIONE DEL DERBY

1° CORSA	1 - 1
	2 - 1X
2° CORSA	1
	2
3° CORSA	XX
4° CORSA	2 - 1
	1 - 2
	2 - 1
5° CORSA	1
	X
6° CORSA	1 - 1
	2 - X

L'ordine d'arrivo

1) Melikhov (URSS) che copre i 210 km del percorso in ore 4,40; 2) Eckstein Bernhard (RDT) a 2"; 3) Piechaczek Adamdrz (Polonia) s.t.; 4) Tarzeski Stanislaw (Polonia) a 4"; 5) Gorannsson Gunnar (Svezia) a 11"; 6) Czierpowicz Anatol (URSS) a 14"; 7) Schur Gustav (RDT) s.t.; 8) Bekerburs (Polonia) a 32"; 9) Moskwin Stanislaw (URSS) a 1'4"; Pecina Vojtech (Cecoslo) a 1'10".

La classifica

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1) Melikhov; 2) Eckstein a 1,27"; 3) Piechaczek.

CLASSIFICA A SQUADRE

1) Polonia; 2) URSS; 3) Repubblica Democratica Tedesca.

In difesa dell'economia locale

Oggi a Trieste sciopero generale

L'astensione motivata dalla decisione dell'Arrigoni di trasferire la sua sede in un'altra città

(Dalla nostra redazione)

TRIESTE, 3 (S.G.). — Ancora una volta Trieste è costretta a scendere in sciopero generale in difesa della sua economia. L'intera città si fermerà domani per un'ora e mezzo — dalle 15 alle 16.30 — per lo sciopero di tutte le categorie proclamato unitariamente dalle due organizzazioni sindacali: la CGIL e la CISL. Il servizio autofilotranviario si fermerà dalle 15.30 alle 16. L'astensione dal lavoro è stata decisa dai sindacati quale segno di solidarietà con gli impiegati della Arrigoni che da dieci giorni, asserragliati negli uffici della direzione si battono contro il trasferimento fuori Trieste della Sede; un altro episodio del sistematico smantellamento dell'economia locale.

La decisione dell'Arrigoni di far partire da Trieste personale e materiale della sua direzione amministrativa non è un fatto di carattere interno della società, ma deve inquadrarsi nella politica perseguita in tutti questi anni ai danni dell'economia triestina. Non è un provvedimento amministrativo come non lo era, nell'agosto dello anno scorso, la decisione di smantellare l'ufficio progetti dei CRDA. Anche allora la città insorse unita in un grande sciopero generale e vinse la sua battaglia con il rientro della grave decisione.

Oggi come nell'agosto scorso, come un mese fa a sostegno degli arsenalotti chiusi in fabbrica, tutta la città si appresta ad elevare la sua protesta contro il sistematico smantellamento della sua immiserita economia: la Arrigoni non deve seguire la strada seguita da parte delle raffinerie e delle Società di assicurazione trasferite in altra sede.

17.000 operai scioperano nel gruppo Ansaldo

GENOVA, 3. — Nel quadro dell'azione decisa dai sindacati a seguito della rottura delle trattative sul premio di produzione ed altre rivendicazioni, il lavoro è stato sospeso ieri nei cantieri del gruppo Ansaldo. Questa azione ha impegnato complessivamente sedicimila operai. Lo sciopero è stato effettuato per un'ora e mezzo, con la cessazione anticipata del lavoro alla fine di ciascun turno. Altre due ore e mezzo di sciopero sono state decise per domani ed altrettante per venerdì. Inoltre è già stata sospesa la prestazione del lavoro straordinario. Lo sciopero di ieri è riuscito compattissimo. Nel corso della sospensione del lavoro si sono svolte nelle varie città sedi dei Cantieri Ansaldo, Genova, Livorno, La Spezia, assemblee nelle quali sono stati discussi gli ulteriori programmi d'azione stabiliti dai sindacati.

13.000 portuali manifestano a Londra

LONDRA — Un momento della manifestazione di 13 mila lavoratori che hanno scioperato ieri a Londra (Telefoto)

I calzaturieri di Ravenna in lotta

Un industriale tenta col juke-box di rompere uno sciopero giovanile

Dura da trentaquattro giorni lo sciopero nelle nuove fabbriche di calzature — La lotta nelle raffinerie Stanic

(Dalla nostra redazione)

RAVENNA, 3. — *Dura ormai da 34 giorni lo sciopero dei calzaturieri della provincia di Ravenna per un accordo integrativo provinciale.*

L'industria calzaturiera nel Ravennate è giovane: la prima azienda del ramo è, infatti, sorta dieci anni fa. Per parecchio tempo, nelle fabbriche che sono andate sorgendo a Ravenna, a Bagnacavallo, a Lugo e sopratutto a Fusignano, vi è stata una situazione di sottosalario che ha provocato numerosi scioperi per il rispetto del contratto nazionale di categoria.

Sabato scorso da parte padronale era venuta l'offerta di un aumento del 5 per cento: gli industriali pensavano che un incentivo minimo sul salario avrebbe fatto crollare d'un tratto la resistenza delle maestranze. Invece non è stato così. Non è bastato il personale fatto affluire da altre province né sono serviti gli interventi della forza pubblica per impedire l'organizzazione dei picchetti davanti alle fabbriche.

Così non hanno avuto successo gli allettamenti: come le automobili dei padroni inviate a prelevare gli operai a casa loro per condurli al lavoro o la trovata di un industriale, nella cui azienda sono impiegati lavoratori giovani e che è ricorso all'installazione di juke-box nei reparti invitando i dipendenti a venire in fabbrica anche senza lavorare... ma almeno a sentire i dischi. Anche lui ha però fatto cilecca: i juke-box sono rimasti muti nei reparti deserti.

Oggi alla Casa del Popolo di Fusignano, il centro che raccoglie buona parte della industria delle calzature del Ravennate, si è svolta una grande assemblea. Ciò che più colpiva era l'età media dei lavoratori: 16, 17, 18 anni. Sembravano ragazzi di scuola, durante l'ora di ricreazione. Invece discutevano di salari, di «straordinari», di accordi integrativi, del completo successo ottenuto proprio oggi da un'altra categoria, dopo 23 giorni di lotta, i metalmeccanici.

Discuteranno su ciò che conviene accettare e proporre, come agire e comportarsi nei confronti dei padroni. Tutti sono stati concordi sulla continuazione dello sciopero sino alla firma dell'accordo.

CLEMENTI AZZINI

Due giorni di sciopero nel gruppo Stanic

Si è iniziato nella notte tra martedì e mercoledì lo sciopero di 48 ore indetto da tutti i sindacati nel gruppo Stanic a seguito della rottura delle trattative per la stipulazione di un accordo integrativo aziendale. Questa prima azione ha registrato una compatta partecipazione dei lavoratori in tutte e due le importanti raffinerie di Bari e di Livorno. Si sono avute precisamente le seguenti percentuali di astensione dal lavoro: Livorno, operai 100%, impiegati 96%; Bari, operai 98%, impiegati 87%.

Nel corso della prima giornata di lotta si sono avute sia a Bari che a Livorno grandi assemblee di lavoratori nel corso delle quali hanno parlato i dirigenti delle varie organizzazioni e sono stati presi in esame la situazione e gli sviluppi ulteriori della lotta.

Questo primo sciopero è una chiara manifestazione della volontà e della decisione dei lavoratori nei confronti della società la quale, venendo anche meno allo spirito dei precedenti impegni per la contrattazione di un accordo integrativo, aveva offerto nel corso delle trattative dei miglioramenti insignificanti.

In sostituzione di Cicogna

All'Assolombarda un uomo di Pirelli

Il neopresidente della Confindustria definisce «assurde pretese» le rivendicazioni sindacali di settore

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3 — L'amministratore e direttore generale della *Pirelli* Emanuele Dubini, è stato eletto stamane presidente dell'Assolombarda in sostituzione del dottor Cicogna, nuovo presidente della Confindustria. Per la prima volta i grandi monopoli prendono così direttamente sotto custodia la Associazione degli industriali milanesi, eleggendo alla sua testa non più un «procuratore», ma un rappresentante diretto della «dinastia» Pirelli.

Cicogna, come è noto, è l'uomo della *Chatillon* (gruppo *Edison*) e della Curia. Che cosa rappresenta, dunque, l'elezione odierna dell'uomo di Pirelli? Apparentemente non c'è nulla di nuovo: il binomio *Edison-Pirelli* continua a dominare incontrastato la vita economica della città; ma in realtà stiamo assistendo ad un complesso «doppio gioco» all'interno dei due gruppi.

Da una parte, infatti, la *Pirelli* corre oggi in aiuto della *Edison*, più «esposta» da qualche tempo ai colpi dello schieramento antimonopolistico e quindi più compromessa di fronte all'opinione pubblica; dall'altra la «dinastia della gomma» — che già, come è noto, controlla in parte il gruppo *Edison* — pensa sia giunto il momento di una diretta direzione sulla vita economica milanese. Questo avviene anche, naturalmente, alle spalle e a spese della *Edison*.

Prendendo la parola nel corso dell'assemblea di stamane, il dottor Cicogna ha ribadito la sua opposizione alle rivendicazioni operaie per quanto riguarda la contrattazione a livello settoriale del salario collegato al rendimento, delle qualifiche, degli orari di lavoro e dei cottimi. Cicogna ha definito queste rivendicazioni «assurde pretese», ma ha dovuto lamentare il «contrasto» esistente in materia di rapporti di lavoro sottolineando così, sia pure indirettamente, la necessità di una profonda revisione dei [illegible].

Il perdurare dell'azione sindacale in materia di rapporti di lavoro — ha aggiunto il dottor Cicogna — anche a causa della mancata promulgazione della legge sindacale prevista dalla Costituzione, ha indotto la Confederazione dell'industria a proporre alle altre organizzazioni sindacali e al governo la comune ricerca di una intesa su alcuni punti fondamentali, quali la validità dei contratti, il livello della remunerazione, gli orari di lavoro, le condizioni contrattuali accessorie.

La più importante trattativa sindacale portata a termine l'anno scorso — a giudizio del neo presidente confindustriale — è stata quella relativa all'avvicinamento retributivo fra uomini e donne, che ha comportato alle lavoratrici un vantaggio economico dal 6 al 10 per cento, a seconda della categoria di appartenenza.

Il presidente della Confindustria ha poi sferrato un violento attacco al settore del commercio accusato di essere responsabile dell'attuale divario fra prezzi al consumo e all'ingrosso e ha rinnovato [illegible] alle solite parole sulla necessità di un maggiore progresso tecnologico del settore distributivo. [illegible] dei monopoli di penetrare in forma sempre più massiccia nel settore della distribuzione.

Dal 1° maggio

Un punto in su la scala mobile

L'aumento destinato agli assegni familiari

In base a calcoli effettuati dall'Istituto centrale di statistica, l'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio per il trimestre febbraio - aprile 1961 è risultato pari a 109.82 arrotondato a 110 (base maggio-giugno 1956 fatta uguale a 100) contro 108.82 arrotondato a 109 del trimestre precedente, con il conseguente aumento di un punto di scala mobile.

A norma dei vigenti accordi tale variazione sarà destinata a decorrere dal 1. maggio all'aumento degli assegni familiari dei lavoratori dell'industria e del commercio. La misura delle maggiorazioni verrà comunicata successivamente.

Il 9 scioperano i lavoratori del settore macchine utensili

MILANO 3 — Uno sciopero provinciale di 24 ore è stato proclamato dalla FIOM nel settore delle macchine utensili industriali. La sospensione del lavoro avrà luogo martedì 9 maggio e continuerà poi con la sospensione di ogni lavoro straordinario e festivo e a partire da lunedì 15 maggio con lo sciopero [illegible] di quattro ore al giorno.

Alla Franco Tosi di Legnano e alla SCAC di Milano [illegible] il lavoro è stato sospeso due ore per ottenere migliori [illegible] di lavoro. Alla SCAC lo sciopero ha avuto la durata di 4 ore.

Delegazione delle Trade Unions in visita a Torino

TORINO, 3 — Una delegazione di dirigenti dei sindacati metallurgici delle Trade Unions inglesi è stata ospite per due giorni della FIOM di Torino. La delegazione composta da M. Hollinesworth, presidente del sindacato nazionale dei fonditori, M. Price, membro del Comitato esecutivo dello stesso sindacato, M. Boklin, presidente del sindacato nazionale dei calderai, M. Cozey, presidente del sindacato nazionale dei carrozzieri, M. Wimester, segretario nazionale dei carrozzieri, ieri è stata accolta dai membri di C.I. dell'Olivetti e ha visitato la fonderia del complesso, interessandosi agli aspetti produttivi e soprattutto alle questioni sindacali dei lavoratori.

Altre riunioni e incontri si sono avuti tra i sindacalisti inglesi e i dirigenti sindacali della FIOM e della CdL e gruppi di attivisti delle aziende metalmeccaniche torinesi, dando luogo ad un ampio scambio di esperienze e di informazioni sui reciproci problemi sindacali di maggiore attualità come la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, la lotta per l'aumento dei salari, per la difesa delle libertà sindacali ecc.

Da tutte le maestranze

Occupato da tre giorni il Cotonificio Ligure

La lotta decisa nello stabilimento di Varazze per risolvere una grave vertenza

VARAZZE, 3. — Da oltre 36 ore i lavoratori presidiano il Cotonificio Ligure di Varazze, sostenuti dalla solidarietà di tutta la popolazione. Picchetti operai sostano in permanenza nella portineria mentre all'interno centinaia di lavoratori e donne sono in vigilante attesa degli sviluppi della situazione. La direzione della fabbrica ha abbandonato lo stabilimento subito dopo la occupazione.

Martedì sera, in una grande assemblea alla quale hanno partecipato anche l'onorevole Minella e la segretaria generale della FIOT, compagna Lina Fibbi, le maestranze hanno ribadito la decisione di continuare nella loro lotta per giungere ad una giusta soluzione della vertenza, riguardante il cont[illegible]to e la retribuzione.

Scioperi ai C.N.R. di Ancona

ANCONA, 3 — Gli operai dei Cantieri navali riuniti di Ancona effettueranno a venerdì prossimo [illegible] scioperi per rivendicare un aumento della retribuzione. Il lavoro verrà sospeso secondo le decisioni della FIOM [illegible] ore di ciascun giorno e per ogni turno di lavoro. [illegible] Mirelli ove si sviluppa [illegible] e la «Carbumo» di Ascoli Piceno ove è stato proclamato da domani uno sciopero di 48 ore per ottenere un premio di rendimento e la [illegible] del premio di produzione stabilito dalla direzione aziendale.

Convegno sull'irrigazione a Foggia

FOGGIA, 3 — Un convegno di studi ed una mostra delle attualità tecnico nella distribuzione irrigua tubata e nelle irrigazioni per aspersione ha avuto luogo oggi, promosso dal consorzio per la bonifica della Capitanata. La manifestazione è indetta in previsione del primo convegno internazionale di studi sui problemi irrigui nelle aree caldo-aride del bacino del Mediterraneo, che avrà luogo a Foggia nel 1962, nel quadro delle manifestazioni della prossima fiera di Foggia.

I patti del ministro Giardina coi monopolisti della salute

«Sono del tutto prive di fondamento le illazioni su pretesi patti tra gli industriali e il ministero della Sanità nel fissare i prezzi dei medicinali»: così ha risposto l'on. Camillo Giardina a un'interrogazione rivoltagli dal compagno socialista Riccardo Lombardi. E l'esattezza il ministro democristiano proseguiva affermando che «i servizi tecnici degli organi ministeriali sono riusciti, contenendo i prezzi delle specialità di nuova registrazione e proponendo al CIP migliaia di revisioni dei prezzi delle più importanti categorie di specialità, a portare i prezzi italiani vicini al più basso livello europeo».

Il ministro Giardina non s'illuda di prendere in giro qualcuno. Abbiamo stampato a suo tempo, con dovizia di particolari, sull'Unità quando e come è stato stipulato il patto tra il dicastero della Sanità e i grandi industriali delle medicine. La riunione è avvenuta la sera di lunedì 26 settembre 1960 e ad essa hanno partecipato lo on. Giardina in persona e i presidenti delle associazioni industriali di categoria del settore farmaceutico. In tale riunione, il ministro chiese agli industriali di precisargli su quali specialità essi preferivano fossero apportati ritocchi di prezzo, e di sottoporgli la relativa lista. Il che puntualmente avvenne. Se questo non è un patto!

In seguito il ministero della Sanità spinse il suo zelo fino a comprendere — negli elenchi dei medicinali da ribassare — anche una serie di prodotti i cui prezzi, scandalosamente speculativi, erano già stati ridotti (e in misura superiore) dai produttori stessi. La cosa è stata denunciata anche in un'interrogazione dei deputati comunisti Montagnani, Napolitano e altri.

Niente di tutto ciò è mai stato smentito per il semplice motivo che si tratta di fatti veri.

Sarebbe ora, ci sembra, che il ministro la smetta di fare regolarmente proprie, nei discorsi parlamentari, nelle risposte alle interrogazioni, nelle interviste ai settimanali, le posizioni e le argomentazioni del presidente della Farmindustria, Guido Zerilli-Marimò e dei monopoli farmaceutici Lepetit, Squibb, Carlo Erba e Montecatini-Farmitalia. Abbiamo sotto gli occhi una recentissima pubblicazione apologetica dei suddetti monopolisti della salute, nella quale vengono affermate — spesso con parole identiche — le stesse cose ripetute adesso da Giardina in merito ai prezzi dei medicinali. Quando il ministro e gli industriali insistono sui pretesi «bassi prezzi» delle medicine in Italia, essi deliberatamente ignorano la realtà e cioè che nel nostro paese vengono utilizzate, con piccole modifiche e marginali aggiustamenti, le formule elaborate e applicate all'estero, per cui su esse non gravano — almeno finora — le fortissime spese di ricerca esistenti invece negli Stati Uniti, in Germania, in Francia. Le case produttrici americane l'anno dichiarato ripetutamente, e senza mezzi termini, che in Italia, nel campo dei medicinali, si adottano «metodi banditeschi». Il ministro democristiano della Sanità dovrebbe mettersi in testa di essere al servizio della collettività e non di un gruppetto di miliardari monopolisti. Non si scherza con la salute della gente.

Approvata dalla Direzione

Una risoluzione del PCI sulla sicurezza sociale

Le proposte per superare l'attuale sistema previdenziale caotico e disordinato

La direzione del PCI ha approvato nei giorni scorsi una risoluzione sull'attuale situazione della previdenza e della assistenza sociale e sull'urgente necessità di creare un sistema di sicurezza sociale.

Il documento inizia affermando che «la conquista in Italia di un sistema di sicurezza sociale, che tragga origine dalle tradizioni del Paese e si avvalga delle esperienze di altre grandi Nazioni, è un obiettivo democratico di realizzazione costituzionale» e che «la necessità e l'urgenza di una politica di sicurezza sociale di ampio respiro scaturiscono sia dalla arretratezza, dalla caoticità e dalla crisi profonda che ormai da tempo viziano il sistema previdenziale italiano — e da cui non è possibile uscire con piccole misure di riforma e con parziali e inadeguati provvedimenti che non intacchino le cause della crisi — e sia dalle esigenze nuove poste dallo sviluppo inarrestabile del progresso scientifico e del vivere civile».

Dopo aver tracciato un rapido quadro delle gravi deficienze dell'attuale organizzazione previdenziale e assistenziale si rileva che la soluzione dei problemi esistenti in questo settore «e auspicata, in Italia, da forze e gruppi sociali diversi, che pur partendo da premesse e punti di vista differenti, concordano ormai in alcune posizioni di fondo: la critica alle teorie che pretendono essere "improduttivi" gli investimenti nella salute dei lavoratori e dei cittadini; la valutazione del la utilità di misure di reinvestimenti e di orientamento dei consumi, che, anche per questa via, contribuiscano a contrastare la linea di distorsione dei consumi e dello sviluppo economico che è connaturale alle esigenze dei gruppi di monopolio; la necessità di misure di redistribuzione del reddito nazionale, che, anche per questa via, contribuiscano al benessero delle masse popolari; quote dei profitti capitalistici e particolarmente dei profitti dei gruppi di monopolio. Una politica di sicurezza sociale di ampio respiro e, quindi, attuale oggi; non può essere rinviata al momento in cui le classi lavoratrici avranno conquistato un posto preminente nella direzione della vita politica ed economica del Paese».

Le scelte politiche

«Il contenuto della battaglia per la riforma del sistema previdenziale — precisa la risoluzione — si articola su scelte politiche precise, che assumono il valore di vere e proprie linee di demarcazione fra una politica di reale avvio a un sistema di sicurezza sociale e una politica ingannatrice di conto riforma».

«Le scelte politiche vanno fatte ed enunciate in modo esplicito, e riguardano questi punti fondamentali: aumento delle spese previdenziali, che debbono assorbire una aliquota maggiore del reddito nazionale, e spostamento verso fonti di finanziamento fiscali; estensione delle prestazioni a tutti i cittadini, miglioramento delle prestazioni monetarie, che debbono essere proporzionali alle retribuzioni e ai bisogni, e delle prestazioni sanitarie, che debbono essere al livello dei moderni sviluppi della scienza medica; democratizzazione del sistema da attraverso una politica di decentramento agli enti previdenziali, soluzioni tecniche efficienti e moderne, al livello del progresso della medicina; sviluppo organico delle attrezzature su tutto il territorio nazionale sulla base di una pianificazione democratica cui siano chiamati a partecipare come forza decisiva gli enti locali, attorno ai quali si raccolgano esigenze e interessi dei lavoratori, dei medici, dei cittadini.

«Questi obbiettivi irrinunciabili della lotta per la riforma del sistema previdenziale costituiscono la pietra di paragone per valutare la bontà e la efficacia di singoli provvedimenti, compresi quelli che il Ministro del Lavoro e il governo hanno recentemente annunciato».

Indicate le linee concrete per l'attuazione di questi obbiettivi la direzione del PCI dichiara che i criteri generali della riforma corrispondono al contenuto della proposta di legge della CGIL «per l'istituzione in Italia di un sistema di sicurezza sociale». A questa proposta che «ha un valore programmatico e a cui è giusto che tutte le organizzazioni operaie e democratiche si riferiscano», «il PCI assicura il suo pieno appoggio sia sul piano parlamentare che nel Paese, ed auspica che possano rapidamente formarsi confluenze parlamentari tali da consentire la rapida approvazione della proposta di legge».

«La proposta di legge della CGIL ha altresì, per il suo stesso carattere di piano organico e graduale, un grande valore politico di elemento propulsivo nella situazione una situazione che sarebbe del resto impossibile, al punto di crisi del sistema previdenziale cui siamo giunti, mantenere ulteriormente immobile».

Insufficienze fondamentali

La risoluzione denuncia quindi alcune delle insufficienze fondamentali del sistema previdenziale ed assistenziale delle quali è urgente la rimozione. Esse riguardano la insufficienza del numero e dell'attrezzatura ospedaliera, l'alto costo dei medicinali, l'inadeguatezza degli enti mutualistici che «a mala pena possono sostenere gli oneri delle insufficienti e mal distribuite prestazioni di ordinaria amministrazione».

«Generale e perciò, e del tutto giustificato, il malcontento dei mutuati e dei cittadini in genere mentre la categoria medica avanza giuste richieste, e si sente a disagio in un sistema arretrato e caotico che mal consente un esercizio responsabile e consapevole della professione.

Le difficoltà di ordine finanziario vanno affrontate abbandonando ogni tentativo di blocco o di compressione della spesa».

Le spese previdenziali in rapporto al reddito nazionale sono state nel '57 in Italia di 1 179 000 milioni pari al 10,3 per cento del reddito nazionale, che è stato di 11 469 000 milioni; in Francia di 2 458 000 milioni, pari al 15,5 per cento del reddito nazionale (15 870 000 milioni) e in Germania occidentale di 25 118 milioni, pari al 15,7 per cento del reddito nazionale (160 257 milioni)».

«Lo stesso governo — nota quindi la direzione del PCI — sembra consapevole della necessità di affrontare il problema del sistema previdenziale italiano.

«Tutte le posizioni fin qui espresse dalle forze governative tuttavia, presentano una debolezza di fondo e cioè l'assenza di un piano organico di avvio a un sistema di sicurezza sociale, che dia senso alle misure, parziali e di per sé del tutto inadeguate, che sembrano essere allo studio o in via di attuazione.

«La frammentarietà e la timidezza dei provvedimenti annunciati dal ministro del Lavoro e più in generale delle impostazioni governative, vengono per lo più giustificate, invocando la necessità di una "gradualità" nelle misure di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale.

«Non vengono precisati però, né il contenuto del quadro finale, né la successione delle misure che ad esso debbono portare. Di modo che venendo a mancare le linee di un piano organico di misure di avvio graduale al sistema di sicurezza sociale, la invocata "gradualità" si rivela essere in realtà la copertura dell'assenza di un piano».

«La mancanza di orientamenti di fondo — continua il documento — o la oscurità di essi nei propositi governativi, deve destare quindi la massima preoccupazione».

«Gradualità significa scelta di tempi e modi di attuazione, nell'ambito però di scelte economiche e politiche precise».

«Ed è dalla analisi della natura di queste scelte, che scaturisce la individuazione delle forze, sociali e politiche, che sono interessate a condurre fino in fondo la battaglia per un regime di sicurezza sociale, e delle forze invece che si oppongono e si opporranno mettendo in campo ogni mezzo a loro disposizione».

L'opposizione dei monopoli

Il documento indica nei gruppi monopolistici i potenti oppositori della riforma e ricorda che questi gruppi si oppongono, ad esempio, anche ai modesti provvedimenti invocati da Sullo riguardanti il passaggio delle mutue aziendali all'INAM, e allo sviluppo della mutualità nel settore degli assegni familiari. La opposizione è determinata non solo dai maggiori oneri che deriverebbero al padronato ma dal fatto che una politica di sicurezza sociale fissa un orientamento dei consumi e un impegno del bilancio statale che non corrispondono agli interessi dei monopoli.

Si afferma perciò la necessità «di promuovere una azione di massa politica e parlamentare che affronti [illegible] stato nel Paese [illegible] politica [illegible] suscitando il movimento delle masse e la pressione dell'opinione pubblica anche su singoli aspetti e problemi della riforma sì da escludere la possibilità che, nel corso stesso della [illegible] sindacale e politica, possono essere discusse ed esaminate [illegible] i tempi e i modi di attuazione, [illegible] generali e di fondo che ispirano le posizioni [illegible].

Tenendo conto delle posizioni espresse dalla CISL, dal governo, da rappresentanti ed organizzazioni della categoria medica, e dello stato di maturazione di singole questioni si precisa che il PCI è d'avviso che possano utilmente essere discusse misure di avvio che si orientino ad affrontare [illegible] settori o gruppi di questioni tra i quali vengono indicati:

1) una riforma ospedaliera [illegible] un servizio sanitario nazionale, universale e gratuito, che abbia la sua premessa e garanzia di funzionamento nella programmazione di una rete efficiente di attrezzature ambulatoriali poliambulatoriali ed ospedaliere.

2) misure efficaci di pubblico intervento nella produzione e distribuzione dei medicinali, rese necessarie sia dalla entità della spesa farmaceutica che è per la più gran parte spesa pubblica, sia dal carattere sociale della questione, che non può essere lasciata in mano alla speculazione privata.

3) particolare rilievo, per una politica di sicurezza sociale, debbono assumere le questioni relative alla protezione dell'infanzia.

4) programmazione della auspicata unificazione delle organizzazioni mutualistiche, e parallela estensione della assicurazione obbligatoria contro le [illegible] dell'intera cittadinanza.

Il PCI — conclude la risoluzione — è consapevole che soltanto una forte pressione dei lavoratori e di tutte le forze orientate in senso democratico può determinare un vasto fronte di opinione e di un movimento reale che costringano le forze più retrive della società italiana che fanno capo ai gruppi di monopolio, ad accettare le rivendicazioni di sicurezza sociale.

Perciò i militanti e le organizzazioni sono invitate «a promuovere e portare avanti una vasta agitazione, e per gli obiettivi particolari, e perché si sviluppi nei lavoratori e nei cittadini la coscienza della necessità di far sentire questa forma particolare della riserva della [illegible] e la necessità di passare dal [illegible] al regime di sicurezza sociale».

«I parlamentari comunisti che operano negli enti locali, nelle organizzazioni di massa, nelle categorie professionali, sono impegnati — aggiunge il documento — a dare il loro contributo di elaborazione, di attività e di propulsione affinché l'azione dei lavoratori e dei democratici, [illegible] dal favore della pubblica opinione sia coronata da successo».

Le proteste per l'eccidio di martedì

30.000 a Teheran contro lo Scià

Professori e studenti ai funerali del prof. Hussein - Chiesto il processo per il capo della polizia e le dimissioni del ministro dell'educazione

TEHERAN, 3 — Non meno di trentamila persone hanno sfidato oggi, nella capitale persiana, il massiccio schieramento di polizia ed hanno manifestato nelle vie del centro contro l'uccisione dell'insegnante Abdul Hussein Khan Ali. Egli fu ferito a morte ieri allorché i gendarmi tentarono di sciogliere le dimostrazioni indette per lo sciopero rivendicativo di tredicimila professori di ogni ordine di scuola. Durante le manifestazioni di ieri — cui aderirono com'è noto tutti gli studenti della capitale dell'Iran — la polizia uccise tre persone. Questa cifra, smentita dal governo dello Scià, è stata comunicata in una dettagliata denuncia dalle organizzazioni sindacali degli insegnanti.

Stamane decine di migliaia di persone si sono nuovamente raccolte nel centro di Teheran per i funerali del prof. Hussein Khan. Una violenta battaglia è stata ingaggiata dai manifestanti contro la polizia che è stata fatta segno a sassate e lancio di sedie e bottiglie. Numerose camionette sono state rovesciate. Durante la dimostrazione, studenti e professori hanno chiesto a gran voce l'immediato processo per il comandante delle forze di polizia, Shabrestani, responsabile dell'eccidio, le dimissioni del ministro dell'educazione Jehan Shah Saleh e lo accoglimento delle richieste salariali avanzate dagli insegnanti.

Di fronte alla massiccia decisione dei dimostranti, la polizia è stata costretta a consentire i funerali del caduto, che è stato condotto a spalla da studenti e insegnanti fino sul luogo dove ieri venne abbattuto dalle raffiche dei mitra e di là è stato fatto proseguire per il cimitero a bordo di una autoambulanza.

L'Università e le varie scuole di Teheran sono oggi chiuse. Non si esclude che se il governo dello Scià non accoglierà le rivendicazioni degli insegnanti, nuove dimostrazioni si ripeteranno domani. L'atmosfera che grava su Teheran è assai pesante, mentre cresce in tutto il paese l'onda della impopolarità e della collera contro il regime imperiale.

Riuniti al Cairo i ministri degli Esteri della conferenza di Casablanca

IL CAIRO, 3 — I ministri degli Esteri dei paesi che parteciparono alla conferenza di Casablanca, attualmente riuniti nella capitale egiziana, hanno tenuto ieri una riunione di sei ore nel corso della quale hanno stabilito le direttive intese al coordinamento in campo politico tra i paesi indipendenti africani.

In una fabbrica di fuochi artificiali

23 morti a Caracas per una esplosione

50 feriti tra gli abitanti di due case distrutte - Forse altre vittime sotto le macerie

CARACAS, 3 — Ventitrè persone sono morte ed altre cinquanta sono rimaste ferite a seguito di un'esplosione verificatesi all'alba di oggi in una fabbrica di fuochi artificiali a Caracas.

L'esplosione ha completamente distrutto tre edifici. Tutti gli abitanti delle case sono stati colti nel sonno dallo scoppio.

I pompieri e alcuni distaccamenti della polizia hanno iniziato una febbrile opera di rimozione delle macerie poiché molte persone abitanti nelle case distrutte dall'esplosione sono mancanti all'appello e non si sa se abbiano trovato ricovero altrove oppure siano ancora sepolte sotto le macerie.

Si ritiene che l'esplosione sia stata provocata da una piccola quantità di polvere che si trovava provvisoriamente in un magazzino sistemata senza le normali misure di sicurezza.

Tutto il quartiere La Pastore, nella parte vecchia della città, ove è avvenuto il disastro è stato scosso dall'esplosione che ha infranto migliaia di vetri di case anche molto lontane.

Secondo un portavoce ufficiale francese

Prossimo inizio ad Evian dei negoziati sull'Algeria

Dichiarazione comune dei partiti comunisti di Francia, Algeria, Marocco e Tunisia - Forse a fine mese il processo contro i quattro generali - A Roma si era a conoscenza dei preparativi del *putsch*?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3 — Dopo il Consiglio dei ministri di stamane, il portavoce degli Interni, Terrenoire, ha detto che la conferenza di Evian si aprirà ben presto. La data non è ancora fissata, e Terrenoire ha detto testualmente, rispondendo a un giornalista: «Sì, a l'11, o il 12, o il 13 oppure uno dei giorni immediatamente successivi», e poi ha condensato le sue previsioni in questa formula: «Una data, comunque, assai vicina».

E' stato, questo, l'annuncio più importante uscito dalla riunione di ieri del Consiglio dei ministri. Il testo a parte riguarda il capitolo del pronunciamento militare.

Ma anche in questo campo è da registrare una notizia di notevole interesse: si afferma negli ambienti parigini bene informati che il processo contro l'ex generale Maurice Challe e gli altri capi della rivolta militare d'Algeri, Salan, Zeller e Jouhaud, i quali verranno giudicati in contumacia, si aprirà il 29 maggio. Sempre secondo gli stessi ambienti, il processo durerebbe tre giorni e il verdetto verrebbe pronunciato il primo giugno al più tardi.

PARIGI — I ministri Joxe e Couve de Murville lasciano l'Eliseo dopo la riunione del consiglio dei ministri di ieri (Telefoto)

Il gen. Joxe ha presentato un bilancio della sua missione in Algeria, che conferma le cifre di arresti e sospensioni di ufficiali e funzionari dell'amministrazione civile: 420 in tutto. Il ministro degli Affari algerini ha aggiunto che ad Orano sono stati messi agli arresti anche 155 agenti del corpo di gendarmeria locale e che tre giornali di Algeri sono stati sospesi *sine die*.

Altre ripercussioni politiche in Francia: il segretario del Centro degli indipendenti, Duchet (fascista notorio) è stato finalmente costretto a dimettersi dalla carica. Guy Mollet è stato ricevuto da De Gaulle e il quotidiano socialdemocratico *Le Populaire* scrive oggi che il Paese potrebbe anche accettare «una legalità d'eccezione» ma a condizione che il capo dello Stato metta a posti di responsabilità uomini profondamente attaccati alla Repubblica. Si rinnova dunque ufficialmente l'offerta della SFIO di entrare a far parte della maggioranza gollista.

Riflesso meno diretto degli avvenimenti, ma tuttavia di grande importanza per le prospettive politiche la dichiarazione comune firmata dai partiti comunisti francese, algerino, marocchino e tunisino, al termine di una riunione svoltasi nei giorni scorsi. Fra l'altro, vi si legge: «C'è una via chiara per la pace in Algeria: quella della trattativa diretta, su un piede di uguaglianza, fra il governo francese e il GPRA, solo interlocutore qualificato per negoziare, a nome del popolo algerino in lotta. L'indipendenza dell'Algeria continuerà a consolidare quella del Marocco e della Tunisia. Essa avvicinerà l'ora della creazione del Maghreb unito e democratico, voluto dai popoli algerino, tunisino e marocchino. Essa permetterà di far fronte più efficacemente alle mire neocolonialiste degli imperialisti francesi, statunitensi, tedesco-occidentali ed altri, su tutto il continente africano, stimolerà la lotta di liberazione di tutti i popoli di questo continente nei confronti della Francia; faciliterà la lotta popolare contro il potere personale e per la restaurazione di una democrazia rinnovata. L'indipendenza dell'Algeria renderà possibile una cooperazione fruttuosa, nell'eguaglianza e nella salvaguardia degli interessi nazionali, tra la Francia e i paesi sovrani dell'Africa del Nord».

La polemica diplomatico-giornalistica in corso sui retroscena del complotto di Algeri, tra Parigi e Washington, ha avuto uno strascico abbastanza drammatico durante un pranzo offerto oggi a Parigi all'ambasciatore americano Gavin dall'Associazione della stampa anglo-americana. L'ambasciatore ha smentito recisamente qualsiasi partecipazione americana al complotto. Un giornalista ha però dichiarato che lo stesso ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, aveva confermato le informazioni concernenti tale partecipazione.

Successivamente, Gavin, ha ammesso che un intervento come quello di Kennedy presso De Gaulle, durante le giornate del putsch, non aveva precedenti nella storia degli Stati Uniti. «Non conosco casi precedenti, in cui un presidente degli Stati Uniti abbia inviato un messaggio a un capo di Stato straniero che si trovasse alle prese con difficoltà di ordine interno».

Ecco cosa si dice a proposito della partecipazione americana al complotto, secondo *France Observateur*: «I rappresentanti della CIA alla NATO avevano avuto, nello stesso ufficio del generale Norstad, e con la sua approvazione, numerosi contatti col gen. Challe. Questi contatti sono continuati anche dopo che Challe aveva lasciato la NATO. Il generale Challe aveva convinto gli agenti della CIA che De Gaulle, abbandonando l'Algeria al FLN, la abbandonava in pratica all'URSS e alla Cina. Egli aveva preso anche certi impegni con la NATO, nel caso in cui il suo colpo fosse riuscito. La flotta francese del Mediterraneo sarebbe stata messa a disposizione dell'alleanza atlantica, la Francia avrebbe accettato sui suoi territori depositi di armi atomiche. La integrazione delle forze aeree sarebbe stata realizzata. Nell'incontro che si svolse a Madrid dal 12 al 13 aprile sembra che degli agenti della CIA abbiano promesso a Challe che Washington non avrebbe protestato durante le prime quarantott'ore del suo colpo e che, se questo fosse riuscito, sarebbe stato riconosciuto senza difficoltà.

Questa situazione era conosciuta — insiste *France Observateur* — dai servizi di informazione britannici, che hanno avvertito Washington del fatto che l'operazione avrebbe comportato gravi rischi per l'Occidente e che, sin dalla notte fra sabato e domenica, hanno inviato a Parigi tutti i loro dossiers. Ma tale situazione era anche conosciuta in Italia, dove un rapporto dell'ing. Mattei aveva messo in allarme i servizi interessati a Roma. Mattei — secondo *France Observateur* — pensava che il viaggio in Algeria dell'addetto americano a Parigi, generale Smith, al momento della rivolta, non fosse una semplice coincidenza».

SAVERIO TUTINO

Dalla prima pagina

LAOS

cessazione del fuoco, stabilendo la tregua di fatto, costringerà senza dubbio il governo americano a modificare almeno in parte la propria posizione di dichiarata intransigenza. Già oggi infatti, giunto in Cambogia da Saigon, l'ambasciatore viaggiante di Kennedy, Averell Harriman ha dichiarato che gli Stati Uniti «appoggiano gli sforzi dell'URSS e dell'Inghilterra per giungere alla cessazione del fuoco e per organizzare una conferenza a Ginevra». E' la prima volta che un esponente americano di tale livello fa una dichiarazione sul Laos omettendo di attaccare l'URSS ed i comunisti.

L'unico che continua a dichiararsi contrario alla convocazione della conferenza di Ginevra ed a ogni soluzione internazionale della crisi è il sovrano del Laos Savang Vatthana. Il re rifiuta inoltre di accettare che un governo di coalizione nazionale — che potrebbe rappresentare unitariamente il Laos in campo internazionale nel periodo di soluzione della crisi — sia creato in sede extra parlamentare, cioè al di fuori del suo diretto controllo.

L'agenzia «Nuova Cina» informa infatti a proposito della creazione di un governo nazionale che il primo ministro Suvanna Fuma, ha convocato una conferenza «politica» tra i capi laotiani da tenersi il 5 maggio nel villaggio di Namon. Indipendentemente dalle discussioni sulla tregua d'armi, le parti interessate — dice l'appello — dovrebbero iniziare negoziati immediati in materia di politica interna.

Prima di tutto dovrebbe essere risolta la questione della formazione di un governo nazionale di coalizione e quella della rappresentanza del Laos alla conferenza internazionale che si aprirà a Ginevra il 12 maggio.

Il voltafaccia del re filoamericano, sino a pochi giorni addietro favorevole alla conferenza di Ginevra — potrebbe essere l'ultima carta giocata dagli Stati Uniti per sabotare la convocazione della conferenza ma è opinione comune degli osservatori occidentali di qui che le resistenze del re non potranno essere mantenute troppo a lungo, di fronte ad uno schieramento contrario delle forze politiche del paese.

CUBA

a Castro dopo gli attacchi aerei del 15 aprile».

«I piloti cubani ribelli che eseguirono questi attacchi con i loro B-26 avevano riferito, dopo essere rientrati alle loro basi segrete nei Caraibi (*la versione ufficiale americana, secondo la quale tali piloti avevano decollato dalla stessa Cuba, è così smentita* - NdR) che la operazione aveva avuto completo successo e avevano esibito a sostegno della loro affermazione, fotografie aeree. Ma le fotografie non sono sempre una prova conclusiva e il piano strategico richiedeva un secondo attacco agli aeroporti cubani, per avere la certezza assoluta che neppure uno dei caccia di Fidel Castro era rimasto indenne. Questo attacco doveva essere compiuto da bombardieri B-26 nell'immediata vigilia degli sbarchi nella baia dei Cochinos, all'alba del 17 aprile. Ma, prima che esso potesse aver luogo, i tre esperti di politica estera, allarmati e inibiti dalle proteste di Castro all'ONU, seguite al primo attacco, posero il veto».

«I tre — prosegue il corrispondente — fecero presente che un secondo attacco aereo li avrebbe messi nell'impossibilità di sostenere la tesi ufficiale, secondo la quale gli Stati Uniti non partecipavano direttamente all'attacco cubano e di rispondere alle accuse di aggressione, in violazione della Carta dell'ONU e delle disposizioni dell'OSA. Per gli stessi motivi, i tre posero il veto ad altri due punti importanti del piano originale di invasione: un appello radio diretto ai cubani contro Fidel Castro e il lancio sull'isola di manifestini facenti appello alla rivolta. In base ai precedenti accordi con i capi della rete clandestina a Cuba, questo avrebbe dovuto essere il segnale per un sabotaggio di massa e per l'inizio di una sollevazione. In mancanza del segnale, costoro ritennero che qualcosa fosse andato male e rimasero paralizzati e incerti».

Il *New York Herald Tribune* descrive quindi lo sbarco, notando che l'apparizione dei superstiti aerei da caccia di Fidel Castro rappresentò per i mercenari la seconda e decisiva «sorpresa». «Circa quarantacinque ore dopo l'inizio dell'operazione di sbarco — prosegue la corrispondenza — il colonnello José San Roman, comandante del corpo di invasione, inviò un urgente appello a Washington per invocare appoggio aereo. Se l'appoggio non fosse stato concesso nel giro di poche ore, egli fece notare, l'intera operazione avrebbe dovuto essere abbandonata. Richard Bissel, vice direttore dei servizi segreti avvertì allora alcuni degli uomini-chiave di Washington. Costoro svegliarono il signor Kennedy alle 2 del mattino del 19 aprile e discussero con lui la crisi dell'operazione per due ore. ... Ma era ormai troppo tardi».

Le rivelazioni del giornale di New York hanno destato qui viva impressione. Non soltanto, infatti, esse si aggiungono ad una serie già lunga di testimonianze sul ruolo svolto dal governo degli Stati Uniti nell'aggressione contro Cuba, ma ne rappresentano, in questo senso, una delle più complete e nette: tra l'altro, confermano che il governo in blocco (le stesse obbiezioni di Rusk, Bowles e Stevenson non riguardavano la sostanza dell'operazione contro Cuba, ma soltanto la misura dell'impegno diretto di Washington in essa) ha patrocinato la disastrosa e criminale avventura. D'altra parte, la ricostruzione degli avvenimenti fatta dal Newman colloca in primo piano, tra i fattori che hanno imposto all'imperialismo di recedere dalla sua azione, le manifestazioni di solidarietà con Cuba avutesi nelle scorse settimane in tutto il mondo, e nella stessa America latina. Proprio questa mobilitazione di opinione pubblica, nota esplicitamente il Newman, è all'origine delle divisioni sorte in seno all'amministrazione Kennedy nel momento decisivo.

BRACCIANTI

solo dalla CISL, mentre i dirigenti della Federbraccianti provinciali si riuniscono oggi a Milano per prendere in merito una decisione.

In Calabria la seconda giornata dello sciopero e delle manifestazioni dei contadini ha particolarmente mobilitato, ieri, vaste masse di assegnatari dell'Opera Sila e di braccianti di alcune grandi aziende agricole. Manifestazioni di assegnatari si sono svolte davanti agli uffici dell'Ente riforma a Sersale e a Cropani per chiedere il rinvio dei debiti degli assegnatari ed una serie di misure per aumentare i redditi dei contadini. L'agitazione proseguirà ora in tutta la Calabria, secondo le decisioni prese dalle organizzazioni sindacali, con azioni che punteranno particolarmente contro le grandi aziende capitaliste.

Per il settore mezzadrile sono in corso manifestazioni locali in Toscana, Emilia ed Umbria e vengono confermate due concentramenti regionali: il 12 maggio a Firenze e il 15 a Bologna. Una analoga iniziativa verrà presa per i prossimi giorni in Umbria con una grande manifestazione di mezzadri a Terni. Il pronunciamento contro la mezzadria e per una riforma che dia la terra a tutti i mezzadri, è veramente unanime nelle regioni direttamente interessate. In questo senso si esprimono non solo le conferenze agricole locali cui partecipano lavoratori ed organizzazioni di diverso orientamento ma anche numerosi Consigli comunali che hanno messo all'ordine del giorno i problemi dell'agricoltura.

Il Consiglio comunale di Santa Fiora, in provincia di Firenze, ad esempio, ha approvato con il voto dei gruppi comunista, socialista, democristiano, repubblicano e socialdemocratico un ordine del giorno nel quale si afferma che «deve essere attuata una riforma che dia la terra a chi la lavora, liquidando prima di tutto la mezzadria, difendendo le aziende contadine e sviluppando la cooperazione agricola e le altre forme di associazione economica come i consorzi di miglioramento».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.100 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica), annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 180; Necrologia L. 130. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

Depongono gli animatori della Resistenza ebraica in Polonia

L'eroica rivolta del Ghetto di Varsavia rievocata al processo di Gerusalemme

Si combattè per diversi mesi infliggendo ingenti perdite ai nazisti — I capi di destra della Resistenza si rifiutarono di aiutare gli israeliti che ricevettero invece armi dai comunisti e dai socialisti — In un anno gli abitanti del Ghetto furono ridotti da mezzo milione a sessantamila

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 3 — *La voce della resistenza antifascista ebraica è risuonata oggi nell'aula del processo Eichmann. Davanti all'accusato non sono apparse le vittime rassegnate, ma i giovani che hanno preso le armi che, nelle condizioni più disperate, hanno resistito ai reggimenti delle SS, li hanno respinti, hanno fatto scorrere il sangue degli oppressori e dei traditori.*

Silvia Lubetkin e suo marito Isaac Zuckermann, due tra i pochi scampati a questa battaglia impari, hanno ricordato i giorni gloriosi della battaglia del Ghetto di Varsavia, l'attività della organizzazione antifascista nei campi di sterminio e nei ghetti, la lotta dei partigiani nelle foreste della Polonia e della Russia Bianca.

La loro storia si mescola, si sono conosciuti nella Resistenza, si sono fidanzati in un mondo sconvolto dall'orrore e oggi vivono in Israele nel Kibbuz dei sopravvissuti di Varsavia. Ella è ora una bella donna alta, bruna, con una ciocca di capelli grigi sulle tempie, la voce profonda e sonora, egli è un uomo sulla quarantina con un volto che pare intagliato nel legno, capelli crespi, occhi chiari dallo sguardo diritto, e volitivo del combattente. Gli anni sono passati anche su di loro, ma nei volti aperti si possono ancora vedere le tracce di una giovinezza ardita e ammirevole. Sono visi, questi, che la vecchiaia non renderà mai brutti o volgari.

Mentre Zuckermann parla, un improvviso guasto spegne le luce in sala. Da una porta aperta un raggio cade sulla gabbia di vetro di Eichmann, la sua faccia bianca si illumina di luce livida nel buio. Le labbra strette, gli occhi rimpiccioliti dietro gli occhiali, l'accusato appare veramente uno spettro di un mondo scomparso. Non è però di lui che dobbiamo parlare oggi, ma di coloro che, contro la morte e la degradazione, hanno difeso la vita e la dignità dell'uomo.

Tutta l'opera dei nazisti quando chiusero gli ebrei nei ghetti, era diretta a spegnere nelle vittime ogni volontà di ribellione. La fame che falciava migliaia di persone ogni giorno, la violenza indiscriminata e le illusorie speranze che venivano diffuse ad arte, servivano tutte allo stesso scopo. Umiliati, increduli, già morti a metà prima di raggiungere le camere a gas, pochi osavano nutrire l'idea della lotta. Furono i giovani — operai, intellettuali, studenti — a raccogliere la fiamma della Resistenza ed a farla vivere.

GERUSALEMME — Il ministro degli esteri di Israele signora Golda Meir arriva per assistere all'udienza di ieri (Telefoto)

Nasce dapprima l'organizzazione antifascista che non mira ancora alla rivolta: non vi sono armi, non vi sono mezzi. Si lotta mantenendo vivo lo spirito, organizzando scuole e attività culturali. Ma ben presto ci si accorge che questo non basta. I giovani inviano un compagno con falsi documenti fuori del ghetto, nelle altre città. Egli viaggia per sei mesi nascondendosi, salvandosi per miracolo e torna con la sentenza di morte: i tedeschi sterminano dappertutto gli ebrei.

«Quando abbiamo inteso ciò — dice Silvia Lubetkin con voce sonora — la nostra vita arrivò ad una svolta decisiva. Abbiamo arrestato le nostre attività culturali, abbiamo chiuso il liceo ebraico e le compagnie teatrali da allora ci siamo dedicati alla attesa e alla Resistenza».

I nazisti cominciano le grandi deportazioni, nel '41-'42 il mezzo milione di abitanti del ghetto si riduce a 60.000. Ma l'organizzazione di combattimento cresce: alla sua testa sono Mordechai Anielewicz, Zuckerman, il dr. I. Bergmann e altri ancora, la maggior parte dei quali caddero nella rivolta. Ventitre gruppi di combattenti sono formati: la lotta inizia dentro e fuori del Ghetto.

A volte la disperazione sta per vincere: nel settembre '42 i giovani tengono una riunione clandestina, si rendono conto di essere rimasti in vita mentre tanti sono morti. Qualcuno propone un'azione senza speranza: incendiare il Ghetto, morire tra le fiamme. Zuckerman e altri si oppongono, non si deve cedere la vita a buon mercato. Bisogna battersi.

A Natale, la Resistenza realizza la prima grande operazione a Cracovia: i caffè in cui si riuniscono gli ufficiali nazisti vengono attaccati con bombe a mano, un garage militare è incendiato, i soldati della Gestapo trovati nelle vie sono uccisi e le loro armi catturate, in tutta la città i volontari distribuiscono volantini. L'assalto non è senza gravi perdite: Laboritz e Zuckerman sono sorpresi dalle SS. Leiboritz viene fatto prigioniero mentre Zuckerman ferito riesce a fuggire ed a tornare a Varsavia. I nazisti hanno sentito che anche gli ebrei sono battersi. Decidono di liquidare il centro maggiore della Resistenza: il Ghetto di Varsavia.

Il 18 gennaio '43 il quartiere si desta interamente circondato dalle truppe. Le SS rastrellano le case traendo i prigionieri, li avviano alla deportazione. Fra i catturati, vi è Anielevich e la sua formazione. Ma, quando la colonna si avvicina alla stazione, a un gesto d'Anielevich una compagnia di combattenti si getta sui tedeschi, le bombe a mano scoppiano, la folla dei prigionieri si disperde, la battaglia comincia. A piccoli gruppi, nelle vie, nelle case, i combattenti sparano sulle SS, si spostano rapidamente tra le case da un tetto all'altro. Sono poche decine e sembrano migliaia. I tedeschi si ritirano, tornano in forza: i partigiani sono quasi tutti sterminati.

Terribile lezione. «Abbiamo appreso allora — spiega Zuckerman — che non dovevamo lasciarci trascinare in combattimenti all'aperto, ma combattere al modo dei partigiani. Nessuno di noi aveva preparazione militare. Dovevamo imparare a batterci e in questa scuola molti sono caduti».

L'azione del 18 gennaio è tuttavia un grande successo, di fronte alla rivolta, i tedeschi rinunciano all'evacuazione immediata del Ghetto. I condannati a morte ricevono tre mesi di rinvio. Il tempo non va perduto: si rafforzano i legami con l'Armata popolare polacca, si contrabbandano armi, ci si prepara al nuovo scontro.

Il 18 aprile è ormai una data storica: quella della grande rivolta. Zuckerman si trova nella parte «ariana» della città. Riceve lo storico messaggio di Anielevich: «Abbiamo visto fuggire i tedeschi, gli ebrei battersi, questo è il più grande giorno della nostra vita». Occorrono armi. Zuckerman si rivolge di nuovo ai due gruppi della Resistenza polacca: i nazionalisti rifiutano. Il colonnello Karol, con fare sprezzante, respinge le richieste di Zuckerman. «Il Ghetto, dice, è un centro di propaganda comunista». «Non è vero, ribatte Zuckerman, io stesso non sono comunista. E, del resto, noi chiediamo ai giovani se vogliono battersi e non le loro opinioni politiche».

Il colloquio si conclude senza risultati. «Ben altro aspetto — racconta il testimone — abbiamo trovato presso l'Armata popolare composta da comunisti e socialisti. Essi ci hanno dato fucili e altre armi».

RUBENS TEDESCHI

Negata la realtà dello sterminio razzista !

Dichiarazioni di un ministro di Nasser a favore di Eichmann e del nazismo

IL CAIRO, 3 — Il vice ministro degli esteri della RAU, Hussein Zulfakar Sabri, ha reso ieri davanti all'Assemblea del Cairo, la seguente dichiarazione: «E' falso che Hitler e i nazisti abbiano massacrato sei milioni di ebrei europei». Sabri rispondeva ad alcune interpellanze di deputati i quali chiedevano «quali misure il governo della RAU intende prendere per protestare contro il processo Eichmann». Sabri ha aggiunto: «La RAU non solleverà la questione davanti alle istanze internazionali poiché questo passo potrebbe rappresentare un implicito riconoscimento dello Stato d'Israele come uno Stato obbligato a rispettare certi principi del diritto internazionale». Secondo lo stesso Sabri avrebbero dovuto «protestare» l'Argentina e la Germania di Bonn, la prima per il rapimento di Eichmann, la seconda per il fatto che un tedesco viene processato davanti a un tribunale straniero.

Assai gravi appaiono le dichiarazioni del ministro di Nasser. Neanche ad un ministro della RAU, cioè di un paese che non ha conosciuto direttamente e intimamente i crimini del nazismo, è lecito manifestare [illegible] ignoranza e in questo caso cinismo per le sofferenze che l'Europa intera ha subito ad opera di Hitler e del nazismo. Ma, soprattutto, ad un ministro di un paese che ha dimostrato in alcune circostanze di sapersi battere contro il colonialismo e l'imperialismo non è lecito — senza cadere in insanabile contraddizione — prendere posizione di malcelata simpatia verso il regime più odiato e più oppressore che l'umanità abbia mai conosciuto.

Evidentemente gli attuali dirigenti della RAU, dai contrasti politici che li oppongono allo Stato d'Israele, e ai suoi dirigenti nazionalisti e filo-imperialisti, hanno fatto discendere un preoccupante sentimento di razzismo antisemita che come ogni barriera razziale è nocivo per la causa della pace e del progresso. Né è mistero per nessuno che non pochi ex aguzzini di Hitler hanno trovato asilo e lavoro ben remunerato nella RAU di Nasser.

Ciò è anche in rapporto al fatto che il regime nasseriano è responsabile di illegalità e soprusi che hanno più volte suscitato indignazione e collera presso i democratici di tutto il mondo. Tutti sanno che comunisti, progressisti, democratici di varie correnti (e fra loro giovani studenti, operai, uomini di scienza e di lettere) languono nelle prigioni o nei campi di concentramento egiziani e siriani, come i dirigenti e i militanti del forte Partito comunista siriano o sono detenuti o sono stati costretti all'esilio. Eppure sono stati quei comunisti e quei democratici che hanno sostenuto in prima fila la lotta della RAU contro l'imperialismo.

In queste contraddizioni dell'azione politica dei dirigenti della RAU stanno i limiti e i pericoli della posizione nasseriana, qualche la causa del movimento antimperialista, di cui la RAU è parte importante, non è conciliabile con posizioni filo-naziste, sia che esse si esprimano in dichiarazioni a favore del boia Eichmann sia che si esprimano in un regime interno di oppressione delle forze politiche di classe più antimperialistiche e democratiche.

Rinvenuti nel Congo i cadaveri di 26 soldati del Ghana

LEOPOLDVILLE, 3 — I cadaveri dei 26 soldati ghanesi dell'ONU sono stati rinvenuti nel fiume Congo a Port Francqui, dove la loro guarnigione fu sopraffatta la settimana scorsa dai soldati congolesi alle dipendenze di Kasavubu.

Notizie in proposito non ufficiali, sono giunte oggi a Leopoldville. I 26 ghanesi facevano parte dei 38 «caschi azzurri» «dispersi» dopo gli scontri dei giorni scorsi. Sarebbero rimasti uccisi anche due inglesi e due svedesi, ma i cadaveri non sono stati ancora rinvenuti.

Burghiba a Washington

WASHINGTON, 3 — Il Presidente della Repubblica tunisina Habib Burghiba, accompagnato dalla consorte, è arrivato a Washington in visita ufficiale proveniente dal Canada. Egli è stato accolto dal presidente Kennedy.

L'AVANA — Sulla Plaza Civica sfilano, durante la parata del primo maggio, le formazioni femminili della milizia popolare. I battaglioni composti dalle donne hanno avuto una parte attiva nella difesa di Cuba contro l'aggressione imperialista. Difesa conclusasi vittoriosamente e che ha portato alla proclamazione della prima repubblica socialista delle Americhe

La scuola e i nostri figli

Potere eccessivo della pagella ?

Gli aspetti assurdi della vita scolastica — Paurose insufficienze dinanzi ai compiti che la società pone di fronte ad alunni e professori

L'uscita da scuola con la pagella

Un susseguirsi di fatti di cronaca — studenti che sempre in maggior numero fuggono di casa, tentativi di suicidio — ha richiamato di nuovo la preoccupata attenzione della pubblica opinione sulla scuola ed i suoi problemi. Perciò ci è parso opportuno riprendere dal numero 3 del «Giornale dei genitori», la bella rivista diretta da Ada Marchesini Gobetti, questo articolo della prof. Dina Bertoni Jovine.

La vita scolastica presenta molti aspetti assurdi sui quali si concentra l'attenzione di studiosi e di associazioni e sui quali, a intervalli, quando sono colpite da episodi di eccezionale gravità, anche le famiglie sono spinte a manifestare la loro opinione. In generale l'interesse delle famiglie si concentra su due o tre problemi: l'aggravio dei compiti a casa, la pagella, gli scrutini e gli esami. Vi sono date ricorrenti, che coincidono con la fine del trimestre o con le sessioni di esami, in cui la stampa si fa interprete del disagio dei ragazzi, delle proteste delle famiglie, della mancata collaborazione tra scuola e famiglia che rende difficile lo sviluppo dei ragazzi e turba, a volte, il loro stesso equilibrio.

Questi sussulti dell'opinione pubblica, se pure sporadici e transitori, dimostrano tuttavia che le critiche che si vanno facendo da tempo alla nostra scuola, rispondono ad una sua reale insufficienza di fronte ai compiti che la società le imporrebbe. Se il sistema di valutazione adottato dalla scuola con voti, scrutini, pagelle, ecc. ha il potere di scatenare, a periodi fissi, tragedie che gettano nel lutto le famiglie, questo è un indizio che merita di essere esaminato con attenzione. La pagella scolastica non è certamente la causa dei turbamenti improvvisi che conducono ragazzi e ragazze a gesti assurdi, ma ha il potere di scatenare lo squilibrio latente e di portarlo ad estrema tensione. In realtà la pagella ha assunto un potere eccessivo nella vita degli studenti e delle famiglie; troppe speranze e troppe ambizioni sono affidate a quel pezzo di carta che assicura il futuro diploma e garantisce una determinata carriera. Anni di sacrifici e di speranze possono essere distrutti dalla pagella; sacrifici spesso assurdi e speranze mal riposte che corrispondono però a un costume di vita e a una situazione sociale sbagliata. Se il diploma è infatti il mezzo migliore per assicurare l'avvenire dei figli non si può evitare che i genitori puntino tutto su quel pezzo di carta.

Non può fare dunque meraviglia se le famiglie mostrano scarsa preoccupazione per i progressi reali che i figli conseguono nel campo delle conquiste morali e intellettuali e mirano soltanto ai buoni voti, e se si accostano alla scuola soltanto per protestare quando il ragazzo crede di avere avuto un voto ingiusto o quando la sua salute soffre per l'eccesso dei compiti. In genere la collaborazione che le famiglie offrono alla scuola si limita a questi contatti; è raro che le famiglie s'interessino di metodi scolastici, di programmi o dei problemi educativi che la scuola dovrebbe proporsi per sviluppare il senso morale, la cultura, il senso di responsabilità del ragazzo.

Per conto suo la scuola italiana non fa nessuno sforzo per uscire dal suo isolamento e per modificare il suo costume interno. Non si introducono nella vita scolastica rapporti di collaborazione nè quei sistemi di lavoro e di ricerca in gruppo, che sviluppano in modo armonico e gioioso tutte le capacità del ragazzo, nè si applicano quei principi psicologici che permettono di interpretare in modo esatto le esigenze di ciascun allievo e di orientarlo secondo le sue particolari capacità. Gli insegnanti fanno lezione in classi spesso troppo numerose, col tempo limitato, con programmi pesanti. I ragazzi che non seguono il ritmo serrato delle spiegazioni verbali non hanno possibilità di ritrovare il passo, perdono fiducia nelle proprie forze, imbroccano qualche volta la strada dei sotterfugi e si dibattono penosamente in situazioni senza uscita. I turbamenti più gravi nascono quasi sempre di qui.

Genitori che hanno della educazione un concetto sbagliato, che considerano la scuola come una fabbrica di diplomi; insegnanti che devono seguire programmi antiquati con strumenti e con sistemi antiquati in una scuola che non si rinnova secondo le esigenze dei tempi non possono dare ai ragazzi quella sicurezza d'indirizzo che dovrebbe metterli in grado di superare non soltanto le difficoltà dell'apprendimento ma anche le incertezze e gli smarrimenti propri dell'età.

Ricordi del quarantennio

Due uova al burro a Civitavecchia

Le mangiò un cane poliziotto sotto gli occhi di un affamato colpevole di essere anche un comunista - Un aguzzino finito male

Visto che non posso scrivere «*Le mie prigioni*», essendo rimasta soltanto tre giorni, nel novembre del '27, nella vecchia camera di sicurezza di *Piazza S. Carlo*, incredibilmente sudicia, e — contro ogni norma vigente — rinchiusa con le poveracce rastrellate ogni notte, ammucchiate con me sui pancacci, fra luride e pidocchiose coperte, voglio ricordare *un episodio delle «prigioni degli altri»* che fra tante cose gravi e tragiche di allora, mi è restato singolarmente impresso in mente.

Siamo a Civitavecchia, fra i politici che stanno letteralmente soffrendo la fame, *in una camerata dove*, col metodo della cambusa unica (messa in comune di ogni entrata e rigorosa divisione delle stesse) si riesce a malappena a distribuire 50 centesimi *al giorno* per integrare lo scarso e schifoso vitto giornaliero.

Il direttore di Civitavecchia e il signor o dottor o non so che altro, Carretta che tiene presente un enorme cane lupo, ad ogni colloquio con un detenuto.

L'eroe delle uova al burro *è oggi, e dalla liberazione*, sindaco di un grosso comune della Valsesia, grosso anche lui, proprietario di belle vigne, contadino e operaio comunista, semplice e solido compagno.

I sogni gastronomici, si sa bene, sono l'incubo degli affamati, e lui, l'eroe abituato ai pasti abbondanti, di casa sua, soffre più degli altri e, naturalmente sogna più degli altri reclusi.

La sua fantasia è semplice e precisa e mentre i compagni rievocano piatti saporiti e complicati, lui, silenzioso e tenace sogna due uova fritte col burro nel coperchio di latta di una scatola, su di un candelotto di giornali compressi imbevuti di cera, e vuole che il sogno diventi realtà. Fa i suoi conti: tanto per le uova e tanto per il burro. Due mesi di astinenza, di rinunzie, di accorgimenti e siamo al gran giorno. Sotto gli sguardi ammirati e un po' avidi dei compagni, il candelotto si accende, *il burro sfrigola*, le uova son spaccate con un colpo sicuro, e un profumo delizioso, che sa di casa lontana, di mamma, di passato, si spande nel camerone.

Ahimè! è proprio quel profumo che fa rialzare bruscamente la testa ottusa e sonnolenta del secondino di guardia, un poveraccio quasi affamato quanto i reclusi, che accorre in furia, trova offensivo che l'eroe anche se una volta sola, mangi meglio di lui, sequestra, a costo di scottarsi, coperchio e uova e imprecando, seguito da un silenzio attonito, si precipita in direzione, col corpo del delitto ancora caldo e direi palpitante.

Orrore! scandalo! I regolamenti infranti, l'Autorità sfidata e provocata, il mondo sottosopra, il caos, il regime sull'orlo della rovina!

E allora il nostro eroe è chiamato d'urgenza al *redde rationem*. Non c'è niente da ribattere.

Le uova tentanti e accusatrici son lì sul tavolo del direttore e sembrano guardarlo coi due occhi gialli di un basilisco.

«E' vero, avevo voglia di due uova, ho risparmiato il necessario, credevo di mangiarle in pace. Pazienza! Non ne farò una tragedia. Ho visto ben di peggio».

Davanti a quella flemma il direttore perde le staffe, si inviperisce, insulta, declama e a sentirlo urlare il cane lupo si rizza, ringhia, minaccia anche lui.

A un tratto il bravo Carretta ha un moto di genio, uno di quei movimenti che vengono insieme dal cuore e dalla mente di un vero poliziotto.

— «Ah! credevi di mangiarle?». Guarda! mette il coperchio in terra e chiama: qui: Blitz! (o Fritz o che so altro) fa la tua colazione» e in un baleno il coperchio è vuoto.

L'eroe ha voglia di piangere per la meschina malvagità dell'uomo. Ha voglia di ridere pensando a come racconterà la cosa in camerata, ai frizzi, agli scoppi di risa omeriche di Conti, ai commenti salati e pepati di Pajetta.

Così finirono le uova al burro.

In quanto al direttore Carretta finì male anche lui. Nei primi giorni dopo la liberazione fu portato a Roma, nel palazzo di Giustizia. Ma mentre si aspettavano i giudici, ne fu tirato fuori a furor di popolo e buttato nel Tevere dove miseramente affogò. Fu certo un episodio deplorevole e il partito ufficialmente lo deplorò.

Quando lo seppi dai giornali, chissà perchè non pensai ai suoi rigori verso i politici, ai colloqui arbitrariamente rifiutati quando già si era fatto il lungo viaggio, ai libri stupidamente rifiutati o trattenuti, alle 17 costolette del mio pacco pasquale lasciate marcire perchè considerate Soccorso Rosso; vidi soltanto quelle 2 uova al burro offerte a un ben pasciuto cane poliziotto, sotto gli occhi di un affamato che era soltanto un comunista.

ELVIRA PAJETTA

INFRAZIONI E PUNIZIONI

Numero corrispondente del registro delle punizioni	Data			Autorità da cui è inflitta la punizione	Infrazioni: Specie	Articolo e lettera del regolamento generale che le prevedono	Punizioni: Specie	Durata	Articoli del regolamento generale in base ai quali furono inflitte
1	2			3	4	5	6	7	8
	929	8	23	Direttore	Contegno irrispettoso verso la custodia	24 [illegible]	(Cella [illegible])	3 - 8	
	931	3	20	Consiglio	Possesso oggetti vietati	23 d	" 8	[illegible] 8	
	"	12	29	Direttore	Osservazioni sconvenienti alla custodia con atteggiamenti	161.5.163	"	" 1	158.2
	932	7	4	Consiglio	Corrispondenza clandestina con l'aggravamento della continuità e del fondo politico	158.2 [illegible]	Cella [illegible]	mesi 2	
	933. 3		25	Direttore	Tentativo di comunicazione tra compagni	[illegible]	Cella [illegible]	[illegible] 4	
	24 Dic. 934			"	Tentativo di comunicazione [illegible]	161/8	Cella [illegible]	3. 1	

La scheda personale di un detenuto nel carcere di Civitavecchia durante il fascismo. Si noti la severità delle punizioni inflitte dalla direzione del carcere per le più piccole «mancanze»

* la se[illegible] e il successo dipendono in gran parte dalla digestione. tutto è più facile per chi digerisce bene. L'Olio Sasso è squisito e rende leggeri i cibi più pesanti.

efficio pubblicità ZANUSSI CS 6180

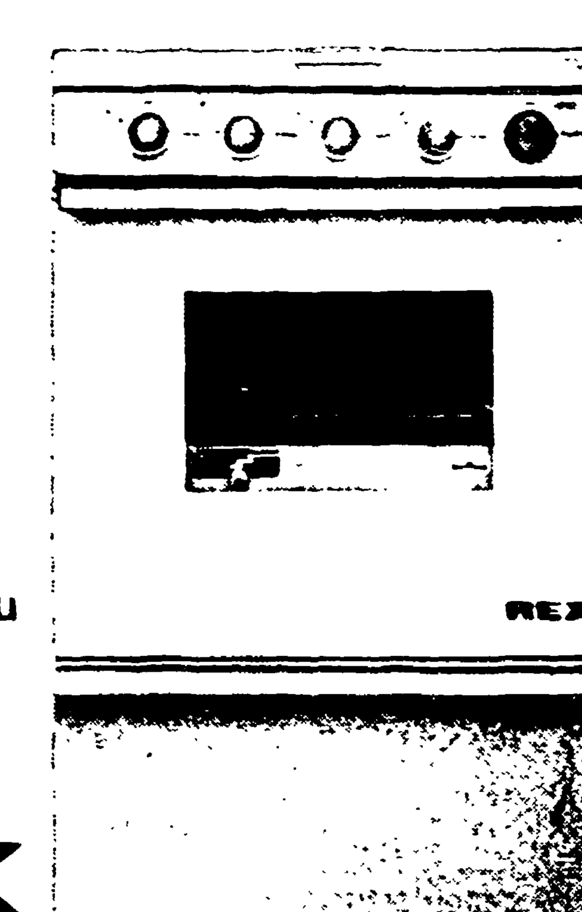
acquistate una cucina

REX

...che meraviglia!

avrete una cucina
" di moda „
anche tra vent'anni

perchè architetti e designers hanno realizzato una linea sobria ed elegante, richiesta con entusiasmo sul mercato internazionale



da lire 32.950 in su

facile e piacevole scelta tra più di 40 modelli di cucine a gas, elettriche, miste gas elettricità, abbinate, normali e di lusso

7.000 concessionari di vendita REX sono a vostra disposizione in tutta Italia.

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE
frigoriferi televisori lavatrici cucine